Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 marzo 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5976 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi i prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

HA DELUSO LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO DEL PSI AL COMITATO CENTRALE

MOLTE REMORE DI DE MARTINO ALL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

«Siamo ancora in fase iniziale» - Sostenuta la «libertà di scelta» per le alleanze con il PCI nelle giunte locali - Nessun impegno «atlantico» in politica estera Rinviato lo sganciamento dalla CGIL - Reazioni negative tra i socialdemocratici

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 22

De Martino ha preso posizione sull'unificazione presentando la relazione politica al comitato centrale socialista. E' stata una illustrazione piuttosto deludente e comunque non soddisfacente. In verità, De Martino ha ripetuto fedelmente i concetti già svolti in direzione ed approvati dalla maggioranza. Ha fatto anche una premessa che riguarda i rapporti con il Governo. «Sebbene dal lato razionale e logico — egli ha detto — il tema dell'unificazione sia del tutto indipendente dal centro-sinistra, tuttavia non è così dal lato politico, sia perchè l'azione che svolgiamo stando al Governo si riflette anche sul carattere dell'unificazione, sia perchè il fatto stesso della collaborazione espone la politica di unità socialista a sospetti e critiche. Non possiamo nasconderci che un processo di unificazione che si sviluppasse stando all'opposizione avrebbe un senso ed un valore diversi».

De Martino si è richiamato ai deliberati del congresso anche per quanto riguarda i tempi e le procedure. Una costituente socialista dovrà trarre i risultati del periodo di lotte e di azione comune, riservando ai congressi dei due partiti le deliberazioni finali. «Il Partito socialista democratico — ha osservato De Martino — sente fortemente l'esigenza di affrettare i tempi ed è incline a dare alla rapidità della unificazione un valore forse maggiore di quanto non ne dia ai temi di sostanza. Ciononostante la via per discutere e trattare è aperta. Non dobbiamo però nascondere — ha proseguito — che il processo unitario è ancora nella sua fase iniziale. Penso, quindi, che il comitato centrale debba raccomandare in primo luogo di proseguire e rafforzare l'azione comune». Per le prossime elezioni di giugno, nella riunione dei segretari federali socialisti è emerso un orientamento favorevole alle liste comuni.

De Martino si è dichiarato poi disposto ad accettare la proposta socialdemocratica di dar vita ad un comitato comune che esamini i temi fondamentali propri della costituzione del nuovo partito socialista ed ha affermato che al dibattito sull'unificazione vanno associati non solo il PSI e il PSDI, ma quanti accettano di concorrere alla creazione di un solo partito socialista italiano, compresi anche quegli aderenti del PSIUP che intendessero di prendervi parte.

Naturalmente, ci sono alcuni punti di discussione. Sono tre in particolare: il primo riguarda la stessa concezione del socialismo, il secondo la conquista democratica del socialismo, il terzo concerne lo ordinamento del potere pubblico. Tracciata una frontiera rigorosa, ideale e politica nei confronti del comunismo — ha proseguito De Martino — non potrà essere dubbio in alcuno che il partito socialista ha scelto definitivamente il metodo della democrazia. Fissata questa frontiera, il partito unificato non potrà assumere la caratteristica del partito anticomunista per definizione, nel senso di un partito cioè unicamente rivolto a combattere i comunisti.

De Martino ha puntualizzato gli argomenti che saranno alla base delle trattative per l'unificazione e cioè in politica estera adesione «pura e semplice» all'Internazionale socialista, «senza riferimenti a carte o statuti». In tema di rapporti sindacali, il fine del partito unificato non potrebbe che essere quello della ricostituzione dell'unità in un sindacato democratico, libero ed autonomo. E' fuori della realtà di oggi ritenere che si possa chiedere alla UIL di unirsi alla CGIL o ai lavoratori della CGIL di uscire e di costituire con la UIL un nuovo sindacato, ma è anche in linea di principio insostenibile la libertà di scelta sindacale, perchè questo vorrebbe dire condannare i lavoratori socialisti a disperdere le loro energie in una pluralità di organizzazioni. Allo stato attuale non esiste altra soluzione provvisoria all'infuori di quella che i lavoratori dei due partiti mantengano la loro originaria iscrizione sindacale.

Per De Martino è molto difficile il problema delle amministrazioni locali. Esistono ancora numerosi casi di amministrazioni di sinistra e addirittura casi dove la soluzione di sinistra è la sola possibile. In queste amministrazioni i socialisti sono nelle Giunte e i socialdemocratici sono all'opposizione. Che avverrà all'atto della costituzione del partito unificato? «Questo punto — ha detto De Martino — deve essere discusso in anticipo per non creare grave confusione e far sorgere contrasti nella prima fase dell'unificazione. La soluzione più adeguata è quella di estendere al nuovo partito il principio della libertà di scelta da parte delle organizzazioni locali, tenuto conto della natura dei partiti e del loro comportamento nei nostri confronti». Per quanto riguarda le future amministrazioni regionali i partiti giudicheranno, sulla base dei risultati delle elezioni, la possibilità di costituire delle maggioranze, fermo restando l'orientamento già definito di far corrispondere la politica delle Regioni a quella del Governo centrale.

In sostanza, si può dire che nella relazione di De Martino esistono punti di convergenza con le proposte socialdemocratiche, ma anche alcune differenziazioni importanti. La prima riguarda la questione sindacale e cioè la permanenza dei lavoratori nella UIL, da una parte, e nella CGIL, dall'altra. I socialdemocratici insistono invece per la realizzazione immediata del sindacato unico dei socialisti. La seconda riguarda le Giunte: i socialdemocratici sono contrari in ogni caso a formare Giunte con i comunisti, anche laddove l'unica maggioranza possibile è quella di sinistra.

Per quanto riguarda la politica estera, De Martino afferma che nella politica internazionale non si possono stabilire in una dichiarazione programmatica altro che principi generici, perchè in qualsiasi partito socialista esisterà sempre un'ala più pacifista ed internazionalista, ed un'altra più sensibile alla ragion di stato e ai doveri nascenti dalla responsabilità di governo. A questo proposito De Martino ha citato la divisione esistente nel partito laburista sulla politica inglese verso il Vietnam. Il segretario del PSI cioè contemplerebbe una sorta di coesistenza tra la posizione socialdemocratica e quella socialista. I socialdemocratici, invece, ritengono che il partito unificato debba essere più esplicito nella sua accettazione della politica atlantica e del conseguente meccanismo di alleanze e di politiche.

Nel dibattito che è seguito, l'on. Cattani, eletto nella direzione in sostituzione di Tolloy, ha giudicato «buona» la relazione come esposizione dei principi su cui dovrà basarsi il futuro partito socialista unificato. Bertoldi a sua volta ha detto di concordare senza riserve. Brodolini ha sostenuto che la relazione di De Martino affronta con concretezza i problemi riguardanti l'unificazione socialista ed in termini corrispondenti alle esigenze attuali del movimento operaio e della società. Giolitti, che è stato il primo lombardiano a prendere la parola, pur dando un giudizio negativo sull'unificazione, ha dato atto a De Martino di porre il problema in modo serio, cioè ha ripetuto quanto disse in direzione d'accordo con Lombardi. Egli ha messo l'accento sui problemi del contenuto della unificazione ed ha rilevato la funzione che in questa situazione la minoranza del partito può svolgere. In sostanza, Giolitti ha ripetuto la posizione dei lombardiani: contrari alla unificazione, ma riconoscimento a De Martino di essersi mantenuto nell'ambito dei deliberati dell'ultimo congresso.

Anche l'on. Fortuna, demartiniano, ha parlato dell'unità parlato dei tempi dell'unificazione con quella precisione che era mancata a De Martino. Egli ha detto che alla fine di aprile si dovrebbe riunire il comitato paritetico e iniziare i suoi lavori; ai primi di giugno dovrebbe svolgersi una riunione dei due comitati centrali, mentre la costituente dovrebbe riunirsi in settembre-ottobre, e subito dopo dovrebbe svolgersi il congresso straordinario per la ratifica dell'accordo.

L'on. Ferri, nenniano, ha affermato che la delegazione che sarà incaricata di trattare con i socialdemocratici, non può avere scadenze ultimative; tuttavia — ha aggiunto — sarebbe logico che il negoziato si protraesse molto nel tempo. Il comitato misto dovrebbe concludere i suoi lavori entro due mesi e sottoporre le conclusioni ai comitati centrali dei due partiti, successivamente ad una assemblea costituente e, per ultimo, ai congressi del PSI e del PSDI per la ratifica. Ferri ha affermato che un atto determinante del processo di unificazione potrà essere rappresentato dalla presentazione di liste unitarie alle prossime elezioni amministrative. Verzelli, per la sinistra ha respinto in blocco la unificazione.

I socialdemocratici esprimeranno un giudizio al termine del dibattito. Ufficiosamente, tuttavia, pensano che De Martino voglia rallentare il processo dell'unificazione. Lamentano, inoltre, che è stato troppo generico nella indicazione delle procedure e dei tempi. De Martino, cioè, secondo i socialdemocratici, non ha dato alcuna indicazione precisa, nè alcuna garanzia che concretamente possa soddisfare le aspettative socialdemocratiche. Una reazione negativa, quindi.

L'on. Rumor è rientrato a Roma, di ritorno da Bonn. Ha avuto un colloquio con Piccioni. E' stato deciso che il consiglio nazionale della D.C. si riunirà lunedì 28.

C. M.

Festa per il Presidente sul Canal Grande



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Venezia — Il Presidente della Repubblica risponde al saluto della folla raccolta sulle rive del Canal Grande, che attraversa a bordo di una gondola «bissoncella», accompagnato da molte imbarcazioni. Accanto a Saragat siede il Sindaco Favaretto-Fisca

NUOVA «FERMA» NOTA AMERICANA SULLA NATO

Invito alla chiarezza di Johnson a De Gaulle

Parigi deve precisare la portata del suo disimpegno dall'Alleanza - Lasciato un margine di compromesso

Parigi, 22

Il Presidente degli Stati Uniti ha oggi nuovamente replicato alla richiesta del generale De Gaulle per la rimozione dalla Francia delle truppe e delle basi americane e del quartier generale della NATO. Con la nota odierna, consegnata all'Ambasciatore francese a Washington, Charles Lucet, dal Sottosegretario di Stato, George Ball, Johnson — è opinione comune — ha fornito una risposta più particolareggiata alle tesi di Parigi.

La prima risposta di Johnson, come si ricorderà, fu inviata a De Gaulle poche ore dopo la consegna della lettera del Presidente francese: in quella occasione, Johnson si era limitato a dire che le richieste francesi erano cosa che interessava tutti gli alleati, e che non potevano essere trattate in via soltanto bilaterale.

Secondo fonti bene informate, la nota odierna, definita «cortese ma ferma», lascia la possibilità di un margine di compromesso, qualora il Presidente francese lo desideri. La validità della struttura militare integrata ed interdipendente a livello atlantico viene ribadita nella nota, che contesta la distinzione fatta da De Gaulle fra l'aspetto politico e quello militare della Alleanza. Secondo quanto si è appreso, obiettivo della nota è che il Governo francese precisi la sua posizione, indicando a quali aspetti dell'Alleanza intende rinunciare. In sostanza, rilevano taluni osservatori, gli Stati Uniti hanno «rilanciato la palla» a Parigi, facendo sì che sia il Governo francese a compiere le prossime mosse.

Il documento americano intende inoltre ottenere che De Gaulle rinunci alle formulazioni vaghe e spieghi agli alleati in qual modo la Francia può continuare a partecipare «politicamente» all'Alleanza mettendo in atto una secessione sul piano militare. Secondo alcune fonti, il testo della nota americana verrebbe diffuso domani a Washington, quando sarà certo che il Governo francese ha ricevuto e studiato il documento.

Oggi, De Gaulle ha convocato all'Eliseo l'Ambasciatore Pierre de Leusse, che rappresenta la Francia in seno al Consiglio permanente della NATO. Il Generale era interessato a conoscere le reazioni degli ambienti diplomatici della «Porte Dauphine» al «memorandum» francese sul disimpegno dall'Organizzazione militare atlantica, tanto per il fondo quanto per la procedura. Si deve presumere che egli abbia dato anche istruzioni sul comportamento della delegazione francese nei giorni e nelle settimane a venire, in vista dei nuovi contatti che gli alleati della NATO hanno intenzione di promuovere, per dare un indirizzo unitario alle risposte dei vari Governi al «memorandum» di Parigi.

Domani — come ogni settimana — si riunirà il Consiglio permanente dell'Alleanza, e non c'è alcuna ragione per cui il delegato francese non debba partecipare. Nel corso della settimana si ritroveranno anche i «quattordici» (cioè tutti i Paesi dell'Alleanza tranne la Francia), ma si ritiene che non verranno adottate nuove decisioni prima delle consultazioni previste per il 29 prossimo, presente anche il Sottosegretario di Stato americano, Ball. Il «vice» di Rusk farà davanti al Consiglio permanente un'esposizione sulla situazione politica e militare nel Sud-Est asiatico, dopo di che la discussione si porterà sulle conseguenze delle decisioni di Parigi.

Per le amministrative a Firenze

LA PIRA ESCLUSO dalla lista democristiana

Roma, 22

La Democrazia cristiana ha deciso di non ripresentare come candidato alle prossime elezioni amministrative il prof. Giorgio La Pira, ex Sindaco di Firenze. Come è noto, la consultazione si svolgerà il 12 e 13 giugno.

La decisione di non ripresentare La Pira come candidato segna la rottura fra la D.C. e l'ex Sindaco di Firenze, il quale non è iscritto alla Democrazia cristiana, ma fa parte del Consiglio nazionale D.C. solo come rappresentante dei Sindaci dell'Italia centrale.

Come si ricorderà, nell'inverno scorso La Pira fu al centro di due clamorosi episodi: la «missione di pace» ad Hanoi e l'intervista, in casa Fanfani, a una giornalista del «Borghese», fatti che sfociarono nelle dimissioni di Fanfani da Ministro degli Esteri.

NELL'ESALTAZIONE DEI VALORI CIVILI MESSI IN LUCE DAL RISORGIMENTO

Saragat celebra a Venezia il Centenario dell'unione all'Italia

Austera cerimonia in Palazzo Ducale - Il vibrante saluto della folla lungo il Canal Grande e in piazza San Marco - Un incontro con l'ultima testimone dei fatti di cent'anni or sono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 22

Con la sua partecipazione ad una serie di solenni manifestazioni, la prima delle quali ha avuto per cornice la piazzetta di San Marco e quella sala del Maggior Consiglio, in Palazzo Ducale, che fu sede del Governo della Serenissima, il Presidente della Repubblica, Saragat, ha dato oggi l'avvio alle celebrazioni intese a ricordare il primo centenario dell'unione del Veneto all'Italia, e ad onorare i grandi patrioti, come Daniele Manin e tanti altri al pari di lui anelanti all'affrancamento da un pesante servaggio straniero, che con l'azione, e spesso con il sangue, contribuirono alla realizzazione del grande disegno che portò alla formazione di una Patria unita negli animi e negli ideali.

Dopo Venezia-città che fu un autentico crogiuolo delle passioni risorgimentali — il Presidente raggiungerà domani Treviso e Belluno, per poi toccare — nell'arco di un itinerario che lo terrà impegnato fino a sabato — Vicenza, Padova, Rovigo, Mantova e Verona.

Superba, indorata da un caldo sole primaverile che splendeva in un cielo tersissimo, con un Canal Grande e una piazza San Marco ravvivati da migliaia di bandiere e dai costumi antichi dei messaggeri venuti dalle varie città italiane per partecipare alla celebrazione unitaria; così è stata la prima giornata veneta del Presidente Saragat.

Giunto in forma privatissima alle 9.45 all'aeroporto «Marco Polo» della Tessera (erano ad attenderlo soltanto il Presidente del Consiglio, on. Moro, e il Prefetto di Venezia, Manfredi Bernart), Saragat ha raggiunto rapidamente in motoscafo Ca' Corner, sede della Prefettura, dove si è incontrato con il Patriarca, Cardinale Urbani, e gli sono state presentate le maggiori autorità veneziane.

Il Capo dello Stato ha quindi preso posto, con il Sindaco, ing. Favaretto Fisca, su una «bissoncella» azzurra decorata di fregi d'oro che, seguita da un fastoso corteo acqueo formato da quattordici «bissone» con rematori in grande tenuta, si è diretta verso il bacino di San Marco, per raggiungere quindi il molo della piazza. Dietro la «bissoncella» presidenziale venivano altre imbarcazioni con il Presidente del Consiglio, on. Moro, il Vicepresidente del Senato, sen. Zelioli Lanzini, l'on. Ferrari Aggradi in rappresentanza della Camera, i Ministri Gui e Tolloy, il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il Cardinale Urbani, il Sottosegretario sen. Gatto ed altre personalità.

Durante il passaggio lungo il tratto del Canal Grande che va da Ca' Corner a piazza San Marco, il corteo, sfilando davanti alla Basilica della Salute e alla punta della Dogana, ha avuto per spettatori decine di migliaia di persone che, addensate sulle rive e sulle fondamenta, salutavano con caloroso trasporto il Presidente della Repubblica. Saragat, ha risposto sorridente alle acclamazioni della folla, agitando ripetutamente la mano e volgendo lo sguardo verso le rive e lo scenario di incanto offerto da piazza San Marco, brulicante di gente, piena di colori e di bandiere, pervasa dalle argentine voci di duemilacinquecento ragazzi che erano in attesa di dar vita, in onore dell'illustre ospite, ad uno dei più suggestivi e possenti cori.

Nella piazzetta di San Marco, dove Saragat — annunciato dagli squilli delle trombe, subito seguiti dall'inno di Mameli — ha avuto poco dopo il suo primo incontro con i veneziani nella sua veste di Capo dello Stato, c'erano i Sindaci dei Comuni decorati con medaglie d'oro, con i rispettivi gonfaloni. Quando, cessati gli inni, Saragat si è accostato ai bambini, abbandonatisi ad un frenetico agitar di bandierine, la folla che premeva dietro le transenne ha accennato ad un tentativo di irruzione nella piazzetta, desiderosa di prendere parte a quella sorta di colloquio quasi paterno, spezzatosi poi in tanti episodi, che il Capo dello Stato, svincolandosi una volta di più da qualsiasi formalità protocollare, ha voluto avviare con i giovanissimi.

Sotto il segno augurale di questa schietta manifestazione di affetto, si è successivamente iniziata, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, la prima manifestazione ufficiale del centenario dell'unione del Veneto all'Italia. Il Sindaco ha porto al Capo dello Stato il saluto ufficiale di Venezia, rilevando l'alto significato della presenza di Saragat «nella data che ricorda la proclamazione della seconda Repubblica di San Marco e la resa degli austriaci agli insorti».

Il 22 marzo 1848, «dopo 50 anni di oppressione straniera — ha proseguito l'oratore — Venezia e il Veneto iniziavano, con la nuova Repubblica veneta, il proprio ciclo risorgimentale che doveva concludersi felicemente nel 1866 con un plebiscito che espresse la volontà unanime delle nostre genti di entrare nel consorzio della nuova Italia. Il 1866 — ha soggiunto Favaretto Fisca — segnò per noi il ritorno della libertà».

Ha quindi preso la parola il Presidente; prendendo lo spunto dal ricongiungimento all'Italia delle sue province nordorientali, «ricche di storia e di gente laboriosa e civile», Saragat ha richiamato l'attenzione «sul senso dell'intero ciclo del nostro Risorgimento e sul significato dei valori di questo travagliato processo, che fece dell'Italia uno Stato nazionale».

«Qual è questo senso? Quali sono questi valori? — si è chiesto —. Il senso, fuor d'ogni dubbio, è quello della libertà. Libertà dallo straniero, il che equivale a rivendicazione di indipendenza secondo il principio di nazionalità; libertà dall'assolutismo, dagli ordinamenti retrivi e dall'oppressione poliziesca. Due aspetti di un medesimo impulso: libertà come popolo, libertà come individui.

«Con questo in più: che proprio perchè ispirata alla libertà con un senso quasi religioso di essa, l'idea nazionale elaborata dal Risorgimento italiano, quale si riflette specialmente nel pensiero di Mazzini, non si pone come una formula circoscritta all'Italia, ma assume valore universale. E' valida cioè per tutti i popoli in quanto nazioni, ogni singola nazione avendo il diritto — allo stesso modo dell'Italia — di essere se stessa».

«Quanto ai valori del Risorgimento — ha detto più avanti Saragat — essi si sottraggono ad ogni pretesa di sintesi. Noi dobbiamo rammentare in primo luogo, per il suo stesso carattere sacro, la virtù del sacrificio, spinta frequentemente fino al martirio. O la tenacia nel perseguire la realizzazione delle speranze. O l'amor patrio, che faceva spontaneamente accorrere giovani dove era sentore di riscossa e dove maggiormente infuriava il pericolo.

«Virtù civili, anche queste, e tutte le altre che si potrebbero ancora elencare, le quali trovano egualmente riflesso in ciò che si è prodotto nel secondo Risorgimento e di cui la nostra generazione è stata testimone. Ricordare tutto questo, o italiani — ha esclamato Saragat — io credo sia il miglior modo per celebrare un evento storico. Perchè la storia "è sempre contemporanea"; perchè essa non è un insieme di fatti perenni e senza connessione fra loro e con noi, ma è la creazione dell'uomo e come tale essa conserva anche per noi la sua attualità e il suo insegnamento perenne». Il discorso del Presidente è stato salutato dai vibranti applausi dei presenti.

Nel programma veneziano del Presidente, si è inserito un incontro particolarmente significativo e che ha direttamente riallacciato, attraverso il Capo dello Stato, l'Italia di oggi ad una superstite della generazione risorgimentale del 1866. Saragat, infatti, ha voluto accogliere il desiderio espresso recentemente, dalla signora Vittoria Italia Libera Coccon vedova Piva. La signora — che ha 101 anni — è l'unica testimone vivente degli avvenimenti di cento anni or sono.

Saragat ha ricevuto la signora Vittoria Coccon a Palazzo Corner; il Presidente le si è fatto incontro con affettuosa cordialità e si è poi chinato verso la centenaria, tendendole ambo le mani per un abbraccio.

La conversazione tra il Presidente e la superstite delle giornate dell'unione di Venezia alla Italia è stata molto viva. La signora Coccon ne parla speditamente, con precisione di ricordi e di riferimenti. Alle domande di Saragat, ha risposto con alcuni cenni rievocativi della sua lunga vita, soffermandosi a parlare della «sua Venezia» degli ultimi decenni dell'Ottocento.

Nel pomeriggio Saragat ha visitato il Museo Correr, nella sede dell'ex Palazzo Reale, che raccoglie cimeli, scritti e documenti della storia risorgimentale. Rientrato a Ca' Corner poco dopo le 19, il Presidente ha ricevuto il presidente del consiglio di amministrazione, del «Gazzettino», dott. Augusto De Gasperi, i componenti del consiglio di amministrazione, il direttore Giuseppe Longo ed una rappresentanza del corpo redazionale e delle maestranze; il quotidiano veneziano il 20 marzo ha celebrato l'ottantesimo anno dalla fondazione. Saragat si è vivamente complimentato con i dirigenti amministrativi e con il direttore del vecchio quotidiano veneto, l'attività del quale è strettamente legata alla storia della regione veneta.

In serata Saragat è stato ospite d'onore a un pranzo che ha riunito, oltre ai componenti del Comitato per le celebrazioni centenarie, le personalità convenute a Venezia.

Vittorio Allori

La situazione

L'Unione Sovietica non aderirà ad alcun accordo internazionale per impedire la diffusione delle armi nucleari, se non sarà assolutamente impedito alla Germania occidentale di accedere anche indirettamente al controllo dell'arma nucleare: questa netta presa di posizione dei dirigenti del Cremlino è stata ufficialmente ribadita a Ginevra dal rappresentante sovietico alla conferenza per il disarmo. Oltre che per tale espicita affermazione, la seduta ha assunto particolare importanza anche per la presentazione da parte americana di una serie di emendamenti destinati a dare maggiori garanzie ai Paesi dell'Est e a quelli non allineati sul problema della «non proliferazione» delle armi nucleari. Il delegato sovietico, però, ha definito tali emendamenti inaccettabili, poichè lasciano appunto aperta la possibilità di un controllo indiretto di Bonn sull'arma atomica. Lo stesso Tsarapkin ha tuttavia ammesso la possibilità di intraprendere su questa base nuovi negoziati.

Il Cancelliere tedesco Erhard, parlando a Bonn al congresso del partito cristiano democratico, ha rivolto un appello all'Unione Sovietica affinchè rinunci all'uso della violenza e ai metodi finora impiegati per mantenere la divisione della Germania. Erhard ha ribadito il concetto secondo cui non vi può essere sicurezza nell'Europa senza una definitiva soluzione del problema tedesco.

Johnson ha inviato una nuova nota a De Gaulle in risposta alle «avances» francesi per un progressivo disimpegno dalla NATO; nel messaggio, definito «cortese ma fermo», il Presidente americano esorta il Generale ad esporre concretamente le sue intenzioni sulle modalità e i limiti del ritiro francese dalla difesa integrata e, in pratica, lascia all'Eliseo la responsabilità di compiere la prossima mossa nella scottante questione.

Il segretario socialista De Martino ha svolto al Comitato centrale del partito l'attesa relazione che costituisce la «carta programmatica» per l'unificazione. Sostanzialmente, De Martino ha fatto capire di essere favorevole ad un certo rallentamento del processo unitario. Egli ha infatti messo in evidenza i punti di divergenza tra i due partiti e cioè la politica estera, la politica sindacale e la formazione delle giunte. I socialdemocratici hanno già espresso in forma ufficiosa il loro malcontento.

APPELLO DI ERHARD ALL'URSS PER L'UNIFICAZIONE TEDESCA

Mosca invitata a rinunciare alla violenza contro la Germania

Strapotenti forze sovietiche sono sempre puntate contro l'Europa occidentale Invocato nuovamente il diritto all'autodeterminazione - Fedeltà alla NATO

Bonn, 22

Il Cancelliere Erhard ha rivolto, parlando alla tribuna del 14.o Congresso della C.D.U. (la Democrazia cristiana tedesca), un appello all'Unione Sovietica affinchè rinunci all'uso della violenza e ai metodi sinora impiegati per mantenere la divisione della Germania. Erhard ha contemporaneamente annunciato che Bonn presenterà nei prossimi giorni al Governi di tutto il mondo proposte per una costruttiva politica di pace.

Ieri, come è noto, l'ex Cancelliere Adenauer aveva riservato una sorpresa al suo uditorio, elogiando Mosca per essersi unita ai Paesi che vogliono la pace. Si deve inoltre notare che i rapporti tra la Repubblica federale e l'URSS, giunti negli ultimi tempi ad un punto molto basso, sembrano sulla via del disgelo, dato che il Governo sovietico, stando alle più recenti informazioni, avrebbe dato il suo accordo di massima all'apertura di negoziati per concludere un trattato commerciale fra i due Paesi, senza opporsi ulteriormente all'inclusione di Berlino nel nuovo strumento diplomatico (probabilmente verrà adottata una formula che, salvaguardando i sostanziali interessi dell'ex capitale tedesca, non urti d'altro canto le suscettibilità di Pankow).

Erhard, nel suo discorso odierno, ha fatto capire che il Governo federale esige due condizioni per instaurare relazioni di nuovo genere con l'Unione Sovietica: 1) essa dovrebbe ammettere il principio dell'autodeterminazione e della non ingerenza negli affari interni anche per quanto riguarda il popolo tedesco; 2) l'URSS dovrebbe rispondere alla solenne rinunzia di Bonn a ricorrere alla forza con una corrispondente dichiarazione, nella quale fosse ribadito che gli attuali metodi per mantenere divisa la Germania vengono abbandonati e che non si farà più ricorso nè alla violenza nè alla minaccia.

Dopo aver confermato la più decisa fedeltà alla NATO, che, secondo il Cancelliere, fa parte integrante della strategia di pace della Repubblica federale, l'oratore ha invitato i membri dell'Alleanza atlantica ad operare affinchè la loro collaborazione non subisca la minima diminuzione. «Ciò non esclude, anzi presuppone, che la Francia sia tenuta quanto più stretta è possibile all'Alleanza» ha sottolineato Erhard.

Quindi, senza nominare nè De Gaulle nè Adenauer, il Cancelliere, a proposito dell'asserito mutamento di atteggiamento dell'URSS, ha insistito nuovamente sulla minaccia che pesa sulla Repubblica federale da parte russa, e sulle strapotenti forze militari che l'URSS dimostrativamente tiene sempre puntate contro l'Europa occidentale. Tocca ai sovietici — ha esclamato il successore di Adenauer — fornire la prova dei loro mutati intendimenti: essi detengono la chiave perchè, a loro volta, le Nazioni appartenenti al mondo libero correggano il loro atteggiamento guardingo e riservato nei loro confronti.

Alle conferenza del disarmo

INTRANSIGENZA RUSSA sulla non-proliferazione

Ginevra, 22

L'Unione Sovietica ha affermato oggi esplicitamente alla conferenza di Ginevra per il disarmo che essa non aderirà ad alcun accordo internazionale per impedire la diffusione delle armi nucleari, se non sarà assolutamente impedito alla Germania occidentale di accedere anche indirettamente al controllo dell'arma nucleare. In altre parole, l'Unione Sovietica insiste sulla rinuncia, da parte degli alleati occidentali, a qualsiasi forma di forza nucleare atlantica su base multilaterale come pregiudiziale per la conclusione dell'auspicato accordo internazionale sulla non diffusione dell'arma nucleare. Questa è la sostanza dell'intervento con il quale il capo della delegazione sovietica a Ginevra, Semyon Tsarapkin, ha respinto oggi le proposte di emendamento avanzate dagli Stati Uniti al loro progetto di accordo contro la proliferazione delle potenze nucleari.

Gli Stati Uniti hanno proposto, tramite il capo della loro delegazione Fisher, di modificare il loro progetto di accordo con l'inclusione di una clausola che proibisca qualsiasi accordo internazionale in base al quale i Paesi che non dispongono ancora dell'arma nucleare potrebbero acquistarla o produrla. Inoltre, gli Stati Uniti hanno proposto di rendere più espliciti alcuni punti del loro progetto di accordo con la precisazione che il controllo che una potenza nucleare si riserva sull'impiego delle armi messe in comune con una o più potenze non nucleari, nel quadro di un accordo di forza multilaterale, corrisponde alla assoluta privazione del diritto e della capacità di impiegare autonomamente l'arma nucleare per la potenza non nucleare.

Tsarapkin ha ammesso che gli emendamenti proposti dagli Stati Uniti rappresentano un passo avanti verso l'eliminazione delle divergenze tra progetto statunitense e progetto sovietico, ma lasciano aperta la possibilità di un controllo indiretto della Germania occidentale sull'arma atomica e sono pertanto inaccettabili per i sovietici.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — L'Arcivescovo di Canterbury, dott. Michael Ramsey, al suo arrivo nella Capitale

DICHIARAZIONI ALLA CAMERA DEL MINISTRO DEL LAVORO BOSCO

Situazione ancora pesante nel campo dell'occupazione

Il Ministro Bo nega che l'ENI sia «schiacciata» dalle concentrazioni private
Critiche all'impiego di sanitari militari in occasione dello sciopero dei medici

Roma, 22

Due Ministri hanno preso oggi la parola alla Camera nel corso del dibattito sul Bilancio dello Stato. Bo ha parlato delle Partecipazioni statali, con riferimento quasi esclusivo all'attività dell'ENI. Bosco ha invece parlato dei problemi del Dicastero del Lavoro per rispondere alle osservazioni degli oratori intervenuti nella stessa giornata odierna nella discussione sulle spese del suo Ministero. Il Ministro BO ha in particolare respinto le affermazioni dei comunisti secondo le quali l'ENI si troverebbe nel settore petrolchimico in uno stato di inferiorità rispetto al settore privato dopo l'annuncio della fusione fra la Montecatini e la Edison. Egli ha ricordato a questo proposito che l'Ente Nazionale Idrocarburi ha proceduto in questi ultimi tempi alla messa in opera degli impianti di Gela e del Basento con investimenti complessivi negli ultimi tre anni di 55 miliardi di lire. Si prevede inoltre uno stanziamento di 62 miliardi per i prossimi cinque anni.

Esistono programmi dell'ENI nei settori delle fibre sintetiche così intensi che l'Ente ne risulterà notevolmente potenziato, sicuramente in grado — ha aggiunto il Ministro — di competere saldamente con le grosse concentrazioni private. Intenso è anche il programma dell'ENI per la ricerca mineraria. E' prevista nei prossimi cinque anni una spesa, in questo campo, di circa 280 miliardi di lire. Il Ministro Bo ha infine difeso l'azione dell'Ente nazionale idrocarburi nel campo sindacale, smentendo che siano stati ignorati e tanto meno calpestati i diritti dei lavoratori. Sono sempre state rispettate — ha assicurato il sen. Bo — le direttive generali, che sono quelle di garantire un rapporto costante fra direzioni aziendali e lavoratori.

Il Ministro del Lavoro BOSCO ha dal canto suo annunciato che non sarà possibile rivalutare quest'anno le pensioni dell'INPS com'era nelle previsioni. Ciò perchè è stata avvertita una mancanza insormontabile di disponibilità di bilancio. Quanto alle vicende dell'INPS recentemente diffuse dalla stampa Bosco le ha definite «dolorose e gravi». Ha anche sostenuto che l'inchiesta disposta nel 1964 dal suo Ministero fu condotta con criteri tanto scrupolosi che la autorità giudiziaria se ne è servita come base per gli accertamenti in corso. Il senatore Bosco ha infine riferito che sono pervenute al suo dicastero sui fatti verificatisi nel sanatorio napoletano «Principi di Piemonte» diciotto relazioni d'inchiesta tutte inoltrate alla Magistratura. Sulle vicende dell'INPS il Ministro del Lavoro riferirà in modo più esteso domani al Senato, dove saranno discusse una mozione ed alcune interpellanze ed interrogazioni. Bosco ha parlato anche della situazione occupazionale che ha riconosciuto preoccupante. In un solo anno — ha ricordato — si sono avuti trecentomila licenziamenti.

Sui problemi di competenza del Ministero del Lavoro hanno parlato, prima dell'intervento di Bosco, gli onorevoli Raia (PSIUP), Roberti (MSI), Giorgio Guerrini (PSI), Mario Berlinguer (PSI), Spinelli (D.C.), Fortunato Bianchi (D.C.), Alini (PSIUP), Bova (D.C.), Raffaelli (PCI), Borra (D.C.). Fra tutti questi oratori vi è stato uno — l'on. SPINELLI — che ha richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla agitazione dei medici mutualistici. Egli ha sostenuto che il ricorso a circa trecento ufficiali medici per sostituire i sanitari dell'INAM in sciopero «viola la libertà sindacale e contrattuale della categoria scesa in agitazione per la tutela di propri sacrosanti diritti e colpita ingiustamente dai conflitti di competenza fra i vari Ministeri che si occupano del settore». Spinelli, che è un medico, ha concluso chiedendo la revoca del ricorso agli ufficiali medici per scongiurare, fra l'altro, un irrigidimento nell'azione dei sanitari mutualisti. Il Ministro Bosco ha risposto a Spinelli dicendo che il ricorso ai militari è stato deciso solo per assicurare eventuali assistenze di carattere urgente.

LE CARRIERE STATALI all'esame del Senato

Roma, 22

Il Senato, dopo più di un mese di pausa, ha ripreso l'ordinario lavoro legislativo. La odierna seduta prevedeva allo ordine del giorno la discussione del disegno di legge che modifica alcune norme sull'ammissione e sull'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato; il Sottosegretario agli Esteri OLIVA ha però chiesto la inversione dell'ordine del giorno sottolineando l'urgenza di ratificare alcuni importanti accordi internazionali.

Dopo l'adesione dei capigruppo alla richiesta, l'assemblea ha dedicato la seduta all'esame e all'approvazione di accordi internazionali tra cui quello sul diritto d'autore concernente la protezione delle opere degli apolidi e dei rifugiati, firmato a Ginevra nel settembre 1952; la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmato a Strasburgo nel maggio 1963; l'accordo europeo per la mutua assistenza medica in materia di cure speciali e di risorse termo climatiche, firmato a Strasburgo nel maggio 1962, la convenzione per la pesca, firmata a Londra nell'aprile del 1964.

Dopo la ratifica degli accordi internazionali l'assemblea ha iniziato la discussione del disegno di legge concernente la ammissione e l'avanzamento di carriera degli impiegati civili dello Stato, norma che come si è detto, era stata posta dal secondo punto dell'ordine del giorno. Il provvedimento stabilisce che il reclutamento del personale e l'avanzamento di carriera debbono avvenire attraverso l'accertamento della idoneità pratica, dell'attitudine e della maturità degli impiegati. La legge consente concorsi unici per l'ingresso nelle varie pubbliche amministrazioni e prevede la riduzione del numero delle prove scritte per i concorsi e la determinazione delle caratteristiche di queste prove e di quella orale.

Nuove norme valutarie per i noli camionistici

Roma, 22

Il nolo camionistico dovuto ai trasportatori stranieri dei Paesi confinanti da parte di cittadini o imprese italiane potrà essere regolato direttamente in lire italiane fino alla concorrenza massima di 100 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 22 marzo 1966

Mercato in ripresa all'inizio della nuova liquidazione. Fin dalle prime battute la quota si è portata in vantaggio rispetto a lunedì, ricuperando quasi sempre lo scarto del riporto. Hanno tratto maggior vantaggio le azioni di massa, oggetto di insistenti ricoperture anche nel corso della riunione, quando l'indirizzo preso dalla stessa toglieva i dubbi circa il ripetersi di uno slittamento dei corsi, come era accaduto alla vigilia. Al listino denunciano buone migliorie le Molini Certosa, Motta, diversi assicurativi, Mediobanca, Ledoga priv., Liquigas, Mira Lanza, Breda, Gim, Aedes, Olivetti, Falck priv., Metalli, Lanerossi, Burgo e Rinascente. In controtendenza le Esercizio Molini, Iniziativa Edilizia, Silos Genova, Amiata. Nel dopoborsa, in buon denaro, i mercuriferi e le Metalli. Nel reddito fisso gli scambi si sono accentrati sugli statali e sui parastatali. I prezzi hanno dimostrato una discreta stabilità. Da ieri, sono quotate ex dividendo le Invest (L. 120), Châtillon (L. 170) e Bonifiche Ferraresi (L. 30). E' cessata la quotazione delle Finelettrica e Terni, assorbite dalla Finsider, mentre quota per la prima volta la nuova Terni Siderurgica che chiude a 422, contro una valutazione peritale del comitato di Borsa di L. 330.

Titoli trattati: di Stato 6.000.000; Buoni del Tesoro 220.000.000; obbligazioni 675.000.000; azioni n. 2.665.750.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 76,97 con una variazione dell'1,26 per cento in aumento.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.90 (—); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 89.05 (88.95); Ricostr. 5% 98.85 (—); Trieste 5% 98.75 (—); Rif. fond. 5% 98.50 (98.55).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.50 (100.70); 1966 (sett.) 100.25 (100.20); 1968 100.70 (100.60); 1969 100.25 (100.35); 1970 100.75 (100,725); 1971 101 (100.90); 1973 100.90 (101.10); 1974 100.50 (—).

Alimentari: Certosa 3040 (2980); Distillerie 3189 (3120); Eridania 3721 (3700); Es. Molini 1495 (1540); Motta 16.755 (16.390); Romana Z. 226.50 (229).

Assicurativi: Ass. Generali 112.400 (111.010); Ass. Milano 29.400 (29.380); Ass. Milano priv. 20.120 (19.900); Ass. Torino 7940 (7700); Ass. Torino priv. 6115 (5960); Incendio 11.030 (10.980); Fond. Vita 22.800 (22.600); L'Assicuratrice 89.500 (88.000); Ras 44.700 (44.500).

Bancari: Mediob. 79.400 (77.510).

Chimici: Anic 2007 (1970); Brioschi 17.100 (17.100); Caffaro 236.25 (234); Gas Napoli 810 (800); Erba 11.320 (11.400); Erba priv. 7500 (7480); Italgas 1402 (1387); Ini. Ind. Com. 3095 (—); Ledoga ord. 5548 (5500); Ledoga priv. 6900 (6520); Liquigas 230.50 (224.50); Mira Lanza 44.395 (43.550); Ossigeno 1590 (1560); Pibigas 109.50 (106.25); Rumianca 1679 (1650); Saffa 6060 (6000); Sarom 1205 (1200).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3225 (3224); Emiliana 2600 (2588); Magneti 1191 (1185); Marelli 827 (818); Orobia 2795 (2800); Sip 2769 (2760); Tecnomasio 1706 (1700); Terni Nuova 422 (—).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5540 (5573); Bastogi 2490 (2450); Breda 4399 (4275); Finelettrica 1422 (—); Finmare 435 (430); Finsider 941 (924); Generalfin 1041 (1032); Gim 5635 (5235); Invest 3585 ex (3620); Italpi 3535 (3505); La Centrale 10.450 (10.380); Pirelli e C. 4720 (4670); Safep 105.50 (105); Siffr 1365 (1345); Sme 2651 (2632); Stet 3130 (3100); Sviluppo 2293 (2269).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2320 (2220); Beni Stabili 3600 (3590); Bonifiche 756 (766); Co.Ge. 8100 (—); Imm. Roma 602 (592.50); Sagi 2225 (—); Iniz. Edilizia 2500 (2558); Milano Centrale 30.000 (—); Risanamento 6640 (6560); Silos Genova 3730 (3785).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 999 (987); Fiat 2895 (2851); Fiat priv. 2154 (2115); Nebiolo 770 (745); Olivetti 3868 (3780); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4420 (4350); Acc. Falck priv. 4510 (4350); Broggi-Izar 1404 (1360); Dalmine 1692 (1693); Ilssa-Viola 846 (835); Italsider 1189 (1185); Magona 1153 (1130.25); Metalli 4200 (4040); M. Amiata 12.460 (12.399); Montecatini 2005 (1972); Monteponi 774.50 (767); Siele 8899 (8850); Trafilerie 807 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6265 (6300); Cot. Cantoni 16.200 (18.140); Val Ticino 17,125 (—); Olcese 826 (823); Cucirini 7510 (7380); Stampati 3168 (3140); Cascami Seta 6890 (6800); Fisac 395 (390); Lanerossi 3495 (3420); Gavardo 1835 (1815); Scotti 180 (—); Linificio 611 (—); Marzotto priv. 2349 (2300); Rossari 21.360 (21.200); Rotondi 27.500 (—); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 651 (634); Snia Viscosa 4905 (4845); Snia priv. 3991 (3559); Bernasconi 1135 (—); Tilane 239.50 (—); Un. Manif. 31.160 (—).

Trasporti: Nord Milano 1695 (1800); L'Ausiliare 2870 (2800); Mittel 2550 (2500).

Diversi: Alto Veneto (1721 (—); De Ferrari 1246 (—); Cart. Binda 42.500 (—); Cart. Burgo 18.500 (17.990); Cart. Donzelli 5540 (5570); Cementir 5740 (5690); Ceram. Pozzi 267 (264.50); Cer. Ginori 640 (653); Ciga 4570 (4515); Acque Potab. 957 (955); Edison 3148 (3091); Eternit 4700 (—); Italcementi 18.580 (18.550); Cond. Acqua 684.50 (681); Rinascente 404 (389); Rinascente priv. 324 (315); Mondadori p. 3450 (3470); Pirelli S.p.A. 3991 (3952); Rejna (930 (—); Ses (ex Sarda) 4530 (4520); Sges (ex Seso) 1942 (1930); Smeriglio 116.25 (115); Terme Acqui 6100 (6001).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,90; dollaro canadese 580.75; franco svizzero 143.92.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6200-6400; dollaro USA 624-625; franco svizzero 143.50-144.50; franco francese 127-128; oro fino 705-710; argento puro 26-29.

TRIESTE

Nuova ripresa del mercato, che ricupera parte delle perdite subite lunedì. Il denaro si è concentrato sulle nuove Terni e Generali, trascurando le restanti voci. Fermi i locali. Migliore anche il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 20.125.

Finmare 435 (430); Ass. Generali 112.500 (110.900); Ras 44.700 (44.000); Gerolimich 5150 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 39.500 (—); Snia Viscosa 4920 (4870); Italsider 1190 (1165); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2695 (2880); Fiat priv. 2140 (2120).

NEW YORK

Forte rialzo delle quotazioni, con intensa attività di scambio. Per la quinta seduta consecutiva la tendenza positiva è stata guidata dai titoli della TV a colori, aerospaziali, elettronici, aviolinee, forniture per ufficio, ed altri caratterizzati dalla grande instabilità di prezzo. Sono stati trattati 8,92 milioni di azioni, contro i 7,27 milioni di lunedì. Di 1438 titoli trattati, 727 sono aumentati e 466 diminuiti. Indici: Dow Jones industriali 934,52 (più 5,35); A.P. 346,7 (più 0,9).

LONDRA

La Borsa ha chiuso abbastanza sostenuta. Hanno guidato l'ascesa i titoli dei petroli, del tabacco e quelli delle assicurazioni. In rialzo anche gli acciai per speculazioni sugli interessi. Buona la richiesta degli aeronautici. Calmi gli auriferi. Debole il rame. Migliori le quotazioni in dollari. Scarse variazioni per le obbligazioni.

PARIGI

Mercato meglio orientato. Ripresa dei petroliferi (Aquitaine, Esso Standard, Française de Raffinage, Lille-Bonnieres). Irregolare il mercato internazionale. In ripresa gli italiani. Sul mercato dell'oro, leggera distensione del napoleone a 46, tensione del lingotto a 5565.

LE CINQUECENTO LIRE con Dante Alighieri

Roma, 22

728 mila monete da 500 lire «VII Centenario della nascita di Dante Alighieri» risultavano ancora da immettere in circolazione alla fine dell'anno, secondo quanto comunica la direzione generale del Tesoro. Istituite con decreto presidenziale dell'8 agosto 1965 e stabilite le caratteristiche tecniche con decreto ministeriale del 6 ottobre seguente, le monete di «Dante» dovranno raggiungere — ad emissione completata — i 5 milioni di esemplari.

Un primo quantitativo di 2032 mila «pezzi» fu emesso nel mese di ottobre, nel mese di novembre non si ebbero immissioni in circolo, mentre in dicembre la tesoreria centrale ha proceduto ad una distribuzione di 2240 mila monete. In totale si tratta di 4272 mila unità, alle quali, presumibilmente, si sono aggiunte già nei mesi scorsi le 728 mila con le quali il contingente verrà esaurito.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso per nubi stratificate e tendenza ad intensificazione dello strato nuvoloso sulle Alpi. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari in prevalenza cumuliformi più accentuati sulla Sardegna e l'alto versante tirrenico, ove potranno essere associati a deboli piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso con tendenza ad accentuazione della nuvolosità sulla Sicilia Sud-occidentale. Temperatura: in aumento. Venti: deboli di direzione variabile. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 13; Verona 0, 16; Trieste 4, 12; Venezia 1, 12; Milano —2, 17; Torino —2, 14; Genova 7, 16; Bologna 3, 16; Firenze 4, 17; Pisa 2, 17; Ancona 6, 14; Perugia 5, 14; Pescara 0, 15; L'Aquila 0, 13; Roma 4, 18; Roma (Fiumicino) 2, 18; Campobasso 2, 13; Bari 2,14; Napoli 2, 17; Potenza 2, 13; Catanzaro 4, 13; Reggio Calabria 6, 15; Messina 10, 15; Palermo 9, 16; Catania 11, 16; Alghero 8, 15; Cagliari 11, 15.

ERA ATTESO A FIUMICINO DA ALTI PRELATI DELLA SEGRETERIA DI STATO

Ramsey accolto a Roma in un clima di cordialità

«Aspetta e vedrai» ha risposto a una richiesta di pronostico sull'esito della missione
Due stravaganti Pastori irlandesi - già noti per le loro chiassate - hanno inscenato una protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 22

Il dottor Michael Ramsey, capo spirituale di novanta milioni di anglicani, è a Roma. Domani mattina, nella Cappella Sistina in Vaticano, scambierà con Paolo VI un abbraccio di fraternità che aprirà una nuova fase tra la Chiesa cattolica e la confessione anglicana. Il prelato inglese è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 14. Cielo sereno e atmosfera da technicolor nella stupenda giornata primaverile: in attesa i prelati vaticani con a capo monsignor Dell'Acqua e monsignor Willebrands, e dignitari della Chiesa di Londra — tra i quali il Vescovo di Gibilterra la cui diocesi si estende fino a Murmansk — in tuniche incredibilmente scarlatte.

Si apre il portello dell'aereo ed appare, sorridente, il dottor Ramsey dalla sagoma gigantesca: indossa la tradizionale «Purple Cas Ok» dal colore violaceo con la croce pettorale. Si intravedono dietro di lui, anche essi molto soddisfatti, i sei Vescovi e prelati anglicani che lo accompagnano in questa sosta romana. I fotografi ed i cineoperatori fanno acrobazie e danno qualche spinta. Ramsey resta tranquillissimo: «E' abituato a questi assalti» — commenta il portavoce dell'Arcivescovo, colonnello Hornby che non riesce del tutto a fare onore alla tranquillità e serenità propria degli inglesi. Ma forse, prima degli altri, è stato avvertito che sull'aereo viaggiano cinque pastori protestanti della Chiesa libera presbiteriana di Ousler in Irlanda, decisi a protestare a Roma contro la visita del Primate anglicano al Papa.

Ramsey scende dall'aereo e, subito, stringe con effusione la mano a monsignor Dell'Acqua e, quindi, a monsignor Willebrands che già ha avuto suo ospite a Londra. Tra continui «flashes» si procede verso la saletta d'onore dell'aerostazione. Nel gran sole romano il prelato anglicano ritiene opportuno togliersi il berretto nero di velluto, a quattro punte, che consegna ad uno dei segretari. Si avvicina ai microfoni e, in inglese, dice: «Sono così contento di essere arrivato a Roma e non solo per il grande desiderio di vedere la magnifica città, ma anche, e soprattutto di incontrare Sua Santità Paolo VI. Ho già ricevuto un calorosissimo benvenuto, e questo mi mette a mio agio facendomi pensare di essere già di casa. Se vi aspettate che io possa dirvi qualche cosa della mia missione agli effetti della Cristianità, posso soltanto rispondervi con una espressione che era solito dire uno dei più grandi capi di Stato: "Aspettate e vedrete". Non posso aggiungere altro: tranne il fatto che sono davvero contento di essere qui. Sono pieno di speranze, come avrete potuto rendervi conto». Qualcuno gli ha domandato: «Cosa dicono gli anglicani della sua visita a Roma?». L'Arcivescovo risponde: «Prima di lasciare la Granbretagna ho avuto espressioni incoraggianti, non solo dagli esponenti della Chiesa anglicana, ma anche da altri di tutte le Chiese».

Si formulano altre domande, ma ormai, si è nel pieno protocollo predisposto per il soggiorno romano e il colonnello Hornby, inflessibile, consiglia i giornalisti a non insistere. «Sua Grazia — dice — deve incontrarsi con il Cardinale Bea». Si forma un corteo di macchine, mentre l'aeroporto è pieno del rumore dei reattori in partenza. Le macchine sono tutte targate SCV: il Primate entra nella prima, insieme a monsignor Willebrands mentre un piccolo gruppo di inglesi applaude.

Sono tutti piccoli particolari, ma, forse, domani faranno parte della storia della riconciliazione della Chiesa cattolica e anglicana. Nella cronaca entrerà certamente l'episodio dei Pastori protestanti irlandesi che hanno voluto manifestare fino a Roma la loro opposizione pagandosi un biglietto di aereo di andata e ritorno. Durante il viaggio sono stati tranquillissimi. Una volta arrivati all'aeroporto si sono innervositi, specialmente due, i reverendi Jan Paisley e John Wylie i cui nomi erano già noti alla Polizia romana per precedenti azioni di disturbo effettuate durante il Concilio. In breve, sono stati trattenuti nell'ufficio del commissario e saranno, probabilmente, rispediti a Londra.

Gli altri sono entrati tranquillamente in città dopo aver osservato i due confratelli che, in segno di protesta, si levavano le giacche e indossavano magliette colorate sulle quali era scritto in inglese: «La visita di cortesia è blasfema» e «L'Arcivescovo Ramsey è il traditore dei protestanti inglesi». A quell'ora la macchina dell'Arcivescovo di Canterbury entrava nel cortile del «Venerabile collegio inglese» a via Monserrato, nel vecchio edificio della Roma medioevale, a pochi passi da piazza Farnese, dove egli sarà per tre giorni ospite del Papa.

Alle 17.15 è giunto in macchina il Cardinale Bea. L'incontro è stato affettuoso e cordialissimo. Il colloquio si è protratto per circa mezz'ora. E' stato riferito ai giornalisti relegati fuori del grande portone, ma, a dir vero, con estrema cortesia — che il Primate anglicano e il Cardinale hanno avuto uno scambio di idee sugli argomenti che formeranno, domani sera, oggetto del colloquio privato che Ramsey avrà con il Papa. Bea, all'uscita è apparso molto soddisfatto, anche se con estrema abilità, ha cercato di respingere ogni domanda dei rappresentanti della stampa. Nella tarda serata ancora tre impegni hanno contrassegnato le prime ore romane dell'ecclesiastico anglicano: innanzitutto la inaugurazione del Centro di studi anglicano a palazzo Doria Pamphili, nei pressi di piazza Venezia; quindi l'incontro con la Comunità anglicana di Roma nella sede dell'Ambasciata inglese e, infine, la cena privata offerta dal Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede.

Particolarmente animato il ricevimento all'Ambasciata. Ha osservato il colonnello Hornby. «Generalmente crediamo che gli anglicani a Roma siano cinquecento... Ma questa sera hanno superato il migliaio...». L'Arcivescovo di Canterbury ha salutato tutti con grande cordialità, intrattenendosi con i vari gruppi e sostando con i singoli intervenuti. Non è uomo a cui difetti il «senso of humour» e pertanto tutto si è svolto nella più grande cordialità. Alle 22.30 ha fatto ritorno nel collegio inglese di via Monserrato. Domani mattina, dopo aver celebrato il servizio eucaristico nella chiesa anglicana di via del Babuino, raggiungerà il Vaticano dove alle 10, nella Cappella Sistina, avrà il primo solenne incontro con il Papa.

A. Paglialunga

DAL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI AL MINISTRO GUARDASIGILLI

Chiesta una indagine ministeriale sull'operato del P.M. per la «Zanzara»

Oggi diecimila studenti milanesi manifesteranno per i loro compagni incriminati
Interrogazione sull'atteggiamento di un preside "nemico„ del giornale d'istituto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 22

Domani pomeriggio gli studenti milanesi sfileranno per le vie della città per protestare contro la decisione della Magistratura di processare i tre giovani compagni del liceo-ginnasio Parini che pubblicarono poco più di un mese fa sul giornaletto della scuola «La Zanzara» una inchiesta dal titolo «Cosa pensano le ragazze d'oggi?». Alle 15.30 gli studenti milanesi si riuniranno a Porta Venezia e da qui, sfilando per le vie del centro, raggiungeranno il piazzale antistante l'Università Cattolica dove verrà tenuto un pubblico dibattito. Tutti i professori delle scuole medie superiori sono stati invitati ad assistere a questa «manifestazione». Si prevede che per lo meno diecimila giovani prendano parte a questo corteo per il quale la polizia — essendo stata avvertita questa mattina del preciso itinerario che i manifestanti «silenziosamente» percorreranno — ha dato il suo beneplacito. Naturalmente un ingente numero di agenti sarà dislocato lungo le vie che saranno percorse.

Gli studenti milanesi, questa mattina, hanno diramato numerosi manifestini nei quali viene testualmente detto: «Basta! L'attacco contro le associazioni di istituto e i giornali studenteschi è durato fin troppo. E' il momento di reagire. In tutti questi anni le associazioni studentesche e i loro giornali sono stati una palestra di libera espressione dove gli studenti hanno esercitato il loro diritto alla libertà affiancandosi all'opera della scuola. Ora si cerca di privarci di questo nostro diritto: pensiamo al caso «Parini», alla situazione del «Leonardo Da Vinci», «Berchet», «Carducci», dove i giornali studenteschi sono censurati o vietati. Tutte le associazioni studentesche di Milano organizzano quindi per mercoledì 23 marzo un corteo di protesta. Il raduno è fissato ai bastioni di Porta Venezia alle 15.30. La manifestazione si concluderà all'Università in via Festa del Perdono 7 dove si terrà un dibattito sul problema. Noi studenti di Milano — conclude il manifesto — facciamo appello anche ai nostri professori affinchè si riuniscano le forze per respingere l'attacco che certi ambienti retrivi portano alla vita democratica della scuola e alla libertà d'espressione».

Intanto il Ministro di Grazia e Giustizia on. Reale sta esaminando la richiesta avanzata dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati avv. Mario Berruti riguardante il comportamento del Pubblico Ministero nel caso della «Zanzara». L'avv. Berruti aveva infatti inviato al Ministro Reale il seguente telegramma: «Pregola disporre immediatamente inchiesta ministeriale su operato Pubblico Ministero, per accertare se veramente sussistano gravi soprusi denunciati da giornali quotidiani e promuovere eventuale azione disciplinare prevista da articolo 107 Costituzione repubblicana. Ossequi.

A Bologna intanto sta sviluppandosi, parallelamente al caso «Zanzara», un caso «Lo Spillo». Così si intitola il giornalino dell'Istituto tecnico «Marconi» chiuso d'autorità dal preside prof. Vincenzo Alaimo il quale ha rilasciato delle singolari dichiarazioni in proposito. Tanto stupefacenti sono apparse queste dichiarazioni che l'on. Codignola del PSI ha ritenuto di presentare in proposito una interrogazione al Ministro della P. I. per conoscere, è detto fra l'altro sul documento, che si richiama anche al caso «Zanzara» quale atteggiamento «egli intenda prendere per garantire la piena libertà di funzionamento democratico nelle scuole dello Stato, gravemente lesa da alcuni recenti clamorosi episodi». Infatti — afferma l'on. Codignola nella sua interrogazione — «a Bologna, il preside prof. Vincenzo Alaimo, dell'Istituto tecnico «Marconi», ha dichiarato una vera e propria guerra agli studenti responsabili della redazione e della diffusione del giornaletto di Istituto «Lo Spillo» giungendo a grottesche forme di intimidazione autoritaria».

Dopo aver rilevato che «questi episodi, particolarmente scandalosi non sono i soli», in quanto «continuano ad esserci alcuni presidi, del resto facilmente individuabili, che mantengono nella scuola un'atmosfera pesante di intimidazione in aperto contrasto non solo con la costituzione repubblicana, ma anche con ogni sano principio educativo», l'on. Codignola chiede al Ministro della Pubblica Istruzione se non creda necessario di prendere pubblicamente posizione a favore dei professori, dei presidi, degli studenti che ritengono proprio dovere di cittadini realizzare nella scuola una convivenza davvero democratica; di assumere iniziative tali da garantire una volta per tutte la libertà di associazione e di stampa degli studenti nell'ambito della scuola e secondo precise norme di garanzia democratica.

Sempre in margine al caso «Zanzara» anche a Torino si è avuto il «pronunciamento» di un capo di istituto, pronunciamento preso nel rispetto della linea del «chi me lo fa fare». Il presidente del liceo classico «Gioberti» di Torino, prof. Eugenio Mulas, ha indirizzato stamane al comitato di redazione del giornale studentesco interno, «Il Vitalone», una lettera nella quale afferma: «Preoccupato per quanto sta succedendo a Milano, dove il preside del liceo "Parini", che aveva autorizzato la pubblicazione del giornale studentesco, è stato denunciato alla Magistratura, ed indipendentemente dall'esito che potrà avere il processo, vi informo che non intendo assumermi alcuna responsabilità per quanto è pubblicato sul vostro giornale. Sarà pertanto vostra cura trovare un direttore responsabile ed attenervi alle formalità previste dalla legge sulla stampa, e fare in modo che la diffusione del giornale avvenga fuori dell'ambito della scuola e delle mie personali responsabilità».

Gli studenti, dal canto loro, hanno diffuso un manifesto nel quale si ricorda una circolare emessa nel marzo '54 dal Ministero della P.I., nella quale si afferma tra l'altro che i giornali studenteschi «non devono essere scoraggiati con strettoie di autorizzazioni e di controlli, nè tanto meno vietati».

A. M.

FATALI CONSEGUENZE DI UN VOLO OLTRE LO SPARTITRAFFICO

Tre morti e tre feriti sull'Autostrada del sole

A bordo di una delle macchine che si sono scontrate era il Sottosegretario Angrisani, seriamente infortunato

Caserta, 22

Tre persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in un incidente avvenuto al km. 175 dell'autostrada Roma-Napoli. Tra i feriti è il Sottosegretario al LL. PP. on. Angrisani. Lo scontro è avvenuto tra una «Peugeot», a bordo della quale viaggiavano tre persone, ed una «Fiat 2300», nella quale era il sen. Angrisani. Due persone sono morte durante il trasporto all'ospedale di Caserta; la terza, invece, è morta sul colpo. Il Sottosegretario Angrisani è stato accompagnato a bordo di una vettura di passaggio allo ospedale di Caserta, dove è stato ricoverato; i sanitari gli hanno riscontrato ferite varie, guaribili in 60 giorni. Sul posto si sono recati il rappresentante dell'A.G. e il Comandante della Polizia della strada, Trombetta.

Nell'incidente sono morti il prof. Lombardi Gori, consigliere comunale di Sessa Aurunca, abitante in quel centro; il bersagliere Giuseppe Laudato e l'avv. De Sanctis. Tutte e tre le vittime viaggiavano sulla «Peugeot 402» che era partita da Sessa Aurunca e, dopo aver imboccato l'Autostrada del Sole, al casello di Capua, si stava dirigendo verso Caserta.

La «2300» a bordo della quale era il Sottosegretario Angrisani era guidata dal maresciallo Giuseppe Angiani di 36 anni, da Verona. Su di essa era anche il capitano dei carristi Francesco Lepore di 36 anni, di Salerno. Il Lepore è ora ricoverato, con prognosi riservata, nell'ospedale di Caserta, per sospetta frattura del cranio. Il maresciallo Angiani ha riportato la frattura di entrambe le gambe. Anche per lui la prognosi è riservata.

Per motivi che non sono ancora accertati, la «Peugeot», che procedeva a velocità sostenuta ed era in fase di sorpasso, ha urtato lo spartitraffico, è sbandata, ha superato la siepe divisoria ed è piombata nella corsia opposta proprio mentre sopraggiungeva, pure a forte velocità essendo in fase di sorpasso, la «2300». Lo scontro è stato frontale e molto violento. I cofani delle due vetture si sono accartocciati. Entrambe le auto si sono ridotte ad un ammasso di rottami.

Il sen. Angrisani ha riportato la frattura del femore sinistro, sospetta frattura del piede sinistro, ferita lacero contusa alla fronte e lieve stato di choc, ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni.



un'opera eccezionale
nata dalla collaborazione tra
F.LLI FABBRI e **HACHETTE**
la più grande
casa editrice di Francia

GLI ANIMALI
una rassegna viva ed entusiasmante
di tutti gli animali
presentati nel loro ambiente

dagli abitanti del mare e delle paludi
a quelli del deserto e delle foreste:
dai minuscoli meravigliosi radiolari
agli immani cetacei
dagli eleganti ibis
ai variopinti colibrì
dalle curiose scimmie
ai giganteschi pachidermi

GLI ANIMALI
suggestive tavole a colori
in tutte le pagine
fanno rivivere
un mondo sconosciuto e affascinante
tutto da scoprire

in edicola il primo fascicolo a L. 300



Questa indossatrice di Melbourne ha scelto le vie del centro per la presentazione di un nuovo tipo di pigiama da spiaggia

MITO E INTERESSE PERDURANO NEL LUNGO ARCO DI DUE SECOLI

Un lavoro teatrale su Cagliostro nella città del famoso avventuriero

Su quest'uomo, vero figlio del suo tempo, sono stati pubblicati centinaia di libri e di articoli eppure ancora oggi non appaiono del tutto chiare molte vicende della sua vita vagabonda

Palermo, marzo

Aveva lineamenti grossolani e un collo taurino, ma la gente era affascinata dal fuoco e insieme dal gelo dei suoi occhi spiritati. Giuseppe Balsamo, sedicente conte di Cagliostro, fu certamente uno dei più straordinari personaggi del Settecento, quello che più di ogni altro sfruttò l'ansiosa curiosità del secolo in cui visse per tutto ciò che sapeva di mistero. Su quest'uomo, vero figlio del suo tempo, sono stati scritti centinaia di libri e di articoli. Eppure, ancora oggi non appaiono del tutto chiarite molte vicende legate all'errabonda vita del celebre avventuriero palermitano che seppe trionfare nelle corti d'Europa come taumaturgo e mago dotato di sovrumani poteri.

Appunto per questo, si continua a parlare e scrivere di lui nell'intento di vedere più chiaramente nel personaggio, di giudicarlo più serenamente — se possibile — di quanto non si sia fatto in passato e magari di rivalutarlo.

Cinque anni fa, la rivista «Successo» inviò alcuni collaboratori a San Leo, in Romagna, nella cui vicina fortezza si spense Cagliostro, perchè localizzassero la sconosciuta sepoltura dell'enigmatico e irrequieto siciliano; nello stesso anno 1961 la televisione italiana trasmise il lavoro teatrale «Cagliostro» di Tommaso Landolfi interpretato da Giorgio Albertazzi. Nel 1963 Luchino Visconti preparò il libretto e curò la regia dell'opera «Il diavolo in giardino» imperniata sulle disavventure parigine di Giuseppe Balsamo e sul famoso affare della collana della regina in cui egli venne coinvolto. Infine, il rinnovato teatro Garibaldi di Palermo presenta in questi giorni, per la regia di Accursio Di Leo, un atto unico su Cagliostro basato su un canovaccio dei comici dell'arte riesumato, con innegabile gusto, da Anton Giulio Bragaglia. Ce n'è abbastanza per riprendere l'argomento. Ma c'è ancora di più: nei giorni scorsi, l'amico Leonardo Sciascia mi ha portato da Parigi la memoria difensiva di Louis René Edouard de Rohan, il cardinale coinvolto insieme a Cagliostro nel già citato affare della collana. Il libro, scovato in una bottega di antiquario, non è citato nemmeno nelle più accurate bibliografie; ed è stato il sottile piacere recatomi da questo inconsueto dono che mi ha spinto ad occuparmi ancora di Cagliostro.

«Giuseppe Balsamo e il conte di Cagliostro sono la stessa persona?». Questa la domanda che aveva posto agli amici e a se stesso Goethe durante il suo soggiorno a Palermo nella primavera del 1787. Coloro ai quali si era rivolto non avevano dato allo scrittore tedesco una risposta esauriente per cui lo stesso Goethe raggiunse nella recondita via Terra delle Mosche una casa allo angolo di un vicoletto, salì una consunta scala di legno e si trovò in un misero appartamento abitato dalla sorella e dalla madre di Giuseppe Balsamo.

L'incontro non lasciò dubbi allo scrittore tedesco: Cagliostro e Balsamo erano davvero la stessa persona. Erano, dunque, esatte le indiscrezioni fatte dal giornalista Théveneau de Morande sul «Courier d'Europe» secondo le quali il «conte» era soltanto un impostore palermitano di umili origini. Era l'inizio della fine per l'intraprendente Giuseppe Balsamo. Come erano lontani i tempi in cui in Europa non si parlava d'altro che del «divo Cagliostro»!

Ricchezze favolose

Per lunghi anni di questo personaggio si erano raccontate cose stupefacenti: che sapesse leggere nel futuro, che avesse la capacità di evocare le anime dei defunti e perfino fosse in grado di dare ordini a intere schiere di angeli. Molti, inoltre, avevano avuto la convinzione che egli avesse accumulato ricchezze favolose con la scoperta della pietra filosofale capace di trasformare in oro i più vili metalli.

Pochi lo avevano disprezzato, forse solo per invidia, ma i più avevano esaltato la sua riservatezza, i suoi costumi castigati, il suo animo nobile. Negli anni migliori, dal 1777 al 1785, il «conte» soleva viaggiare come un principe con un seguito di corrieri, camerieri, lacchè in splendide livree. Aveva dimore regali e abiti preziosi per sè e per la moglie ed offriva pranzi ricercati. Era ospite dalla conversazione brillante con una personalità spiccatissima e un fascino non comune. Nobili e potenti si ritenevano onorati della sua amicizia.

Il ritratto di Cagliostro si trovava in quegli anni nei salotti eleganti e nelle case della povera gente, dentro le botteghe ed esposto nelle vetrine, miniato sulle preziose tabacchiere dei ricchi e nelle grandi spille ingemmate che le dame usavano appuntare sul corsetto. Ventagli, anelli, medaglioni, bracciali lo rappresentavano in disegno, in pittura, in rilievo, in smalto. Bronzi con la dicitura «Divo Cagliostro» erano usati come ornamento in molti salotti alla moda. Era definito «amico degli uomini» e il suo ritratto veniva riprodotto in stampe con sotto quattro versi rimati in lingua francese che si possono così tradurre: «Dell'amico dell'uomo riconoscete la faccia — non passa giorno che bene non faccia; — prolunga la vita, dà soccorso all'indigenza, — il piacere di essere utile è la sua sola ricompensa».

E' certo che Cagliostro aveva capacità straordinarie, un fluido magnetico che si sprigionava dai suoi occhi (era un convinto seguace delle teorie sul magnetismo animale di Mesmer) e una intelligenza fuori del comune.

Costretto a lasciare Palermo giovanissimo per avere falsificato un testamento, si recò a Roma dove sposò una popolana molto bella, Lorenza Feliciani. Ripudiato il suo vero nome, fu di volta in volta marchese Pellegrino, conte di Fenix, conte Arab, marchese D'Anna fino a quando non decise di farsi chiamare conte Cagliostro prendendo in prestito il cognome dello zio materno. Cominciò così i suoi viaggi, le sue avventure, le sue mistificazioni. Ma solo quando entrò nella società dei Liberi Muratori ebbe modo di affermare la sua personalità prendendo atteggiamenti da maestro e da riformatore.

Un profilo che dà la misura del fascino di Cagliostro lo tracciò una sua ammiratrice, madame d'Oberkirch: «Non è bello, ma mai si era offerta alla mia osservazione una fisionomia più notevole; egli aveva soprattutto uno sguardo di una profondità quasi soprannaturale. Non saprei rendere l'espressione degli occhi: era nello stesso tempo di fuoco e di gelo, attraeva e respingeva, ispirava terrore e insieme una invincibile curiosità. A stento riuscivo a sottrarmi a una seduzione di cui non so ancora rendermi conto ma che pure non posso negare».

Dignità imponente

E il cardinale de Rohan: «Notai sulla fisionomia di quest'uomo tanto poco comunicativo una dignità così imponente che mi sentii preso da un turbamento religioso tale che subito le mie parole furono ispirate al rispetto. E il colloquio non fece che eccitare in me il desiderio di una più intima conoscenza».

Il «conte» diceva di se stesso con sussiego, guardando lontano «Sum qui sum» e alimentava la leggenda della sua essenza soprannaturale con manifestazioni senza dubbio teatrali ma che facevano colpo sulla massa. Un giorno passeggiando per una via di Strasburgo seguito da una piccola corte di ammiratori si arrestò improvvisamente davanti a un crocifisso. Guardandolo con estrema attenzione si dichiarò stupito della rassomiglianza del ritratto con l'originale. Ai vicini, incuriositi e sorpresi, confidò di avere conosciuto il figliolo di Dio, di essere stato onorato della sua amicizia e di avergli anzi predetto la morte sulla croce. Rivoltosi poi al domestico che lo seguiva a rispettosa distanza soggiunse:

— Ricordi la sera in cui Cristo venne crocifisso?

E il domestico, con un profondo inchino:

— Il signore dimentica che sono al suo servizio soltanto da millecinquecento anni.

Le cronache del tempo erano piene delle miracolose imprese di Cagliostro. La «Gazzetta di Utrecht» del 2 agosto 1787 riferì di una vecchia signora che aveva chiesto al «medico miracoloso» una fiala della sua «acqua di vita» capace di ringiovanire di venticinque anni chi l'avesse bevuta. Il «conte» non si era fatto pregare e anzi con un suo domestico aveva fatto pervenire all'abitazione della vecchia signora la fiala richiesta. Ma la donna non era in casa e la domestica, donna sui trent'anni, non aveva trovato di meglio che bere il contenuto della fiala. Ritornata in casa, la vecchia signora si era trovata davanti una bambina di non più di cinque anni infagottata in abiti troppo grandi!

Il marchese Luchet nelle sue «Memorie autentiche da servire alla storia del conte Cagliostro» narrò di un pranzo offerto dal «conte» a un folto gruppo di signore sole. Alla fine, volendosi aprire le danze, lo strano personaggio, allo scopo di procurare giovani aitanti, aprì la finestra che dava sulla vicina Scuola Militare e incominciò a tracciare nell'aria curiosi segni e recitare misteriosi versetti. Ma alcune dame alle sue spalle incominciarono a ridere in modo irriverente. E allora Cagliostro, senza proferire parola, cambiò finestra e guardò intensamente verso l'ospizio degli invalidi. Poco dopo, una muta schiera di vecchi signori, tutti con una gamba di legno, varcò la soglia del salone tra lo smarrito stupore delle incredule dame.

Quadro fantasioso

Quest'uomo straordinario, sfiorato ancora in vita dalla leggenda, conobbe a Parigi le prime umiliazioni. Implicato (ed era questa volta davvero innocente!) nella truffa della preziosa collana della regina, venne rinchiuso alla Bastiglia. Allo scopo di provare la sua innocenza diede alle stampe le «Memorie» nelle quali tracciò un quadro fantasioso della sua vita passata. Il racconto valse a Cagliostro un'immensa popolarità e accelerò la sua scarcerazione.

Liberato il 1.o giugno 1786 venne accompagnato nella sua casa parigina da una folla enorme e fu quindi invitato a feste sontuose date in suo onore. Ma una notizia dolorosa e inattesa lo raggiunse: l'ordine di lasciare Parigi entro tre giorni e la Francia entro otto.

L'espulsione coincise con lo interesse più vivo manifestatosi in varie parti d'Europa per conoscere la sua vera identità. E fu, come si è detto, il «Courier d'Europe» a scrivere per primo che il conte Cagliostro altri non era che un avventuriero senza scrupoli. Ma molti non ne erano ancora convinti.

Spargendo favori a piene mani, operando guarigioni prodigiose o ritenute tali, era stato per lungo tempo considerato un essere superiore riuscendo a passare di successo in successo in varie città d'Europa, da Pietroburgo a Varsavia, da Lisbona all'Aja, da Bruxelles a Strasburgo, da Francoforte a Basilea, da Torino a Trento.

Meno di tre anni dopo la espulsione dalla Francia, Cagliostro si ritirò a Roma. Qui, assillato dalle ristrettezze economiche, commise l'imprudenza di riunire a Villa Malta, alle pendici del Pincio, un gruppo di amici del bel mondo della capitale e di lanciare l'idea di aprire nella città del Ponte fice una loggia di quella massoneria di rito egiziano che negli anni precedenti egli stesso aveva fondato con successo a Londra e a Parigi. Ma i convenuti non lo presero sul serio e non credettero nemmeno alle sue drammatiche predizioni fatte guardando nel fondo di una bottiglia colma di un liquido misterioso a suo dire, ma che poi risultò essere soltanto acqua.

Tre mesi dopo venne arrestato e condotto nelle carceri del S. Uffizio a Castel Sant'Angelo. Aveva molti conti da regolare in materia di fede per cui i giudici lo condannarono senz'altro a morte. Commutata la pena capitale in quella dell'ergastolo, Giuseppe Balsamo venne rinchiuso nella inaccessibile fortezza di San Leo e lì rimase segregato quattro anni senza mai rassegnarsi alla sua sorte. Più volte finse financo di essere morto per potere uscire dalle tetre prigioni, ma una candela accesa posta sotto i piedi lo faceva ogni volta ritornare in vita.

Morì il 28 agosto 1795 a 52 anni di età, per un colpo apoplettico, e venne sepolto in gran segreto in terra sconsacrata tra le due torri di guardia del vecchio maniero. Ancora oggi, nonostante i tentativi fatti, la sua tomba non è stata individuata. E anche questo particolare ha contribuito a mantenere inalterato il mito di un Cagliostro mezzo impostore e mezzo amico dell'umanità, mezzo brigante e mezzo martire; un Cagliostro — per dirla con Alessandro Dumas — «che occorre accettare come la leggenda ce lo rappresenta». A meno che non si voglia porgere orecchio al tagliente giudizio espresso con malcelata superiorità da quel maestro di intrighi e di corruzioni che fu Casanova. Bastò al veneziano una sola occhiata per affermare che l'aspetto di Cagliostro denunciava «l'ardire, la sfrontatezza, il sarcasmo e la furfanteria». Indubbiamente, un parere da grande intenditore.

Giuseppe Quatriglio

OTTANTA ISOLE

SENZA contare la Sicilia e la Sardegna, vi sono in Italia ottanta isole, cifra tonda ma esatta. Nessuno di noi se lo immagina. Tutt'al più, facendo il conto sulle dita, si arriverebbe a una dozzina di nomi. La cifra la ricavo dal «Libro dei giorni italiani», dell'Enit, che quest'anno è dedicato appunto alle «Isole felici», con sorprendenti illustrazioni e testi non solo invitanti ma convincenti. Alle ottanta isole che dalla Liguria, contornando le coste, arrivano sino a quelle della Laguna, là su in fondo all'Adriatico, si devono poi aggiungere altre quindici incastonate nei laghi, dalle celeberrime Isole Borromee sino ai due giardini fioriti nel mezzo del Lago di Bolsena, la Bisentina e la Martana, grandi come l'orto d'una casa modesta, ma splendide come il giardino d'un palazzo regale. E si scopre che in tutti questi lembi di roccia e di terra che emergono dal mare (vette di montagne seppellite sotto le acque, e lasciate là come un monito, che sotto il mare la terra continua) si scopre che in tutte queste ottanta isole si può andare con regolari linee di piroscafi e vaporetti e barche a motore (per non parlare di elicotteri e aliscafi) e che dovunque alberghi bene attrezzati, di gran lusso o di serena semplicità, sono pronti ad accoglierci. Del resto non c'è da stupirsi: tutti sappiamo che quella Capri e quell'Ischia dove trent'anni fa si poteva permettersi il lusso di fare la vita dell'eremita, sono oggi per sei mesi all'anno centro di una vita convulsa, vita da grande città; e sul sagrato di Torcello, con le sue severe architetture bizantine e romaniche, un famoso albergatore offre ai palati più viziati i prodotti della sua cucina veneto-cosmopolita. L'invito alle isole che ci offre lo Enit arriva dunque a buon punto: ci fa da guida attraverso un'Italia misteriosa che in gran parte molti italiani già conoscono, solo che non se ne rendono conto.

Le isole sono il paradiso dei «sub»; è stata la smania della pesca subacquea che ha guidato le giovani generazioni alla scoperta di sempre nuovi campi di caccia, segreti labirinti marini dove il cacciatore è sicuro d'incontrare le più sorprendenti avventure. In questi pochi vent'anni trascorsi dall'ultima guerra, Ischia e l'Elba si sono viste trasformate, le Eolie, le Tremiti, che nessuno aveva sentito nominare se non per caso, come paesi di leggenda, sono affollate come se tutti i giorni fossero giorni di mercato. I rari viaggiatori che una volta affrontavano i viaggi più disagiati e i soggiorni più spartani, per amore di quella grandiosa bellezza fasciata di solitudine (in primo luogo nelle isole siciliane) oggi si lamentano per la folla con cui devono dividere i soggiorni incantati. Egoismo dei raffinati, che non vorrebbero concedere al prossimo neppure l'ombra delle loro delizie! Ma è logico chiedersi se veramente quella massa che si butta oggi allo sbaraglio per la conquista di queste segrete bellezze, sia quel malanno che siamo soliti deplorare.

Non vuol dire invece che dalla massa di ieri, partita alla conquista del mondo, usciranno domani tanti individui coltivati, capaci di sentire il valore di tanti tesori dell'arte e della natura che fino a pochi decenni fa sembravano riservati a pochi privilegiati? Quanti erano, trent'anni fa, che avevano sentito un brivido di oscuro terrore veleggiando lungo i fianchi neri e strapiombanti di Strombolicchio? E solo poeti tormentati dall'ansia di scoprire mondi sconosciuti, come D. H. Lawrence, segnavano sul loro diario: «Più avanti si vedeva la grande massa dell'isola di Tavolara, uno splendido blocco di roccia che mi affascinava per la sua forma grandiosa, pesante». Un brivido consegnato nelle brevi righe di un diario, e poi forse dimenticato per sempre. Del resto, al principio dell'altro secolo, in tutta l'Europa c'erano solo due poeti, Shelley e Byron, che conoscevano l'intima bellezza di Porto Venere e della Palmaria. Non sarà permesso all'umile uomo comune tentare di seguire la strada dei poeti e spiare perchè e come e dove si commovevano davanti alla bellezza del nostro Paese?

Forse va perduta la possibilità di mescolarsi con la gente del posto. Forse ora ad Ischia non si trova più il barcarolo che vi mostra la torre da dove Michelangelo sospirava per Vittoria Colonna, che teneva la sua corte nel castello: la torre è dall'altra parte di una minuscola rada, a forse duecento metri di un'aria limpida, brillante, profumata di salmastro. Naturalmente la leggenda è tutta falsa: Vittoria Colonna risiedeva nel Castello d'Ischia col marito, il marchese d'Avalos, in giovanissima età, ed era una sposa felice; la sua amicizia con Michelangelo incominciò a Roma, trent'anni dopo. Ma per i pescatori d'Ischia questa misteriosa e avvincente storia di amore fra la poetessa e il grande artista, doveva durare eterna, sempre erano stati legati da quella acuta nostalgia che il popolo napoletano sente così viva e ne fa dono e omaggio a ogni personaggio.

E l'aquila di Napoleone all'Elba? E' veramente un segno fatidico, e quando per arrivare al Poggio bisognava fare la strada a piedi, non c'era vignarolo che s'incontrava per la strada mentre scendeva con i suoi otri di vino caricati sul mulo, che non vi fermasse e non vi chiedesse se avevate visto l'aquila, e v'insegnava il posto migliore da dove si può vederla. E' una meraviglia! In vetta a un promontorio di rocce che cascano a picco, un masso apparentemente informe si distacca contro il cielo; ma via via che la strada gira intorno al fianco del monte, a poco a poco quel masso assume una forma, una forma ben distinta; ora sembra un grosso uccello che alza fiero il capo, ora gli spuntano ai lati le ali, ed ecco che in vetta alla montagna appare una splendida aquila con le ali quasi spiegate, che sta spiccando il volo. Per i vignaroli dell'Elba quell'aquila ha sempre parlato al cuore di Napoleone, è stata il segno sicuro che dall'Elba egli sarebbe ripartito per un nuovo trionfo; breve, ma trionfo. E forse gli elbani si meravigliano che il volo sia stato così breve, essi che un secolo e mezzo dopo il suo regno di sette mesi camminano e corrono ancora sulle strade fatte costruire da lui.

Ottanta isole, e ognuna ha il suo segreto, ognuna ha il suo mistero. Qua una grotta sottomarina è albergo di fate e sirene, e fu, e in parte è ancora nido di foche e di vitelli marini; là i resti di una villa romana vi parlano degli esili tristi e folli delle Auguste a Giannutri; al Giglio le murene nuotano con lieve dolcissimo sibilo lungo le bionde scogliere di granito, e attraggono le serpi di terra in un abbraccio mortale. Chi ha mai visto le nozze del serpente di mare col serpente di terra? Ma non c'è gigliese che non ve le descriva con un macabro gusto per le fiabe paurose che deve aver ereditato dai pirati barbareschi. Dalla Capraia e la Gorgona cui Dante affidava l'orrenda missione di affogare fin l'ultimo pisano, alle Formiche di Grosseto dove i «sub» vanno a un sicuro appuntamento con gli squali, il dolce arcipelago toscano non riesce a nascondere sotto il manto profumato della macchia che lo inverdisce, una grandezza crudele, fatta tutta di immaginazione, come Montecristo, visto dall'Argentario nelle giornate limpide, che veleggia all'orizzonte con lo spavaldo profilo di un trealberi: naturalmente corsaro.

Alberto Spaini



Giovanna Ralli è a New York per la presentazione di un suo film

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

MEMORIA E AMNESIA

Se si vive fino all'età di settant'anni, circa 15 trilioni di frammenti di notizie si depositano nel nostro cervello. Secondo alcuni studiosi di medicina, infatti, è impossibile provare che qualcosa, una volta imparata, sia del tutto dimenticata.

Il modo in cui il processo di memorizzazione avviene in noi, lascia ancora perplessi gli scienziati, anche se alcuni, dopo attenti studi compiuti a Detroit, hanno affermato che si sono fatti grandi progressi verso la soluzione dei quesiti fondamentali che affiorano in questo vasto campo.

La memoria, secondo quanto dichiara il noto studioso psicologo e filosofo William James, è la conoscenza di uno stato precedente della mente, un certo tempo dopo che esso è uscito dalla nostra coscienza. O meglio è la conoscenza di un evento o fatto, dopo che per un intervallo di tempo non aveva occupato il nostro pensiero con la coscienza che lo avevamo già pensato o vissuto prima.

Nel processo della memoria, sembra che venga prodotta una immediata impressione nel nostro cervello da ciascuna delle nostre esperienze. Anche se la impressione iniziale di quella esperienza, non occupò la nostra consapevolezza, il nostro cervello effettuò una registrazione di essa e la conserva per un eventuale futuro richiamo.

Il gruppo di scienziati di Detroit sottolineano che ciò è dimostrato dal fatto che dettagli di un avvenimento o scena che sfuggono alla consapevolezza o a intensi tentativi di richiamarli alla mente immediatamente dopo una esperienza, possono essere ricordati molti anni dopo, con grande chiarezza, anche durante una seduta psicoanalitica.

Oltre alla forma di memoria che ci pone in grado di recuperare o riconoscere specifici fatti dopo un periodo di «immagazzinamento», vi è anche un genere di memoria la cui qualità è soggetta ad evoluzione e cambiamento. E tale memoria entra in azione quando si acquista una grande capacità, sia intellettuale, come risolvere un problema aritmetico, sia percettiva, come assaggiare vini, riconoscere differenze tra profumi, o motoria, come guidare una bicicletta. Gli studiosi inoltre affermano che uno dei più affascinanti aspetti della memoria è la sua particolare influenzabilità da parte di alcuni stati emotivi. In questi stati si può avere la «ipermnesia», e si ha di conseguenza la capacità di ricordare eventi di grande significato emotivo e con una vivida e anormalmente intensa raccolta di dettagli. L'opposto dell'ipermnesia si verifica più frequentemente dopo gravi turbe organiche nel cervello, quindi perdita di memoria o amnesia.

Nel processo della memoria, sembra che venga prodotta una immediata impressione nel nostro cervello da ciascuna delle nostre esperienze. Anche se la impressione iniziale di quella esperienza, non occupò la nostra consapevolezza, il nostro cervello effettuò una registrazione di essa e la conserva per un eventuale futuro richiamo.

Ma nella vita di ogni giorno, dicono gli psicologi, la «dimenticanza» di eseguire un compito o di rispettare un appuntamento, si può far spesso risalire ad un vero e proprio conflitto fra l'atto proposto ed un desiderio cosciente o inconsciente.

Piero Longardi

Teatro patriottico a Ca' Foscari

Venezia, 22

«Il teatro patriottico, allegoria di una congiura per l'uguaglianza», commedia ricostruita da Franco Miracco e Renato Padoan, è andata in scena, a Venezia, nel Teatro universitario di Ca' Foscari.

Il lavoro della compagnia stabile Cafoscarina è frutto di una lunga ed approfondita ricerca sul periodo della Venezia democratica del 1797 ed è stato composto con brani estratti da varie opere, principalmente di teatro, scelte tra le più significative pubblicate o comunque in circolazione a Venezia nel breve periodo della stagione giacobina, un momento storico poco noto e del tutto inedito per quanto riguarda il mondo teatrale giacobino.

La commedia vuole essere, da un lato, l'omaggio ad una generazione e, dall'altro, la rappresentazione del fallimento di una rivoluzione; a modello ideale, il regista della commedia, Padoan, ha preso Buchner per quanto riguarda il testo, la successione delle scene e la densità linguistica, mentre per la parte scenografica vi sono chiari riferimenti a Mejerhold.

Libri ricevuti

Prosper Mérimée: *Racconti e novelle* - Editore Sansoni (pagine 576, Lire 450). Questo volume presenta alcune delle pagine migliori della letteratura francese dell'800. E' possibile cogliervi gli elementi caratteristici del secolo: una certa predilezione romantica per le passioni forti e violente; l'amore per l'esotismo e il folclore: l'indagine psicologica e lo studio della società del tempo, caratteristica poi del primo realismo, di Stendhal e di Balzac. La grandezza dell'arte di Mérimée sta non tanto nel carattere dei personaggi — largamente semplificati, ridotti quasi a un «cliché» di valore universale — quanto nella rappresentazione delle loro passioni violente e torbide, spesso in contrasto tra loro, raccontate con uno stile sobrio e scarno, scevro di quella ricchezza di immagini troppo compiaciute dei primi romantici, e perciò più incisivo e penetrante. E non è l'esotismo o il color locale inseriti nei racconti a vivificarli, ma piuttosto il contrasto tra la volontà di Colomba e del fratello, di Carmen e di Don Josè ostinati a perseguitarsi; o il senso dell'onore fortemente sentito da Matteo Falcone, o il risvegliarsi della dignità regale in Tamango, che fanno di questi racconti delle creazioni indimenticabili. E le figure restano maggiormente vive perchè l'autore ha ridotto al minimo lo sforzo per la loro concretizzazione: e personaggi balzano nitidi dall'opera, appena sbozzati, ma già compiuti e — ciò che più conta — vivi.

○

Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini: *Storia di un'amicizia* - Vallecchi Ed. (pagine 348, Lire 3000). Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, Gianfalco e Giuliano il sofista: una amicizia quasi leggendaria, consacrata in un capitolo famoso di un libro ancor più famoso, *Un uomo finito;* un'amicizia che ebbe un significato di primissimo piano nel rinnovamento culturale del nostro paese nel primo quindicennio del secolo; un'amicizia che, scomparso Papini nel 1956, «fa storia», è entrata di diritto nei manuali. Ma quali ne furono i risvolti interni, le vicende segrete, i soprassalti d'umore, le reciproche influenze, che stettero dietro alle opere, comuni e personali? Nulla ce lo può dire meglio delle lettere che i due amici si scrissero e che si sono quasi tutte ritrovate. Ed è particolarmente suggestivo che a scegliere e a presentare queste lettere, anche se con animo di storico, sia uno dei due protagonisti, Giuseppe Prezzolini, giovanile ultraottantenne, col suo spirito tuttora vivacissimo, per nulla incline all'agiografia, anzi critico e caustico forse più di allora. Luci ed ombre dell'amicizia risaltano da queste lettere con uno sfondo psicologico e morale per molti lati imprevedibile: così il libro rappresenta un capitolo inedito della storia del Novecento e porta correzioni e integrazioni non trascurabili al ritratto, non ancora esaurito, di Papini. Il presente volume va dagli inizi del secolo al 1924: dal primo sorgere dell'amicizia, attraverso il «Leonardo», «La Voce» e la «rottura» di «Lacerba», cui Prezzolini non partecipa, fino al periodo della guerra e del dopoguerra che vide un crescente distacco, una impossibilità dolorosa, per l'uno e per l'altro, di lavorare insieme, pur nel permanere sincero dell'affetto. E' previsto un altro volume per gli anni successivi al 1924.

nuova editrice internazionale milano

novità



CARLO PORTA
e
TOMMASO GROSSI
INEDITO
di Claudio Cesare Secchi

Nell'attuale sua forma questo libro è un alto contributo alla biografia Portiana e ricco di spunti e aneddoti, con 40 documenti iconografici fuori testo. La sua veste editoriale è esattamente quella del capolavoro del Manzoni e di Carlo Porta riprodotti nelle edizioni tipografiche del 1840 e 1842.
In tutte le librerie

L. 2.600

In libreria:

JOLLY Rizzoli

Una collana nuova, elegante, moderna che ripresenta a un prezzo accessibile a tutti i maggiori recenti successi italiani e stranieri.

I° VOLUME:
IL MALE OSCURO
di Giuseppe Berto, 420 pagine lire 1300

seguiranno:
I FAVOLOSI ROTHSCHILD *di Frederic Morton* - **SAYONARA** *di James Michener*
IL LETTO DI SPINE *di C. Mergendahl*



I CAPOLAVORI DI IERI
I SUCCESSI DI OGGI
PER IL PUBBLICO
DI SEMPRE

TUTTO IL TEATRO

OGNI DUE SETTIMANE

UN VOLUME COMPLETO
UN GRANDE LIBRO PER
LA VOSTRA BIBLIOTECA

IN TUTTE LE EDICOLE **L. 450**

WILDE

introduzione e
presentazione di C. M. Franzero

GHERARDO CASINI EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

E' INAMMISSIBILE LO SMEMBRAMENTO DELL'ATENEO

La pretesa del Magistero a Udine respinta dal Senato universitario

Ferme parole del Sindaco contro l'esclusione di Trieste dai colloqui con il Ministro Gui - I proposti corsi paralleli

Il Senato accademico della nostra Università ha deliberato di schierarsi unanimemente contro l'idea di smembrare l'Ateneo triestino mediante trasferimento di facoltà, già esistenti e funzionanti, in altra sede della Regione Friuli - Venezia Giulia.

La decisione è stata presa nella riunione di ieri dell'alto organismo universitario, chiamato a esprimersi su un problema di vivissimo interesse e di scottante attualità per Trieste: il ventilato trasferimento della facoltà di magistero a Udine. In un comunicato emesso al termine dell'incontro del Rettore Origone con i presidi delle varie facoltà, e protrattosi per qualche ora, si afferma infatti che il Senato accademico «uditi i giudizi unanimi espressi dalle singole facoltà sull'istruzione universitaria nella Regione», ha deliberato di informare il Ministro alla pubblica istruzione che esso respinge l'idea sorta negli ultimi tempi, che metterebbe in serio pericolo la normale attività dell'Ateneo triestino.

Si dichiara ancora che «dai pareri delle varie facoltà è emersa infatti unanime l'inopportunità didattica, scientifica e amministrativa di una tale idea, essendo le facoltà strettamente collegate l'una con l'altra sia nelle strutture sia nell'attività di insegnamento e di ricerca scientifica». Il Senato accademico, tuttavia, sensibile alle aspirazioni a estendere l'insegnamento superiore anche al di fuori dell'attuale sede dell'Università, ha deliberato «di presentare al Ministro della pubblica istruzione le proprie osservazioni e proposte circa le possibilità di addivenire all'auspicata estensione, in modo che costituisca un effettivo incremento dell'Università e degli studi in generale».

Naturalmente era scontata la chiara, esplicita, doverosa presa di posizione del Senato accademico, la cui riunione di ieri è seguita agli atteggiamenti assunti nei giorni scorsi dalle singole facoltà, interpellate sul delicato argomento: non si deve togliere nulla a Trieste di quanto già detiene, perchè ciò costituirebbe una palese ingiustizia, anzitutto, e verrebbe comunque a rappresentare un precedente pericoloso. E' da rilevare, infatti, che mai nella storia delle Università italiane si è dovuto lamentare il distacco forzoso di una facoltà dal proprio Ateneo, che costituisce perciò il suo naturale elemento. Sabato scorso si sono riuniti pure i componenti la facoltà di magistero — la maggiore interessata — i quali hanno naturalmente ribadito la loro posizione di un mese addietro circa, quando erano sorte le prime voci su un simile provvedimento.

Il pericolo, comunque, di un trasferimento da Trieste a Udine della facoltà di magistero pareva scongiurato dal sopravvenuto impegno politico, secondo il quale il capoluogo friulano avrebbe potuto ospitare dei corsi paralleli, ferma restando, logicamente, la facoltà vera e propria a Trieste. E verso questa proposta ci si era ormai orientati (pur restando degli innegabili lati negativi), quando — soltanto pochi giorni fa — si è avuto, a Roma, l'incontro del Ministro della Pubblica istruzione, Gui, con esponenti regionali friulani; completamente isolato, come triestino, era il Rettore Origone.

In quella sede il Ministro si è dimostrato nettamente contrario all'innovazione dei corsi paralleli, prospettando, se del caso il trasferimento della facoltà a Udine, se l'Università di Trieste fosse stata consenziente: ciò che, come s'è visto, non è certamente avvenuto. Le reazioni locali si sono potute osservare fin dal ritorno del Rettore a Trieste, essendosi tutte le facoltà, in blocco, ribellate al pensiero di un possibile smembramento dell'istituto universitario.

Sulla delicata questione è intervenuto ieri sera pure il Sindaco, durante la seduta del Consiglio comunale, rispondendo alle interrogazioni dei consiglieri Trauner (PLI) e Pincherle (PSIUP), i quali avevano lamentato che il nostro Comune (contrariamente a quello di Udine) non era rappresentato al recente incontro romano. Il dott. Franzil, in proposito, ha dichiarato di non esser stato avvisato che rappresentanti dell'Ente Regione, il Rettore dell'Università, l'on. Bressani e il Sindaco di Udine avevano chiesto di essere ricevuti dal Ministro Gui, nè di esser stato invitato all'udienza, come non sono stati invitati i deputati di Trieste.

Queste esclusioni e il tenore del comunicato diramato dall'Ente Regione — ha continuato il Sindaco — dovrebbero far concludere che si aveva l'intenzione di trattare dell'espansione territoriale dell'insegnamento universitario a Udine, in esecuzione dell'impegno programmatico della nuova Giunta regionale. Tale programma dice che la Giunta si considera impegnata a promuovere, in armonica collaborazione con le autorità accademiche, l'apertura anche a Udine della Facoltà di magistero.

Il dott. Franzil ha informato poi di aver scritto all'on. Gui, rilevando che «il Sindaco di Trieste, sede dell'Università della Regione, interessato almeno altrettanto quanto il suo collega di Udine, non aveva avuto modo di illustrare in quella riunione il punto di vista dell'Amministrazione comunale triestina che, a differenza di altre, ha tanti impegni morali, amministrativi e finanziari nei confronti dell'Ateneo locale».

Nella lettera si faceva presente anche che un'eventuale realizzazione dell'impegno della Regione non trova contrario il Comune di Trieste «a condizione che tale espansione non si faccia a spese dell'attuale potenzialità di uno strumento culturale che tanti sacrifici, anche di sangue, è costato per oltre mezzo secolo alla popolazione triestina, preoccupata di costituire in una delle città più nevralgiche d'Europa un faro di cultura italiana, strumento che merita di essere perfezionato e non mutilato, dato anche il recente sviluppo di una Università jugoslava a Fiume». E di tale necessità il Ministro si è reso conto anche recentemente, con il riconoscimento statale della nuova facoltà di medicina a Trieste.

Il Rettore — ha concluso il Sindaco — si è detto d'accordo con la presa di posizione a favore dell'integrale conservazione dei valori dell'Università di Trieste.

Da parte sua, il consiglio direttivo del PSDI riunitosi d'urgenza in serata, ha ribadito la propria netta preclusione a ogni sventagliamento di facoltà dal l'Ateneo triestino.

Discussione a Muggia sul Piano regolatore

Continua questa sera al Consiglio comunale di Muggia la disamina, cui seguirà la votazione, sulle osservazioni presentate dai cittadini avverso il piano regolatore generale del Comune. Il Consiglio si riunisce alle 20.

È COMINCIATA BENE LA NUOVA ANNATA

Tutti in aumento gli indici portuali

Notevole incremento dei traffici marittimi dei trasporti ferroviari e di quelli su strada

Notevole è stato nello scorso mese di febbraio il volume del traffico commerciale attraverso il porto di Trieste che, nel solo settore marittimo, ha superato di oltre 89 mila tonnellate il corrispondente periodo del 1965. Tra sbarchi ed imbarchi — dal totale sono esclusi i buncheraggi e le provviste di bordo — sono state infatti manipolate merci per complessive 487 mila 48 tonnellate contro le 397 mila 745 del febbraio dello scorso anno. Aumenti sono stati registrati anche nel movimento ferroviario (153 mila 80 tonnellate tra arrivi e partenze, rispetto alle 101 mila 333 del febbraio 1965) ed in quello autoveicolare — tra il porto ed il retroterra — che ha registrato nel mese in esame un volume di oltre 139 mila tonnellate, contro le 128 mila 343 del febbraio dello scorso anno.

L'indice generale, dunque, tende all'aumento; i dati appaiono ancora più indicativi se si fa un raffronto fra quelli complessivi che riguardano i primi due mesi del 1966 e quelli, che riportiamo tra parentesi, dello stesso periodo del 1965. Il movimento marittimo ha raggiunto le 961 mila 855 tonnellate (871 mila 216); quello ferroviario, tra partenze ed arrivi, le 303 mila 554 (227 mila 818) e, infine, il movimento autoveicolare tra il porto e l'entroterra le 281 mila 651 tonnellate (250 mila 833). Complessivamente nelle tre voci — movimento marittimo, ferroviario e autoveicolare — sono state manipolate tra gennaio e febbraio 1 milione 546 mila 970 tonnellate, contro 1 milione 349 mila 867 tonnellate del periodo gennaio-febbraio 1965.

Riunione al PSDI domani sui problemi economici

Il PSDI ha esaminato ieri sera, in una riunione congiunta dell'esecutivo e dell'ufficio regionale alcuni problemi triestini. In particolare, oltre che dell'Università, i dirigenti socialdemocratici si sono occupati del bilancio del Ministro delle Partecipazioni Statali, definendolo estremamente «preoccupante» per Trieste e soprattutto per il Cantiere S. Marco ed hanno convocato la commissione economica del partito presieduta dal prof. Giorgio Bonifacio per un esame del bilancio stesso, nonchè delle conclusioni sulla conferenza economica di Trieste e dei problemi del porto, in relazione alla visita del Ministro della Marina mercantile Natali. La commissione si riunirà domani, presente anche il prof. Dino Saraval, componente il Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino.

L'on. Rosati domani parlerà della scuola

L'on. Elio Rosati, dirigente dell'Ufficio cultura e scuola della D. C., sarà domani a Trieste per una conversazione su di un tema di vivissima attualità: «I problemi della scuola italiana con particolare riferimento alla scuola materna e alla riforma dell'Università».

L'on. Rosati parlerà alle 18.30 nella sala di via Battisti 13. Alla manifestazione si potrà accedere per invito.

Commemorazione di Giordano Pacco. Domani sera, alle ore 20, nella sala Verdi di Muggia, sarà tenuta una solenne commemorazione dell'ex Sindaco e consigliere regionale Giordano Pacco nel trigesimo della scomparsa. Parleranno il professor Paolo Sema, segretario della federazione triestina del PCI, il Sindaco di San Dorligo della Valle, Dusan Laurina e il consigliere regionale Silvano Bacicchi.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10, Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 garzone cucina, turno 1047. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 2 marinai, 1 giovanotto coperta.

CROCIERA in GRECIA
15-26 aprile
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Verso nuovi primati il traffico di frontiera

Dall'inizio del mese, il volume dei transiti di confine ha subito un notevole aumento in conseguenza della attuazione delle recenti norme che prevedono l'abolizione del visto sul passaporto. Tale provvedimento ha riscosso notevoli consensi soprattutto in Jugoslavia perchè il rilascio del visto oltre il confine incontrava notevoli difficoltà dal punto di vista burocratico e rappresentava un onere finanziario che non tutti potevano facilmente sostenere. Dell'eliminazione di questi inconvenienti molti jugoslavi hanno subito approfittato, facendo registrare ai valichi confinari un incremento settimanale dei transiti del 100 per cento.

Indicativo il fatto che nei due giorni festivi di S. Giuseppe e di domenica 20 si sono registrati dei livelli record nei traffici di confine. Siamo ormai agli inizi della bella stagione ed è interessante considerare il volume raggiunto dai transiti. In occasione di questi due giorni di festa circa 170 mila persone — nelle due giornate — si sono portate nella zona jugoslava. In generale si è notata una percentuale maggiore dei transiti di cittadini muniti di passaporto infatti attraverso i quattro valichi di Fernetti, Pese, Albaro Vescovà e di Poggioreale del Carso sono transitati nei giorni considerati 72.618 persone con passaporto e con il lasciapassare 67.443 persone.

TRAGEDIA FULMINEA IN PIAZZA LIBERTA

Nell'evitare un investimento finisce sotto un autocarro

L'improvviso aprirsi della portiera di un'automobile in sosta obbliga un ciclista a sterzare mentre sopraggiunge il camion

Un uomo, che dopo la sua giornata di lavoro faceva ritorno a casa, è finito con la sua bicicletta sotto le ruote posteriori di un autotreno, riportando gravissime lesioni interne che ne hanno determinato la morte. Vittima del tragico incidente della strada è il bracciante Giacomo Siega, di 56 anni, abitante assieme alla moglie Emilia e alla figlia Graziella, in un appartamentino posto all'ultimo piano dello stabile numero 24 di via Romagna.

Erano da poco trascorse le 17.30 quando, in piazza Libertà, all'altezza dello stabile numero 3-b, fulminea si è verificata la tragedia. Giacomo Siega, in sella alla propria bicicletta, stava pedalando verso la via Udine proveniente dal Corso Cavour. Mentre il ciclista arrivava sulla linea dello «stop» tracciata sull'asfalto all'altezza dell'incrocio con la via Ghega, nello stesso punto, affiancandosi ad altri veicoli in sosta si arrestava, in seconda fila, l'autofurgone Volkswagen targato TS 57080 per una breve fermata. Il conducente, il rappresentante Giuseppe Piazzi, di 26 anni, abitante in via Fabio Severo 78, spalancava la portiera di sinistra per scendere un attimo e l'inaspettata manovra coglieva di sorpresa il Siega, il quale, per evitare di sbattere contro la portiera istintivamente sterzava verso sinistra, proprio mentre stava sopraggiungendo un autotreno con rimorchio. La bicicletta ha avuto uno scarto e il Siega è stato probabilmente urtato dal cassone del camion. Così, perduto lo equilibrio, il ciclista è finito al suolo, mentre la bicicletta è volata sotto la doppia ruota posteriore di destra.

Lo sventurato ciclista è stato arrotato, oppure è stato colpito da uno spigolo del cassone dell'autotreno? E' un interrogativo questo che, probabilmente, rimarrà senza risposta. Il conducente del pesante veicolo, targato Pisa 39090, l'autista Natale Tredici di 28 anni, residente a Pontedera e il suo compagno Vincenzo Visciglio, di 34 anni, residente pure in provincia di Pisa, a Capannoli Valdera, non si sono nemmeno accorti della disgrazia ed hanno proseguito la marcia. L'autotreno aveva già effettuato la svolta a sinistra per compiere il giro della piazza e portarsi sullo spiazzo antistante il Porto Vecchio (doveva caricare merce), quando è stato bloccato da alcuni automobilisti. L'autista ha fermato subito il pesante veicolo ed è corso vicino al ferito. Sul posto sono accorsi prontamente i sanitari della Croce Rosa, seguiti dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Giacomo Siega è stato adagiato sulla barella e trasportato all'ospedale maggiore. Il medico di guardia lo ha fatto ricoverare nella prima divisione chirurgica con la prognosi strettamente riservata. Le condizioni apparivano disperate — presentava sospette lesioni addominali, un trauma cranico e altre ferite — e le infermiere del reparto hanno provveduto subito ad avvertire la moglie. Un'ora più tardi lo sventurato uomo è deceduto.

Risucchio d'aria fa cadere un ciclista

Il risucchio d'aria provocato da un autotreno in corsa ha fatto cadere a terra il ciclista Vittorio Gelsi, di quarant'anni, abitante al numero 1075 di Poggioreale del Carso. L'episodio è avvenuto nella mattinata di ieri sulla statale «202» ma appena nel primo pomeriggio il Gelsi si è presentato all'ospedale maggiore per farsi visitare dal medico.

Verso le sette, Vittorio Gelsi, in sella alla propria bicicletta stava pedalando da Opicina verso Sistiana. Ad un tratto egli è stato sorpassato da un autotreno, che ha provocato uno spostamento d'aria; il risucchio è stato così violento da far perdere l'equilibrio al ciclista, il quale si è rovesciato sull'asfalto quando il veicolo era già lontano una quarantina di metri. Nella caduta il Gelsi ha riportato una profonda ferita lacero contusa all'avambraccio destro con parziale sezione muscolare. Verso le 14, da solo, il ferito si è presentato all'astanteria dell'ospedale maggiore, dove è stato medicato e quindi accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di una dozzina di giorni.

Colta da malore la signora Angela Ferro ved. Cattarin, di 53 anni, abitante in via Battaglia 10, è stramazzata al suolo mentre stava transitando lungo il marciapiede prospiciente il palazzo che ospita la Camera di commercio in piazza della Borsa. In stato di coma, con un'autolettiga della Croce Rossa la signora è stata trasportata all'ospedale dove è stata ricoverata nella prima divisione.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

NETTA CONTRARIETA' ALLE RICHIESTE DELL'EPIT

Eco al Comune degli allarmi per le industrie progettate sul Carso

Interrogazione sulle riforme di struttura allo studio dell'Acegat Risolto un problema degli ex G. M. A. - L'illuminazione stradale

Una serie d'interessanti problemi cittadini sono stati affrontati ieri sera al Consiglio comunale, in sede d'interrogazioni. In risposta al cons. Morelli (MSI) il quale aveva sostenuto l'inopportunità per una molteplice serie di considerazioni, di uno sviluppo degli insediamenti industriali orientato verso l'altipiano carsico, ha risposto l'ass. Spaccini, confermando che l'Ente porto industriale ha avanzato una richiesta del genere al Commissariato del Governo, iniziativa che è stata all'origine dell'allarme manifestato dal missino Morelli; ma la Camera di commercio — ha ricordato Spaccini — ha immediatamente fatto le proprie rimostranze, che poi sono state fatte proprie dal Sindaco; il dott. Franzil, anzi, è intervenuto direttamente presso il Ministero dell'industria e commercio per bloccare l'iniziativa dell'EPIT. «Assolutamente non si intende avallare un proposito siffatto — ha assicurato Spaccini — e la Giunta comunale è anzi fermamente impegnata in un'azione che tende a salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche e naturali dell'altipiano carsico». Al caso, sarebbero tollerate attività terziarie. Frattanto — ha annunciato — il comitato intercomunale si è riunito per la terza volta e ha concordemente ribadito l'opportunità di escludere gli insediamenti industriali dall'altipiano, in tal senso impostando la definizione del piano regolatore intercomunale.

Nel rispondere al cons. Tonel (PCI) sul piano di ristrutturazione dei servizi dai pubblici trasporti, che sarebbe in atto all'Acegat, l'ass. Vascotto ha assicurato che il piano è ancora allo studio da parte della Commissione amministratrice dell'Azienda e quindi verrà senz'altro sottoposto, prima di essere attuato, all'attenzione della commissione consiliare competente e ciò prima ancora d'essere presentato, quando sarà il momento, all'esame del Consiglio, cui competerà l'approvazione definitiva.

Su richiesta del cons. Pincherle (PSIUP), lo stesso ass. Vascotto ha precisato a scapito di quali categorie è stata operata quest'anno la riduzione delle tessere tranviarie concesse gratuitamente dall'Acegat, diminuite in numero di 59: 45 in meno sono state attribuite ai mutilati e invalidi di guerra, 4 in meno all'Intendenza di Finanza, 5 in meno all'Unione italiana ciechi, 10 in meno agli altrettanti membri della Giunta provinciale amministrativa; d'altro canto sono state concesse tessere in più alla Prefettura, perchè fossero di nuovo destinate ai funzionari della G.P.A.; una quarantina ai mutilati civili che in precedenza non ne fruivano e 3 in più ai mutilati e invalidi per servizio e una quarantina in meno, ai mutilati e invalidi di guerra, sono le tessere semigratuite. Il cons. Pincherle ha vivamente protestato per quest'economia fatta soltanto a scapito delle categorie disagiate e anzichè delle autorità e delle personalità che di fruire di tali facilitazioni non avrebbero alcun bisogno.

Il cons. Morpurgo (PLI) ha quindi sollevato il problema della differenziazione illegittima operata, in base alle contrastanti norme del d.p.r. 29 marzo '65 e della legge n. 1600-1960, fra il personale statale e quello dell'ex GMA (quest'ultimo dovrebbe invece essere considerato alla stessa stregua degli statali); differenziazioni attuate nell'ambito dell'organico del Commissariato di Governo. Gli ha dato risposta l'ass. Fantasia, rilevando che l'avvocatura comunale ha riconosciuto il contrasto esistente fra le due norme ed ha quindi annunciato che il Sindaco intraprenderà i necessari passi in sede governativa. Il cons. Morpurgo si è dichiarato soddisfatto della risposta, specie in ordine al riconoscimento dell'avvocatura comunale.

L'ass. Vascotto è stato quindi interessato dal cons. Pahor (PCI) al problema del prolungamento del percorso della linea «14», che dovrebbe — ha auspicato l'interrogante — partire da piazza Libertà e giungere fino all'altezza dell'Università allo scopo di soddisfare le esigenze della popolazione studentesca. Il problema della scarsa illuminazione di via Flavia e dei dintorni di Borgo S. Sergio (causa di continue disgrazie stradali) è stato sollevato dal cons. Lovero (PSDI); e l'ass. Vascotto ha dichiarato che il relativo progetto, assieme a molti altri, è incluso in un'unica pratica, che prevede la spesa di 128 milioni, attualmente all'esame della Regione che dovrà decretare la concessione del richiesto contributo. L'ass. Mocchi è stato poi sollecitato dal cons. Pahor (PCI) ad esaminare l'opportunità di sistemare la scala di via Nievo e dal cons. Lovero (PSDI) in ordine alla pavimentazione della via Cisternone e della via Benussi. Infine — rispondendo al cons. Busà (MSI) che ha lamentato il triste fenomeno dei furti di fiori al cimitero — l'ass. Mocchi ha annunciato di aver disposto un particolare servizio di vigilanza.

Rivalutazione di rendite negli infortuni agricoli

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 dicembre scorso ha pubblicato il decreto ministeriale del 13 ottobre u. s., che prevede la rivalutazione delle rendite conseguenti ad inabilità permanenti, causate da infortuni agricoli sul lavoro, e l'aumento delle indennità per il periodo di inabilità temporanea. Con lo stesso decreto il Ministero fissa anche la nuova misura dell'indennità giornaliera per il periodo di inabilità temporanea che viene elevata da lire 700 a lire 1120 al giorno (fino al 90.o giorno di assenza dal lavoro) per i lavoratori dell'agricoltura di età superiore a 16 anni.

RISPOSTA DEL MINISTERO A UN'INTERROGAZIONE DI BOLOGNA

L'on. Preti riapre la discussione sui «pieni» di benzina jugoslava

Considerati abusivi i sistematici rifornimenti oltre confine I benefici dell'art. 38 limitati ai residenti nell'altra zona?

Forse provocherà una grossa sorpresa la precisazione fornita dal Ministero sulla legittimità delle restrizioni introdotte dalla Dogana nei confronti del traffico di frontiera. Indicativa è al riguardo la motivata risposta che il Ministro delle Finanze, on. Preti, ha dato ieri a una interrogazione dell'on. Bologna, il quale appunto aveva sollecitato un chiarimento sui provvedimenti della Dogana, giudicati dal parlamentare in contrasto con la liberalità da molti auspicata per gli acquisti effettuati dai frontalieri nella Zona jugoslava e che dovrebbero godere di ampia franchigia doganale.

Nella risposta dell'on. Preti si fa addirittura un passo indietro, rimettendo in discussione anche l'esecuzione fiscale praticamente in atto per i «pieni» di benzina fatti dagli automobilisti, e ciò dopo il pronunciamento, favorevole in tal senso, della Cassazione nella nota causa promossa dall'avv. Terpin nei confronti della Dogana. Secondo il Ministro Preti — e sarà riflesso nella sua dichiarazione il pensiero della burocrazia, ma è pur sempre l'opinione espressa dal rappresentante del Governo — tali «pieni» costituiscono un abuso.

L'on. Bologna aveva presentato un'interrogazione ai Ministri degli Esteri e delle Finanze «per sapere se, a conoscenza delle norme restrittive, introdotte recentemente dagli uffici doganali dipendenti, alle importazioni di prodotti alimentari dalla Jugoslavia e dalla Zona B, amministrata dalla Jugoslavia, da parte di cittadini italiani muniti di passaporto, le quali avvenivano nella misura consentita dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, il Ministro delle Finanze intende intervenire con urgenza per far prontamente revocare detto provvedimento che appare arbitrario e che ha destato vivissimo malumore nella cittadinanza triestina».

Circa la benzina, l'on. Bologna, richiamandosi alla ventilata modifica dell'articolo 38 dell'accordo di Udine, desiderava «far conoscere preventivamente la decisa contrarietà della cittadinanza triestina che attende, semmai, un provvedimento per l'acquisto del carburante a prezzo agevolato e non già il ritorno a restrizioni condannate come illegittime ed ingiustificate dalla Magistratura ordinaria».

Il Ministro delle Finanze, Preti, nella sua risposta, anche a nome del Ministro degli Affari Esteri, in primo luogo ricorda che, a termini dell'accordo che disciplina il traffico di frontiera italo-jugoslavo nelle zone adiacenti alla linea di confine e di demarcazione, i residenti in dette zone, che sono muniti di speciali documenti di transito previsti dall'accordo stesso, hanno diritto ad importare in esenzione dal territorio del Paese confinante, determinati quantitativi di generi alimentari secondo le note tabelle riguardanti appunto i frontalieri. Le tabelle stesse valgono, precisa il Ministro, anche per i transiti con passaporto e gli organi doganali locali, previo assenso del Ministero delle Finanze, hanno ritenuto appunto di poter consentire ai frontalieri titolari di passaporto la importazione dei vari generi in esenzione, nelle quantità massime stabilite dall'accordo. Pertanto — ha dichiarato Preti — nessuna particolare misura restrittiva è stata adottata al trattamento concesso in passato.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta intesa a conoscere se rispondano al vero le voci di una modifica dell'art. 38 dell'accordo di Udine circa le agevolazioni sui carburanti contenuti nei serbatoi delle autovetture in entrata nello Stato, la risposta del Ministro fa presente che la Amministrazione statale ha ritenuto di poter concedere la esenzione per tali carburanti solo nei confronti delle persone residenti nella zona jugoslava. Ciò per evitare — precisa la nota testualmente — «il constatato abuso attuato dai frontalieri nazionali, che eseguono sistematicamente i propri rifornimenti in territorio jugoslavo, approfittando del notevole divario di tassazione». Così soggiunge l'on. Preti: «L'estensione dell'agevolazione dell'art. 38 ai connazionali costituirebbe peraltro un pregiudizievole precedente anche per gli altri valichi di frontiera, con intuibili conseguenze di ordine fiscale e con ripercussioni già lamentate per il commercio delle zone italiane di frontiera.

«La risposta del Ministro delle Finanze, on. Preti, non è per nulla soddisfacente», ha dichiarato l'on. Bologna commentando la nota: «Non lo è da un punto di vista sostanziale, perchè intende mantenere le restrizioni all'importazione di generi alimentari in esenzione doganale per i frontalieri in possesso del passaporto ed inoltre reintroduce la restrizione alla facoltà di passare dalle zone sotto sovranità o amministrazione jugoslava in Italia con il serbatoio collegato al motore pieno di benzina. Non lo è nemmeno dal punto di vista formale, poichè introduce con atto ministeriale una diversa interpretazione restrittiva del decreto presidenziale 26 giugno 1965, n. 723, non previsto dal decreto».

L'on. Bologna si riserva pertanto di intervenire ancora perchè tutta la questione abbia una soddisfacente soluzione, sia formale che sostanziale.

CIT Viaggi Cambio Valute Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24792
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 6, 16.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

LA SISTEMAZIONE MONUMENTALE DELLA RISIERA

Scuole e strade nelle delibere comunali

Al Consiglio municipale si è discusso ieri sull'emissione del bando di concorso nazionale relativo alla progettata sistemazione monumentale della Risiera di San Sabba. Nell'occasione, il cons. Pincherle (PSIUP) ha espresso preoccupazione per il fatto che il consiglio nazionale dell'Ordine degli architetti ha diffidato i propri iscritti dal parteciparvi, e ciò in seguito ad alcune critiche mosse a qualche punto del bando. Il cons. Cuffaro (PCI) ha a sua volta paventato che questa presa di posizione dell'Ordine degli architetti possa escludere la partecipazione dei concorrenti di maggior valore. Quindi, il cons. Stopper (DC) ha precisato che le perplessità esternate dall'Ordine degli architetti traggono origine dalla mancata definizione della commissione che dovrà giudicare i progetti concorrenti; basterebbe, a fugare ogni perplessità, rendere noto all'Ordine che la commissione edilizia del nostro Comune comprende anche membri designati dagli stessi Ordini interessati. In effetti — ha replicato l'ass. Mocchi — sono pervenute all'Amministrazione delle lettere da parte del consiglio nazionale di quell'Ordine, ed anche dall'Ordine di Milano, nelle quali veniva espressa la lamentela che il bando non indicava la composizione della commissione giudicatrice. E' stato risposto, fornendo l'assicurazione che le categorie competenti (architetti e ingegneri) sarebbero state rappresentate adeguatamente, ed ecco che l'Ordine di Milano ha già sciolto ogni riserva provvedendo senz'altro a diffondere il bando fra i suoi aderenti. E' intervenuto pure il Sindaco, ed ha specificato che analoghe eccezioni sono state sollevate anche in relazione ad altri concorsi, e ciò in funzione della battaglia che gli Ordini degli architetti e degli ingegneri stanno conducendo in campo nazionale, mossi dalla preoccupazione che le commissioni giudicatrici non siano prevalentemente formate da esperti specifici. Quindi, con il favore unanime del Consiglio, il Sindaco ha dichiarato che la Amministrazione comunale è disposta a concordare, se è il caso, la composizione della giuria con gli Ordini interessati.

Nella stessa seduta, il Consiglio ha ratificato una serie di provvedimenti, già adottati dalla Giunta, relativi all'esecuzione di varie opere pubbliche. Essi riguardano: la costruzione di una nuova scuola dell'obbligo a Grignano, con lingua di insegnamento italiana e slovena (essa costerà 190 milioni: 170 milioni verserà il Comune, con mutuo, beneficiando del contributo dello Stato; e 20 milioni sui fondi del Commissariato di Governo); l'aggiudicazione dell'appalto, con un offerta in aumento di 57 milioni e mezzo, parzialmente finanziata dal Commissariato di Governo, per la costruzione della nuova scuola elementare di Grignano; la spesa di 22 milioni e il completamento del piano finanziario con un mutuo di 32 milioni, per la costruzione della scuola materna di San Giacomo; la spesa di 14 milioni per la costruzione di un nuovo tratto di via Capodistria e di un raccordo con la via Baiamonti; l'esecuzione di opere di allargamento lungo il tratto per Longera nei pressi del cavalcavia ferroviario (spesa, 11 milioni); la costruzione di strade e piazze nel centro civico di Borgo S. Sergio (spesa 30 milioni, sui fondi commissariali).

DELEGATI VIENNESI IN VISITA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Concorde voto nel sollecitare i collegamenti autostradali con l'Austria

I colloqui del Comitato di collegamento fra la Camera federale per l'economia austriaca e la Camera di commercio di Trieste, iniziatisi ieri mattina nella sede di piazza della Borsa, si sono conclusi in serata. La nostra delegazione era presieduta dal dott. Caidassi, quella austriaca dal presidente del Comitato per la politica dei trasporti della Camera federale austriaca, comm. Arnold Friesz.

Come previsto, il tema dominante dei colloqui era costituito dai problemi concernenti il traffico stradale. Da parte italiana è stato appreso con compiacimento che il progetto dell'autostrada Salisburgo-Villaco è in corso di esecuzione da parte del Ministero del commercio austriaco, e che sarà ultimato entro la prossima estate. L'intervento del Ministero del commercio austriaco ha fatto seguito a una richiesta avanzata già da tempo dal Comitato di collegamento. E' stato pertanto convenuto di costituire una commissione ristretta di lavoro tra la Camera di commercio di Trieste e la Camera federale austriaca per esaminare i problemi riguardanti il finanziamento della costruzione dell'autostrada Salisburgo-Villaco.

Pieno accordo è stato trovato sull'opportunità di intervenire d'urgenza presso le rispettive autorità, al fine di sollecitare un coordinamento dei progetti autostradali, e in particolare di studiare in comune accordo l'innesto della rete autostradale austriaca con quella italiana nella zona di Coccau. In proposito, si è ravvisata l'opportunità di procedere a un più sollecito disbrigo delle pratiche doganali a Coccau, ai fini di uno snellimento del traffico sulla direttrice Tarvisio-Udine. Al riguardo, si sono auspicati provvedimenti che possano semplificare le pratiche doganali al confine e la costruzione di impianti che consentano di riorganizzare i servizi doganali, in modo da renderli rispondenti alle attuali necessità del traffico internazionale. E' stato inoltre deciso, nella riunione di ieri, di sollecitare le competenti autorità doganali austriache e italiane a studiare di comune accordo la possibilità di istituire un'unica dogana internazionale di confine.

I rappresentanti della Camera federale di Vienna, richiamandosi a quanto disposto nell'accordo italo-austriaco per gli autotrasporti di cose, hanno detto di ritenere che da parte italiana dovrebbe essere fatto appropriato uso delle facilitazioni previste nel documento stesso.

Una parte della riunione ha compreso i problemi interessanti i collegamenti marittimi; in proposito, da parte triestina sono state poste in evidenza le migliorie apportate alle linee marittime gestite sia dalle compagnie di p.i.n. che dagli armatori privati.

A titolo informativo, il direttore generale dei Magazzini Generali, dott. Clai, ha illustrato alla delegazione austriaca la situazione dei lavori in corso nel nostro porto; particolare accenno, naturalmente, è stato fatto al molo VII e alle opere che verranno intraprese nello ambito del «Piano azzurro» per il potenziamento degli impianti d'imbarco e sbarco. Del resto, i componenti la commissione viennese potranno rendersi conto di persona del funzionamento del porto triestino, nel corso della visita che effettueranno nella giornata odierna.

Incendi di sterpaglia

La campana d'allarme dei vigili del fuoco ha squiliato pure ieri varie volte per altrettanti incendi di sterpaglia registrati un po' dovunque sul Carso. A Sant'Elia, verso le 14, erano in preda alle fiamme 60 mila metri quadrati di sterpaglia. Mezz'ora dopo, altro allarme; questa volta l'incendio era scoppiato a Cattinara e si era esteso su una superficie di 14 mila metri quadri; poi altro fuoco in località Scala Santa e sulla strada di Basovizza, nei pressi del campo di golf.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CALENDARIETTO

Oggi: S. Vittoriano. - Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 18.20. La luna nasce alle 6.51 e tramonta alle 19.24.

Ieri: temperatura massima 11,8; minima 4,4; umidità 75 per cento; pressione mb. 1021,2 stazionaria; temperatura del mare 10; vento km. 3 da Nord Ovest.

Maree — OGGI: alta alle 10.24, cm. 31 e alle 22.30, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 16.15, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5, cm. 49 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via F. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

STATO CIVILE

22 marzo 1966

MORTI: Nazzaro Giuseppe a. 75; Mariutto Domenico a. 71; Skabar Mattia a. 89; Giurovich in Rozza Neve a. 68; Leon ved. Pozar Maria a. 86.

NATI: 10.

DUE ECCEZIONALI
CROCIERE IN DALMAZIA
con la M/n «Aleksa Santic»
22-25 aprile e
28 aprile-1 maggio
quote da L. 29.000
Informazioni UTAT: via Imbriani 11, Galleria Protti 2

PRETURA DI CORMONS

Estratto di sentenza

Il Pretore di Cormons in data 1 febbraio 1966 ha pronunciato la seguente sentenza contro ARMANDO BRAICO nato l'11.7.1936 da Mossa, siccome imputato: a) della contr. di cui agli art. 23-51 R.D. 9.5.1929 n. 994 in relaz. all'art. 358 R.D. 27.7.1934 n. 1265, per aver prodotto nella propria vaccheria e posto in vendita nel proprio negozio di lattivendolo, del latte avente una percentuale di annacquamento del 31,42 per cento circa; b) del delitto p.p. dagli art. 516-518 C.P. per aver posto in vendita il latte di cui sopra, non genuino perchè av

UN ALTRO COLPO DI SCENA AL PROCESSO SUL DELITTO PIETROBON

Qualcuno spostò e spogliò la salma secondo la deposizione di una teste

È stata l'unica persona a dichiarare di aver visto il corpo della vittima nel corridoio con gli abiti indosso mentre fu trovato quasi svestito nella stanza del fratello

Non si sa proprio dove ci porterà questo processo Pietrobon. Tutto è chiaro o tutto è oscuro? E' stata la deposizione dell'ultima teste sentita, prima del cap. Pazzaglia che deporrà stamane alle 10, a portare un fatto nuovo alla ribalta, almeno per chi, prima di averli uditi leggere in aula, non era a conoscenza di certi verbali di interrogatorio. Tutte le fotografie della Polizia giudiziaria, eseguite dopo la scoperta del delitto, hanno mostrato il cadavere di Giuseppe Pietrobon dentro la stanza del fratello Giovanni, vestito soltanto di mutande e maglietta, con le ciabatte ai piedi. Ieri sera è venuta la teste Edda Leftakis in Riva a dichiarare sotto giuramento, ribadendo quanto aveva affermato per almeno quattro volte ai carabinieri già nel dicembre 1963, ed ancora successivamente al P.M. e al giudice istruttore, di aver visto il corpo di quello che riteneva fosse Giovanni Pietrobon, in mezzo al corridoio, vestito di scuro e con cappotto addosso.

Chi lo avrebbe spogliato dunque, Pino Pietrobon, se all'infuori della teste tutti hanno visto il cadavere in mutande e maglietta? Ha mentito così grossolanamente la teste? E lo ha fatto fin dal primo interrogatorio davanti ai carabinieri, restando sempre ancorata a quella versione, anche in Assise, sotto giuramento? Non sappiamo rispondere a questi interrogativi, e non spetta certo a noi entrare nel merito dei fatti.

Ma quest'ultima deposizione indubbiamente è stata sconcertante, anche perchè la Leftakis ha precisato che all'una e trenta aveva udito la vittima litigare con uno che non era il fratello, imponendogli di andarsene, perchè quella non era casa sua, perchè non abitava là.

Il processo ha visto proseguire ieri l'esame dei testi citati. L'udienza del mattino è stata occupata quasi esclusivamente dall'interrogatorio di Maria Palmich ved. Fonda, che è venuta sostanzialmente a confermare quanto era stato detto di lei e in genere quanto si sapeva circa i rapporti fra lei e «il defunto», seconda l'espressione da lei usata per riferirsi a Giuseppe Pietrobon; circa i rapporti tra i due fratelli, circa il ritrovamento del corpo ormai senza vita. Ha riferito tutto questo, in parte ripetendo cose già note, in parte negando le affermazioni fatte dalla Boschini, in parte modificando le versioni già fornite in precedenza ai carabinieri oppure al P. M. o al giudice istruttore. Ma non è stata certo la sola a modificare le precedenti dichiarazioni verbalizzate.

Riassumiamo dunque la sua deposizione. Maria Fonda, originaria della zona di Fiume, abita nello stesso piano abitato dai fratelli Pietrobon. Un tempo anzi la sua stanza si affacciava sullo stesso corridoio loro, poi si è trasferita nel corridoio dirimpetto, dall'altra parte del pianerottolo, per non essere disturbata dal chiasso e dai litigi dei due irrequieti fratelli. Aveva avuto relazioni con Giuseppe, ma poi le aveva troncate perchè non sopportava il carattere imperioso dell'uomo. Il mattino del 18 i due fratelli erano stati a casa sua, aveva loro offerto un caffè. Pino era ritornato alle 20, aveva mangiato un piatto di pasta e fagioli; non stava bene, ed aveva fatto presente alla Fonda che poco prima aveva mangiato qualcosa a casa della Fratte. Pino era poi uscito, e la Fonda non lo aveva più visto. Lei invece era andata in una trattoria di via del Veltro, in compagnia di Giordano Cuzzi, avevano mangiato, si erano ubriacati, erano ritornati nella stanza di lei, si erano addormentati poco prima dell'una. Considerato l'alcool ingerito, il sonno era stato pesante, nessuno aveva inteso rumori. Prima di addormentarsi però la donna aveva sentito dei passi in corridoio e una voce riconosciuta per quella di Pino. Era infuriato, sbatteva le porte, lamentandosi che non poteva dormire. Forse era solo, forse parlava con qualcuno, ma la Fonda non aveva potuto capirlo.

Il mattino, verso le 7.30, dopo che il Cuzzi se n'era andato, la Fonda era passata per il corridoio, aveva visto le due stanze dei Pietrobon illuminate, con le porte aperte. Disteso a terra, come se dormisse, era il corpo di un uomo, in mutande e maglietta; era all'interno della stanza di Giovanni, ed anche per questo la Fonda credeva che si trattasse proprio di lui, ubriaco. Non aveva ritenuto di svegliarlo, per non essere rimproverata. Così era andata a lavorare, perfettamente tranquilla. Verso le 13, allorchè era rincasata, si era preoccupata però di vedere ancora «Giovanni» in quella posizione. Era corsa allora in cerca di Pino, ma nessuno lo aveva visto. Trovata la Fratte in una trattoria dirimpetto, avevano compiuto assieme un accertamento nel corridoio, e la Fratte fece la drammatica scoperta: non si trattava di Giovanni ma di Pino, che non dormiva nè era ubriaco, ma era morto!

Prima ancora di recarsi dai carabinieri assieme, la Fonda aveva prelevato nella stanza di Pino una giacca che gli aveva prestato ed una sciarpa che gli aveva donato, e che aveva subito riconosciuta in aula, ieri mattina, quando le era stata mostrata in mezzo ad altre due, una delle quali era stata da lei rinvenuta quella sera stessa, dentro la giacca, e poi consegnata ai carabinieri.

La teste ha negato quanto era stato affermato il giorno prima dalla Boschini, di avere cioè accusato Giovanni del delitto per salvarsi dalle insistenze dei carabinieri. Ha ricordato che una volta Giovanni si era sfogato con lei, dicendole che era stufo delle angherie del fratello, sicchè «un giorno o l'altro» lo avrebbe accoltellato. I fratelli litigavano spesso, erano spesso ubriachi, ma al mattino, ha detto, tornavano in rapporti normali, senza ricordarsi di quanto era accaduto la notte. Pino apriva le porte delle stanze del fratello, della Fonda e propria a pedate oppure con qualche ferro. Faceva l'arrotino, affilava coltelli e rasoi, ma non aveva mai saputo che ricevesse dell'oro per fonderlo. Riceveva invece molti clienti, che venivano a commissionargli lavori. Alcuni giorni prima di morire Pino si era lamentato con la Fonda che il fratello Giovanni, quando era ubriaco, portava a casa persone incontrate per caso, che lui non sapeva nemmeno chi fossero ma che Pino sapeva essere delinquenti o ricercati, che non potevano dormire a casa loro.

MOVIMENTATA L'UDIENZA DEL POMERIGGIO

L'ESPLOSIVA RIVELAZIONE FATTA DALLA COINQUILINA

Fin qui la deposizione della teste. La lettura dei verbali di interrogatorio è servita per puntualizzare alcuni dettagli, con «ritocchi» alle versioni precedenti anche di un certo peso. Si è vista addirittura lacrimare la teste, quando venivano ricordati i particolari del ritrovamento del cadavere di Pino, al quale si sentiva legata, nonostante questi fosse parecchio più giovane di lei.

L'avv. Ghezzi ha «sparato» quindi una raffica di domande alla teste, in sostanza per sentirsi confermare quanto aveva già affermato la teste Boschini. Sì, era stata picchiata più volte da Pino, perfino presa a calci, e Giovanni aveva dovuto intervenire a difenderla. Perfino dei piatti erano volati contro di lei. Ha negato (e lo aveva dichirato al giudice istruttore) che un giorno Giuseppe Izzinoso si sia presentato a Pino con un coltello, per farsi consegnare del denaro. Giovanni le aveva detto: «Un giorno o l'altro vedrà cosa leggerà su «Crimen», ma non era stato contemporaneamente alla minaccia di accoltellare il fratello Pino. Ha confermato di essere stata solita a fare dei doni a Pino, a prestargli delle piccole somme di denaro, che le venivano restituite «più no che sì». Qualche volta mandava Giovanni a fare la spesa per proprio conto, anche della carne, anche dei ritagli per i gatti della Fonda. Particolare questo cui il difensore teneva in modo particolare, perchè è già stato detto che una macchia di sangue trovata sugli abiti di Giovanni proveniva dalla carne acquistata in macelleria, per conto della donna.

Congedata la teste, è stato sentito poi Giordano Cuzzi. Ma anche lui, altro personaggio bacchico di questo «processo del vino», non aveva altro da ricordare che l'ubriacatura della notte fra il 18 e il 19, quando era stato in casa della Fonda. Non aveva visto o udito alcunchè: dopo avere mangiato e ben bevuto, aveva altro cui pensare che accorgersi se qualcuno andava ad ammazzare Giuseppe Pietrobon, in una stanza molto vicina a quella in cui lui dormiva.

E ritorniamo alla Leftakis, che ha deposto nel pomeriggio, dopo un amico, Vincenzo D'Elia, il quale aveva lasciato l'alloggio di via Molin a Vento 70 poco prima di mezzanotte, fra il 18 e il 19 dicembre. Il discorso della donna del resto ha ripercorso la deposizione dell'uomo, per la parte comune naturalmente. «Poco prima di mezzanotte — ha raccontato la Leftakis, che abitava in una stanza attigua a quella di Pietrobon — sentii dei passi in corridoio, qualcuno che borbottava, poi sentii dare un calcio ad una porta. Pensai che fosse Pino che rincasava ubriaco. Dopo essere uscita per accompagnare l'amico, rientrai in casa verso le 0.30. Mi misi a letto, e lessi per alcune ore. Ma verso l'1.30 sentii in corridoio grande confusione di passi e voci. Riconobbi la voce di Pino che gridava: "Tu non abiti in questa casa, vai via di qua, non seccarmi". Avevo capito benissimo che si trattava di due persone. Sono sicura che i passi di una delle due non erano quelli dell'imputato, di una persona cioè che zoppica. Non potei capire cosa dicesse l'altro, quello cioè cui si rivolgeva Pino, che aveva una voce grossa, non certo quella di Giovanni. La discussione e i rumori durarono una decina di minuti. Poi sentii passi per il corridoio e quando essi si furono allontanati non sentii altro».

«Verso le quattro del mattino — ha proseguito la teste — dovetti uscire dalla mia stanza per recarmi nella toeletta, che si trova nel corridoio di fronte al mio. Al ritorno nella mia stanza avevo di fronte le stanze dei Pietrobon, che uscendo in precedenza avevo invece lasciato alle spalle. Fu così che vidi in mezzo al corridoio, davanti la porta di Giovanni, giacere a terra, raggomitolato su se stesso, con i piedi rivolti dalla mia parte, un uomo completamente vestito, e con un cappotto addosso. In un primo momento pensai si trattasse di Giovanni, che avevo visto altre volte a terra ubriaco. Ma capii presto che non poteva essere lui e pensai allora che si trattasse di qualche vagabondo che spesso finiva in quella casa. Tornai nella mia stanza e mi addormentai subito».

A domanda del Presidente, la teste ha precisato inoltre: «La porta della stanza di Pino era aperta, la luce era accesa. La stanza di Giovanni era chiusa. Escludo che il corpo si trovasse entro la stanza di Giovanni». Dopo avere ricordato che i Pietrobon erano spesso ubriachi e che allora litigavano e si minacciavano, la teste ha aggiunto di non averli mai visti mentre si picchiavano. Pino era solito aprire le porte con arnesi di ferro; qualche volta aveva aperto anche la porta della stanza della Leftakis.

Ed ecco un'altra dichiarazione, che ha finalmente portato una voce affermativa su un argomento caduto in precedenza nel vuoto in base alle risposte dei testi: «Alcuni giorni prima della sua morte — ha detto la Leftakis — Pino mi aveva mostrato un "groppo" di metallo, dicendomi che era oro. Mi disse che se avesse parlato sarebbe andata "dentro" tanta gente». Il Presidente ha spiegato alla teste che non si trattava di oro ma di ottone; e la donna ha replicato di non avere capito di cosa si trattasse, ma di avere comunque sentito parlare di oro, da parte di Pino.

Sono stati letti quindi i verbali di interrogatorio. Subito, si è così appreso, la teste aveva escluso ai carabinieri che all'1.30 Pino stesse litigando con il fratello, e subito aveva parlato di una voce grossa, che dapprincipio aveva attribuito a tale Giuseppe Antinori detto Negus, ma che alcuni mesi più tardi, interrogata dal giudice istruttore, aveva pensato potesse essere quella di tale Giuseppe Izzinoso, che secondo quanto lei aveva appreso da Pino aveva minacciato un giorno con il coltello lo stesso Giuseppe. Il resto è stato sempre ricalcato sulla stessa versione, fino alla deposizione in aula.

Per finire, la teste ha narrato anche dell'incendio del 19 luglio 1964 davanti alla stanza già abitata da Giuseppe e di una lettera minacciosa («Farai la fine di Pino se parli») che aveva rinvenuto in casa l'11 agosto successivo, scritta con lettere ritagliate da titoli di giornale. Erano quasi le 20, a quel punto, e il Presidente Rossi ha detto «basta». Stamane alle 10 sarà di turno il cap. Pazzaglia.

Proteggere gli alimenti esposti negli esercizi

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi ricorda a tutti gli esercenti interessati l'obbligo di proteggere gli alimenti con opportune coperture di protezione. L'argomento è stato, a suo tempo, diffusamente trattato, ma tuttavia le autorità preposte hanno sottolineato che qualche esercente continua ancora a esporre gli alimenti senza adeguata copertura. Viene fatto invito pertanto a tutti gli esercenti, e particolarmente quelli che appartengono al settore ristoranti, trattorie, a voler provvedere in conformità al fine di evitare contravvenzioni da parte degli uffici competenti. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi, piazza della Borsa 3, tel. 68-424.

SEGNALAZIONI

«A seguito della precisazione fatta dal Comando della Stradale e pubblicata sul vostro giornale alcuni giorni fa, faccio appello, nell'interesse comune, che vengano pure pubblicate le seguenti osservazioni. A mio sommesso avviso, la risposta data dal Comando della Stradale, lungi dal fornire una esauriente spiegazione, fa, al contrario, sorgere ulteriori dubbi e incertezze perchè 1) Il Codice della Strada, per parte sua, inequivocabilmente distingue il crocevia (art. 1 del Regolamento) da ogni altro tipo d'incrocio, «espressamente vietando il sorpasso solo per il crocevia» (art. 106, par 9, del T. U.). 2) La sentenza della Cassazione, citata dal predetto Comando, neghe rebbe questa distinzione vietando assolutamente il sorpasso ad ogni tipo d'incrocio. Ci inchiniamo a questa sentenza, però: 3) Esiste l'art. 14, capov. 5, del citato Codice, il quale recita: «Una striscia continua longitudinale può affiancare altra discontinua. "Il conducente può oltrepassare i segni quando la striscia discontinua si trova immediatamente alla sua sinistra"; non può oltrepassarti quando si trova immediatamente alla sua sinistra la striscia continua». (Noterò, per inciso, che questa regola aurea ogni aspirante alla patente la apprende — «in primis» — presso qualunque autoscuola!). Ora, alla luce di questo art. 14, capov. 5, C.d.S, si può osservare che all'altezza della citata biforcazione del Lisert, la striscia discontinua si trova «immediatamente alla sinistra» (come previsto dal Codice) dell'automobilista che viaggia verso Monfalcone (e quindi è ammesso il sorpasso: caso che mi riguardava personalmente). Viceversa non è ammesso il sorpasso per l'automobilista proveniente da Monfalcone e diretto a Trieste poichè, in tal caso, alla sua sinistra verrebbe invece a trovarsi la striscia continua. Il che è quanto ho sempre sostenuto e tutt'ora sostengo io, dato che in quel punto le strisce tracciate sul manto stradale hanno questo preciso significato e sono pertanto da interpretarsi nel senso suddetto. E tali strisce sono sempre là, e tutti — compresi coloro che sono dotati di un «visus» sia pur mediocre — le possono agevolmente vedere e malinconicamente meditare.» (Lettera firmata).

Facciamo nostre le proposte del lettore anche perchè quello non è l'unico punto ad ingenerare perplessità nella osservanza delle norme. Pertanto appare indispensabile intervenire contro ogni possibile e pericolosa interpretazione della segnaletica.

⁂

«Ho appreso che il Comune ha intenzione di demolire nelle prossime settimane il Bagno Cedas e, anche a nome di molti altri frequentatori, esprimo il più vivo disappunto per questa assurda decisione. Durante l'autunno, l'inverno e la primavera solo al Cedas, per la sua posizione al riparo dai venti e soleggiata, è possibile fare la cura elioterapica ed eventualmente qualche bagno di mare. Molti ci vengono, su consiglio medico, per malattie della pelle, bronchiti croniche ed altri disturbi. Il bagno comunale della Lanterna ed i "Topolini" non offrono invece quelle comodità e quel tepore, che sono una prerogativa del Cedas. Perchè il Comune, che ha un deficit pauroso, vuole buttar via parecchi milioni per distruggere uno stabilimento efficiente ed arrecare un notevole pregiudizio ad alcune centinaia di bagnanti che, nella stagione estiva, diventano migliaia? Se si ha voglia di spendere soldi, si costruisca piuttosto un nuovo stabilimento, che abbia le stesse caratteristiche del Cedas (fra cui quella di non costringere a stare in... vetrina, come avviene ai "Topolini") e solo in un secondo tempo si demolisca questo ultimo. Sono certo che si può evitare la distruzione del Cedas. D. S.».

⁂

«Voglio segnalare un bell'episodio di "onestà" accaduto ieri mattina alla sottoscritta. Dovendo comperare della carne macinata entrai in una macelleria, chiesi al macellaio il prezzo della stessa, mi fu risposto: ci sono tre prezzi: 1080, 1260 e 1340 (non sono proprio certa dell'ultimo prezzo); scelsi quella di mezzo e il macellaio tagliò «con molta evidenza» un bel pezzo di carne; — e fino qui tutto bene —. Poi mi volse le spalle e si mise a macinaria. Io stetti ad osservare e vidi che la mia carne invece di sparire completamente nella macinatrice, veniva divisa in due, e, parte entrava nella macchina, e parte veniva convogliata dietro la stessa macchina. (Logicamente, il signore che faceva questo bel lavoro pensava che io fossi vissuta chissà dove, e che bastava la vista della sua schiena a coprire la gentilezza che mi usava). Ad operazione avvenuta protestai e misi in evidenza che se io avevo comperato una certa quantità di carne da macinare, come mai il peso si era quasi moltiplicato e parte della mia carne era finita dietro la macinatrice. Mi fu risposto da un altro signore — molto gentile — che se non mi fidavo potevo fare a meno di comperare. A questo punto avrei dovuto far intervenire un vigile e come minimo far elevare una bella contravvenzione — diciamo per poca comprensione nei desideri di una massaia —. Invece non feci niente, promisi solo a quelle tre persone (due uomini ed una donna) occupati nella macelleria, che avrei segnalato il fatto al nostro giornale. E l'ho fatto. La carne è rimasta in macelleria perchè, logicamente, è stata ritirata dopo le mie rimostranze. M. D.».

⁂

«E' prevedibile che nel prossimo futuro la città di Trieste si espanderà sull'altipiano e questo per vari motivi. Fra gli altri, la scarsità e l'alto costo dei terreni dell'attuale area urbana, la ricerca di zone salubri ed il progresso dei mezzi di comunicazione. Bisognerebbe, quindi, tener conto fin d'ora di questa prospettiva e riservare la parte di altopiano più vicina e fornita di strada, luce ecc. ad un'edilizia controllata che permetta ai triestini di disporre di villini e case tipo I.A.C.P. alla portata degli operai, degli impiegati e di coloro che alla fine della giornata lavorativa cercano tranquillità ed aria sana. Credo che la protezione dei «fenomeni carsici» e delle «zone rurali» non debba impedire l'occupazione di una piccola parte del Carso, quella limitrofa alla città, da parte della popolazione triestina in naturale sviluppo. D'altronde il carsismo, se non erro, interessa territori che vanno ben oltre la statale n. 202, che toccano il Friuli, l'Istria e perfino le Murge. Quanto alle «zone rurali» non ci vuol molto per accertarsi che per la maggior parte non sono tali e non lo saranno più perchè le aziende agricole vicine alla città stanno scomparendo ed i contadini anzichè lavorare il terreno sassoso e quindi poco redditizio, preferiscono occuparsi nelle fabbriche. In conclusione, si tengano presenti le inderogabili necessità della popolazione sia per lo spazio che per la salute; coloro che hanno a cuore le caratteristiche del Carso, ed io sono tra questi, non esagerino i loro timori al punto da costringere i triestini a rimanere rinchiusi in un'area che già ora è inadeguata. L. D.».

⁂

«Gli abitanti della zona di piazza del Ponterosso lamentano l'intenso e fastidioso rumore che, giornalmente, intorno alla mezzanotte viene prodotto da una autocisterna comunale impiegata nel lavaggio della piazza suddetta».

A proposito di questa lettera una analoga segnalazione risulta fatta dal consigliere comunale Trauner, in una interrogazione rivolta al Sindaco nella quale, nel lamentare che l'intensità del rumore è tale da provocare disturbo alla quiete pubblica, considerata anche l'ora tarda, viene chiesto che l'inconveniente non abbia più a verificarsi, modificando l'orario della pulizia.

INIZIATIVA A CARATTERE NAZIONALE

Costituito il Corpo di soccorso speleologico

La nostra Regione con il Veneto e il Trentino fa parte della II Zona - La direzione a Trieste

Si è svolta qualche giorno fa a Torino l'Assemblea costituente del Corpo nazionale di soccorso speleologico «Eraldo Saracco». Il Corpo ha voluto prendere questo nome in memoria del giovane speleologo torinese, morto quest'estate mentre dirigeva un'impegnativa esplorazione nella voragine d'Ispinigoli, in Sardegna. Il Soccorso speleologico farà parte, come sezione specializzata e dotata di larga autonomia, del Corpo nazionale di Soccorso alpino e potrà usufruire, in caso di necessità, di quella parte delle sue attrezzature che possono essere impiegate utilmente in grotta.

Al Corpo hanno dato la loro adesione un'ottantina di speleologi di tutta l'Italia. Lo schema organizzativo preliminare prevede la divisione del territorio nazionale in 6 zone operative, ciascuna collegata amministrativamente ad una delle 18 delegazioni di zona del Soccorso alpino e diretta da un capo zona. Nelle 6 ripartizioni verranno istituite una o più stazioni di soccorso, di regola in corrispondenza delle stazioni di soccorso alpino.

La Regione Friuli - Venezia Giulia costituisce assieme al Veneto ed al Trentino-Alto Adige la II.a zona, la cui direzione ha sede a Trieste. Per il momento i volontari che hanno aderito all'iniziativa e possono considerarsi membri fondatori sono, nella nostra zona, 12. Essi sono tutti triestini, di provata esperienza, ed appartengono alla Commissione Grotte «Eugenio Boegan», al Gruppo Triestino Speleologi ed al Gruppo Grotte «Carlo Debeljak».

Non appena sarà superata la prima fase organizzativa verranno presi contatti con le competenti autorità, con cui i membri del Corpo di soccorso, forti della loro specifica esperienza tecnica e della particolare attrezzatura personale e di squadra, intendono cordialmente collaborare in ogni circostanza, anche non strettamente connessa ad incidenti in grotta.

Prossimamente verrà discusso in sede locale il regolamento, che, sentito il parere di tutti i membri del Corpo, verrà approvato nella prima riunione del direttivo nazionale, prevista a Bologna per la fine del prossimo mese.

Sono in programma esplorazioni in comune dei volontari, i quali appartengono a Gruppi speleologici diversi, usano tecniche e materiali, in qualche caso dissimili. L'affiatamento non sarà comunque difficile e se ne è avuto l'esempio quest'estate, quando una squadra di una ventina di speleologi appartenenti a 7 gruppi, di Trieste, Milano, Torino, Bologna e Faenza, ha riportato alla luce da 450 metri di profondità, in sole 36 ore di lavoro ininterrotto, la salma dello sventurato speleologo milanese Gianni Piatti, caduto mentre risaliva il più profondo pozzo della Grotta «Guglielmo».

EPILOGO TRAGICO DELL'INCIDENTE DI QUATTRO GIORNI FA

Non è sopravvissuto il pedone travolto nei pressi di Bagnoli

La vittima, un pensionato di 63 anni, era stata investita in un tratto buio di strada mentre stava tornando a casa

Dopo quattro giorni vissuti tra la vita e la morte, è spirato ieri, di primo pomeriggio nella divisione di chirurgia polmonare il pensionato Rodolfo Zeriali, di 63 anni, già abitante al numero 249 di San Dorligo della Valle. Venerdì scorso, come si ricorderà, egli era rimasto vittima di un investimento mentre stava dirigendosi verso casa.

Il drammatico incidente, che ha avuto tragiche conseguenze 4 giorni dopo il fatto, è avvenuto alle 20.30 del giorno 18, in un tratto buio della strada provinciale che collega Bagnoli della Rosandra a San Dorligo della Valle.

Nei pressi del ponte Rodolfo Zeriali stava accingendosi ad attraversare la carreggiata quando è sopraggiunta la «Fiat 600» targata TS 31778 proveniente da Bagnoli e guidata verso San Dorligo della Valle da Vladimiro Tedesco, di 33 anni, abitante al numero 21 di Crevatini di Muggia. Egli si è accorto solo all'ultimo momento del pedone e non è riuscito a bloccare in tempo il veicolo. L'utilitaria ha investito in pieno il passante, che è finito a terra privo di sensi. Alcuni minuti dopo sono giunti sul posto i sanitari della Croce Rossa, i quali hanno provveduto a trasportare con l'autolettiga il ferito all'ospedale. Le condizioni di Rodolfo Zeriali sono apparse subito molto gravi: aveva riportato lo sfondamento della parte destra del torace oltre a lesioni di minore entità.

I medici della divisione di chirurgia polmonare dov'era stato accolto lo Zeriali hanno fatto il possibile per salvarlo ma tutte le cure si sono rivelate inefficaci. Lo sventurato ha cessato di vivere dopo quattro giorni di lotta con la morte.

All'Ufficio del lavoro per il conservificio

La Federazione dell'industria alimentare della Camera confederale del lavoro e della CGIL comunicano che giovedì prossimo si terrà presso l'Ufficio regionale del lavoro un incontro tra i rappresentanti sindacali e la direzione dello stabilimento Salvador allo scopo di tentare una conciliazione della vertenza in atto tra le maestranze e la ditta stessa. I dipendenti, che sono in sciopero da oltre 20 giorni si riuniranno in assemblea nella stessa serata per sentire una relazione sugli argomenti trattati durante l'incontro e decidere in merito.

Monfalcone celebra il «Ventennale dell'esodo»

Monfalcone accoglierà domenica prossima, 27 marzo, i profughi giuliano - dalmati stabilitisi nella regione, che parteciperanno a una serie di manifestazioni indette dall'ANVGD per commemorare il ventennale dell'esodo. Il comitato d'onore è costituito dal presidente della Giunta regionale on. Berzanti, dal Prefetto di Gorizia dottor Principalle, dal Presidente dell'Amministrazione provinciale isontina dott. Chientaroli, dal Sindaco di Monfalcone cav. Romani e dal Presidente dell'Opera assistenza ai profughi giuliano - dalmati prof. Manuelli.

E' assicurata la presenza alle cerimonie del presidente nazionale dell'ANVGD, on. Paolo Barbi, il quale pronuncerà il discorso celebrativo.

A Monfalcone proseguono i preparativi da parte di un apposito comitato organizzatore, costituito da esponenti anche delle altre comunità esuli nell'Isontino. Il fine è quello di proporre dignitosamente alle coscienze i drammatici eventi che determinarono l'abbandono delle province orientali da parte della popolazione italiana e insieme il patrimonio di civiltà, che fu giocoforza trasferire e il complesso delle memorie dolorose, che oggi ormai trovano nella dimensione matura della storia un posto e una considerazione indiscutibili. E' parso, quindi, doveroso che uno degli avvenimenti nazionali più sofferti non restasse ignorato, anche se a esso si intende conferire un tono di pacata meditazione, dovremmo dire meglio, di raccoglimento.

Il raduno dei profughi nel ventennale dell'esodo avviene in un clima di nostalgia, all'insegna di ideali e di principi, di ricordi e di impegni umani e civili, che furono alla base di una scelta, quella della libertà, come in precedenza erano stati il fondamento di un'anima nazionale e di un costume.

Un dono simbolico offriranno i profughi, tramite l'ANVGD, a Monfalcone che si accinge ad ospitarli: una targa bronzea, incorniciata da una corona di alloro.

Del resto, la scelta di Monfalcone per la rievocazione è stata motivata dalla dimostrazione che essa ha sempre dato di ospitalità e di spirito fraterno ai profughi, i quali, presenti assai numerosi, hanno ricambiato con il loro apporto di operosità e di attaccamento al luogo di elezione.

In un comunicato, l'ANVGD provinciale ha egregiamente caratterizzato il particolare clima in cui si svolgerà il raduno degli esuli, evidenziandone specialmente il senso spirituale e civile. «A distanza di venti anni — è stato scritto — senza recriminazioni e senza odii, ora che la vita dei popoli si evolve verso nuove dimensioni nelle mutate prospettive dei nostri tempi, il fatto storico dell'esodo trova la sua collocazione tra le più nobili manifestazioni dello spirito e dell'amore per la libertà».

Ecco ora il calendario delle manifestazioni rievocative, programmate per la giornata del raduno. Alle 9, nella chiesa del Rosario, mons. Felice Odorizzi, il «prete dell'esodo», celebrerà una Messa. Alle 9.50, saranno deposte corone d'alloro alla base del monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, a fianco della Basilica di S. Ambrogio. Alle ore 10, nella sala nel cinema Excelsior, l'on. Paolo Barbi, presidente nazionale dell'ANVGD, pronuncerà il discorso celebrativo. Alle 11, nella stessa sala, saranno proiettati alcuni documentari sull'esodo. Alle 12, in ambienti gentilmente concessi al comitato organizzatore, si avrà la apertura ufficiale di due mostre documentarie, una dell'esodo e l'altra delle realizzazioni compiute dall'ISES-OAPGD. Alle 17.30, con un concerto bandistico e corale, sostenuto in piazza della Repubblica da complessi appartenenti alle comunità dei profughi, si concluderanno le manifestazioni.

Domani il convegno sul Piano azzurro

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», si terrà domani sera l'attesa conferenza sul tema: «I porti del Friuli - Venezia Giulia nel Piano azzurro».

Relatore sarà il dott. ing. Giuseppe Mulas, accademico effettivo del «Cenacodo Triestino», che illustrerà gli aspetti fondamentali del piano anzidetto, esaminando inoltre nei particolari più salienti la parte che interessa da vicino il nostro porto e gli altri porti della Regione Friuli - Venezia Giulia. La manifestazione si terrà, con inizio alle ore 19, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5). Ingresso libero.

Assemblea sindacale degli addetti alle autolinee

Il Sindacato autolinee della Camera confederale del lavoro comunica che, in accordo con il sindacato della CGIL, tutti i lavoratori della categoria sono convocati in assemblea generale unitaria oggi alle ore 21.15 precise presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta 12.

Lo scopo della riunione è quello di illustrare a tutti i lavoratori interessati la serie di scioperi articolati programmata dalle Federazioni nazionali di categoria per sbloccare la vertenza sorta nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto ormai da quasi sette mesi.

Torna la linea «24» in via Madonna del Mare

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che, a seguito della riapertura al traffico veicolare della via Madonna del Mare, da domani, giovedì, verrà ripristinato da piazza Libertà a San Giusto il normale percorso della linea «24». Pertanto le vetture dirette a San Giusto percorreranno nuovamente via F. Venezian, via di Cavana, via Madonna del Mare, via della Rotonda, via San Michele. Su tale percorso saranno ripristinate le seguenti fermate: via F. Venezian n. 9, via della Rotonda n. 2, via San Michele n. 15 e n. 33.

Il Duo Orell a Gorizia

Per sabato 26 è in programma al Circolo di lettura di Gorizia un concerto vocale del «Duo Orell» di Trieste, nel quale si esibiranno le due soprano Ester e Ada Orell, accompagnate al piano dal maestro prof. Bruno Bidussi, noto per le sue alte sensibilità di critico d'arte e giornalista, oltrechè validissimo pianista.

Le sorelle Orell, nate a Trieste, portano a Gorizia una eccezionale esperienza di canto sia come soliste, in «duo vocali», che in concerti sinfonici. Ester Orell ha avuto elogi di critica come soprano dell'Opera di Roma, del Teatro San Carlo di Napoli, del Comunale di Bologna, del Verdi di Trieste ed anche all'estero, in Germania e Belgio, come interprete di opere mozartiane. Ada Orell è nota al pubblico italiano per le sue impegnative interpretazioni come solista ed in concerti sinfonici-corali, nelle maggiori città italiane ed alla RAI. Oggi fa parte del Trio «Ars Antiqua».

Conferenza al M.S.I.

La Federazione triestina del MSI comunica che stasera avrà luogo nella sede di via Battisti 14, una conferenza dell'avv. Riccardo Gefter-Wondrich su un tema storico. Tale conferenza, cui seguirà un pubblico dibattito, rientra nell'ambito di un ciclo di conversazioni di storia contemporanea sul periodo 1914-1948, che avranno luogo ogni mercoledì alle ore 19.30.

DUE MINORENNI TROPPO INTRAPRENDENTI

Rubano uno scooter per andare al cinema

Alla guida si trovava un ragazzo di dodici anni

Due ragazzi, uno di diciassette e uno di dodici anni, si sono impadroniti di una motoretta per recarsi al cinema. Poi il più piccolo ha voluto guidare e la sua inabilità nella guida li ha traditi. Un poliziotto li ha fermati e così è saltata fuori la verità.

I due giovani amici, Paolo C., di 17 anni, e Mario R. di 12, si sono incontrati giorni or sono a San Giusto e hanno deciso di recarsi a un cinema di periferia per vedere un film «western». Strada facendo Paolo ha notato una «Lambretta» in sosta, ed ha proposto all'amico di balzare in sella ed evitare il fastidio di una lunga sgambettata. Così hanno fatto. Con lo scooter appartenente all'impiegato Ezio Sorgo, di 35 anni, abitante in via Tommaso Grossi 14, i due ragazzi hanno raggiunto il piazzale di San Giacomo dove hanno lasciato la motoretta in sosta. Due ore più tardi, al termine della rappresentazione, Paolo e Mario sono risaliti in sella decisi a compiere un giretto in città. In via Giuliani, Mario, il dodicenne, ha chiesto al compagno di poter guidare per un tratto. E' stato accontentato. Il ragazzo ha allora impugnato il manubrio dello scooter mentre l'altro, seduto sul sellino posteriore gli controllava i movimenti tenendo pure le mani sul manubrio per correggerlo nella guida.

La lezione di guida è stata notata da un poliziotto, che ha fermato e ha chiesto loro i documenti del motomezzo. Quando si è accorto che la «Lambretta» era rubata, ha accompagnato decisamente i ragazzi in un vicino locale pubblico da dove ha telefonato al pronto intervento della Squadra mobile. Un'autoradio è giunta poco dopo e gli agenti hanno accompagnato i due ragazzi in Questura dove sono stati interrogati. Paolo è stato denunciato per furto al Tribunale dei minorenni mentre Mario che non è perseguibile per la sua età ha ricevuto una solenne romanzina ed è stato poi consegnato ai genitori. La motoretta è stata riconsegnata al legittimo proprietario.

Brusca la partenza cade la passeggera

A causa del brusco avviamento di un autobus della linea «21» la pensionata Angela Zergol ved. Buonsante, di 70 anni, abitante in via Pola n. 53, ha perduto l'equilibrio ed è caduta all'interno del veicolo pubblico. Ha riportato una contusione alla regione lombo sacrale destra e uno stato di choc. L'incidente è avvenuto ieri verso le 11. Con un'autolettiga della Croce Rossa l'infortunata è stata trasportata all'ospedale e accolta nella divisione ortopedica con prognosi di una settimana.

Infortunio al San Marco

Nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto ieri mattina l'operaio Antonio Cernecca, di 53 anni, abitante in via Felice Venezian 27, rimasto vittima di un infortunio. E' stato investito, verso le undici, in un reparto del cantiere San Marco, da un sollevatore cadutogli addosso.

Nell'incidente il Cernecca ha riportato una ferita al volto e alla testa, contusioni al torace e un trauma cranico.

LE ORE DELLA CITTA'

La «Zanzara»

Sull'onda delle polemiche che in questi ultimi tempi agitano le opinioni, la Goliardia Nazionale Tradizionalista organizza un libero dibattito sul tema: «"La Zanzara", significato di un episodio rivelatore della vita e delle contraddizioni dei giovani sui problemi del sesso». Al dibattito, che si terrà venerdì 25 c. m. al Circolo Goliardico di via Imbriani 14 (II piano), alle ore 19, sono invitati i goliardi, gli studenti medi e quanti hanno interesse ai problemi dei giovani.

All'Unione Istriani

Nella sede dell'Unione degli Istriani fervono i preparativi per il tradizionale «ballo di mezza quaresima» che avrà luogo sabato 26 corr. dalle ore 21.30 alle 2 del mattino. Coloro i quali non sono ancora in possesso dell'invito, sono pregati di ritirarlo in segreteria.

Omaggio a Campos

Domenica 3 aprile, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore in via Stuparich 1, verrà onorata la memoria del compianto primario prof. Raffaele Campos al cui nome sarà intitolata la divisione oculistica. Durante la cerimonia il prof. Armando Santoni terrà un discorso commemorativo.

Assemblea dei soci al CMM

I

ALLA RIUNIONE DELLA QUARTA COMMISSIONE PERMANENTE

Conflitto di opinioni sulle azioni al portatore

Il relatore di maggioranza esprime parere contrario all'approvazione del provvedimento sollecitato dai consiglieri del MSI, PLI e PSDI

E' ritornata alla ribalta dei lavori dell'Assemblea regionale una delle più grosse questioni che avevano caratterizzato la discussione sulle prospettive dell'Ente, quando lo Statuto era ancora in elaborazione: si tratta dell'emissione di azioni al portatore, tema questo che ripropone oggi tutta l'ampia serie di conflitti, sollevati anche da altre Regioni a statuto speciale e finiti davanti alla Corte Costituzionale. Non accolta, allora, nella stesura dello Statuto, l'istanza è stata tra le prime ad essere ripresentata appena costituita l'Assemblea regionale, in quanto i suoi proponenti ritengono che un provvedimento del genere sia strumento di primaria importanza per convogliare il risparmio in investimenti a favore di iniziative economiche nell'ambito della Regione.

Il conflitto di opinioni che già si era manifestato, a suo tempo, si è riproposto ieri nel corso dei lavori della quarta Commissione permanente — industria, commercio ed artigianato — presieduta dal consigliere Metus, che ha proceduto all'esame abbinato, in sede referente, delle due proposte di legge presentate dai consiglieri Morelli, Gefter-Wondrich e Boschi, del Movimento sociale, dal socialdemocratico Rinaldo Bertoli, e dai liberali Morpurgo e Trauner, concernenti appunto l'emissione di azioni al portatore nel Friuli-Venezia Giulia.

La riunione ha avuto inizio con l'intervento del consigliere Bisol (PSDI) il quale ha esaminato anzitutto, dal punto di vista giuridico, il problema della capacità o meno, in materia di facoltà legislative della Regione. Al riguardo, egli ha citato le contrastanti sentenze dell'Alta Corte per la regione siciliana e della Corte Costituzionale in ordine ad analoghi provvedimenti, emanati dalle Regioni a statuto speciale. Il relatore ha concluso, proponendo il non passaggio degli articoli delle due proposte di legge.

Nella discussione sono poi intervenuti i consiglieri Morelli (MSI) e Rinaldo Bertoli (P.S.D.I.), primi firmatari delle due proposte. Il primo, dopo ampio esame dei precedenti giuridici delle altre Regioni a statuto speciale, ha sottolineato l'opportunità dell'iniziativa, soprattutto sotto il profilo economico; il secondo ne ha rilevato l'importanza vitale, particolarmente per le attività imprenditoriali. A nome della Giunta ha preso poi la parola l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, il quale ha rilevato che la questione giuridica è preliminare: cioè è necessario decidere se rientri nelle competenze della Regione emanare provvedimenti del genere. L'assessore Marpillero ha affermato che il provvedimento rischia di incontrare una pronuncia di incostituzionalità, in quanto tende a regolamentare rapporti di carattere fiscale e privato, che sono di competenza dello Stato. Ha quindi notato che, in caso di una pronuncia negativa della Corte, ciò arrecherebbe grave pregiudizio all'attività della Amministrazione regionale, e si è pertanto dichiarato d'accordo con la proposta fatta dal relatore Bisol, cioè per il non passaggio degli articoli delle due proposte di legge.

Successivamente ha preso la parola il consigliere Ginaldi (D.C.), per rilevare che nessuna seria argomentazione sia stata opposta alla sentenza della Corte Costituzionale, circa l'incompetenza regionale in provvedimenti del genere. A favore delle proposte di legge si è invece dichiarato il consigliere Morpurgo (PLI), il quale ha dichiarato che anche una sentenza della Corte Costituzionale non deve ritenersi immutabile. Il comunista Pellegrini ha infine affermato che il provvedimento è superato storicamente ed è in contrasto con la programmazione economica.

Per il proseguimento della discussione generale, la quarta Commissione tornerà a riunirsi domattina.

Costituito nel PLI un gruppo istriano-fiumano-dalmata

Alla presenza del presidente provinciale, avv. Morpurgo, e del segretario, dott. Trauner, si è costituito nei giorni scorsi in seno al PLI il Gruppo Istriano Fiumano e Dalmata, aperto agli iscritti ed ai simpatizzanti. Nel corso della riunione l'avv. Morpurgo, il dott. Trauner ed il dott. Della Santa, della direzione provinciale liberale, hanno esaminato alcuni temi di particolare attualità ed interesse per la collettività istriana. E' stato trattato in particolare il problema dell'indennizzo definitivo dei beni abbandonati dagli esuli in Zona B e nei territori ceduti alla Jugoslavia, riaffermando ancora una volta la necessità di un'equa soluzione del problema e rimarcando la giustezza del pagamento degli indennizzi in un'unica soluzione. E' stato eletto poi un comitato direttivo provvisorio composto dai signori: Elio Antole, Angelo Collinassi, dott. Paolo Di Paoli, rag. Bruno Giurini, Giovanni Marini, Romolo Massalin, Mario Trento. Successivamente il comitato direttivo si è riunito ed ha eletto il segretario nella persona del dott. Paolo Di Paoli.

Nel corso di quest'ultima riunione è stato puntualizzato ancora una volta il problema degli indennizzi dei beni abbandonati analizzando le iniziative esperite dal PLI per la soluzione dello stesso. E' stata inoltre espressa la solidarietà completa ai rappresentanti liberali per la lotta condotta al Consiglio comunale e regionale in difesa dei principi del sindacalismo democratico unitario validamente tutelati dalla Camera del Lavoro. E' stato rivolto infine un vivo appello ai lavoratori istriani di restar fedeli agli ideali del libero sindacalismo.

RICHIESTE DI CONGUAGLIO per i lavoratori in Germania

Con il 30 aprile 1966, verrà a scadere in Germania il termine per la presentazione della domanda per il conguaglio dell'imposta tedesca sul salario per il 1965. Le domande potranno essere inoltrate da quei lavoratori che hanno prestato nella Repubblica federale durante il '65 la loro opera per almeno sei mesi. Ad esse dovranno essere allegate la cartella delle imposte, e i documenti attestanti le spese e gli oneri speciali familiari sostenuti, per i quali si richiede la esenzione dall'imposta e il conseguente rimborso. A coloro che hanno provveduto a inviare rimesse alle famiglie in Italia può essere concessa l'esenzione sull'imposta fino a 1200 marchi annui.

Le suddette domande dovranno inoltre essere compilate sugli appositi moduli bilingui e diretti ai competenti «Finanzamter». I connazionali rimpatriati potranno ottenere ulteriori informazioni in proposito negli Uffici provinciali del lavoro.



(«Giornalfoto»)

Il problema dell'avvenire, che si pone a tutti i giovani prossimi al compimento degli studi, è stato ampiamente trattato sulle nostre colonne, sia per quanto concerne gli indirizzi universitari aperti ai vari diplomi di maturità o di licenza, sia in merito alle prospettive per coloro che, in possesso del titolo di studio di scuola media, pensano di impiegarsi al più presto.

Ieri e lunedì la nostra città è stata centro di una iniziativa cui si è voluto dare un nome suggestivo — «incontro dei giovani con il mondo del lavoro» — attraverso la quale si è voluto, appunto, mettere di fatto i giovani al cospetto di quel mondo, e ciò per quel saggio criterio in virtù del quale — dice un vecchio detto: «Ben più della grammatica serve la pratica» — le migliori condizioni e le esperienze più utili derivano dall'osservazione diretta.

Molto opportunamente, quindi, gli «incontri» hanno avuto un duplice aspetto: quello del dialogo con esponenti del mondo del lavoro, e quello dell'osservazione diretta di tale mondo, attraverso le visite alle maggiori aziende. Ecco, nella foto, un gruppo di studenti negli stabilimenti della Italsider.

ECCEZIONALE MOLE DI LAVORO CREATA DALLA LEGGE N. 903

Si è fatto ricorso all'elettronica nella rivalutazione delle pensioni

La portata del provvedimento ha però aumentato il numero degli assistiti e quindi delle pratiche che vanno sbrigate

Il problema delle pensioni, con tutti i suoi interrogativi conseguenti all'applicazione della legge 903 del luglio 1965, è stato affrontato più volte su queste colonne, ma le innovazioni sono così vaste ed importanti che è opportuno parlarne ancora. I pensionati hanno già beneficiato del più importante e massiccio provvedimento, riscuotendo quanto loro competev in seguito alla rivalutazione di tutte le pensioni, ed ora sono ritornati agli sportelli per chiedere il rimborso delle trattenute effettuate a loro carico durante i periodi di ulteriore attività, nonchè le maggiorazioni per i familiari.

All'INPS si sono trovati accanto ad altre numerosissime persone accorse per altri motivi che si identificano nell'istituzione delle pensioni di anzianità per coloro che vantano 35 anni di contribuzione effettiva, nella creazione delle pensioni privilegiate, assegnate per invalidità permanente o per morte dovute a causa di lavoro, e nella riapertura dei termini per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione per le pensioni prevista nei casi in cui l'assegnazione obbligatoria sia stata sospesa per l'interruzione del rapporto di lavoro subordinato. Tutte queste nuove disposizioni hanno aumentato il numero degli assistiti ed è così aumentato anche il lavoro per le sedi della previdenza sociale.

I pensionati, consci dei loro diritti, si accalcano dietro gli sportelli dell'INPS nella speranza di poter godere al più presto delle innovazioni previste dalla recente legge, ma i beneficiati sono molti ed è inevitabile che negli uffici si formino le noiose «code». L'organizzazione amministrativa dell'INPS ha cercato di evitare gli eccessivi affollamenti e di attuare, il più rapidamente possibile, le innovazioni del sistema pensionistico italiano. Il Centro meccanografico ed elettronico ha permesso di tener fede ai programmi elaborando, presso la sede centrale dell'INPS, con un succedersi sbalorditivo di numeri e dati, 6 milioni e mezzo di pensioni — tante sono erogate in tutta l'Italia — rivalutandole in poco più di due mesi.

Tuttavia le macchine e l'elettronica non hanno la possibilità di ricevere le domande di prestazione, controllare i documenti di rito, accertare i diritti, risolvere i casi controversi. Entrano in funzione più tardi, quando saranno alimentate con i dati ricavati dalle cernite effettuate singolarmente, caso per caso, dall'opera ragionata dell'uomo. Più di un milione e mezzo di domande sono state presentate all'INPS da tutte le sedi italiane e questo dato sottolinea l'importanza delle recenti norme e il notevole numero degli interessati che attendono ansiosi le previdenze dovute. L'afflusso delle domande per la pensione di anzianità non mantiene dei valori costanti al variare delle zone di provenienza, ma subisce degli aumenti e delle diminuzioni a seconda che si consideri una regione industrializzata oppure una regione sottosviluppata.

Di questo andamento ne dànno ampia prova le 12.123 domande presentate alla sede di Milano e le 138 presentate in Sardegna. Alla sede di Trieste sono pervenute 804 domande delle quali 642 sono state già soddisfatte. Tali numeri possono sembrare esigui considerandoli apparentemente ed in modo assoluto, ma tenendo conto dell'estensione della nostra provincia e del numero dei suoi abitanti, si può definire la situazione locale soddisfacente e giustificata.

IL NOTEVOLE AUMENTO NEL CONSUMO DEL GAS PONE IL PROBLEMA DELL'APPROVVIGIONAMENTO

Occorre inserire la regione nella rete di gasdotti europea

La Jugoslavia ha elaborato un progetto per la costruzione di un metanodotto che partendo da Capodistria dovrebbe raggiungere l'Austria e la Cecoslovacchia

Secondo il parere dei tecnici, nel prossimo futuro il gas naturale è destinato ad assumere un ruolo di sempre maggiore importanza nell'economia energetica dell'Europa. Tale previsione appare giustificata anche dall'andamento, registrato in questi ultimi anni, dei consumi di gas naturale nei Paesi dello O.C.D.E.; consumi che, dai 2,7 miliardi di metri cubi nel 1950, sono saliti a 27,6 miliardi di metri cubi (pari a 20 milioni di tonnellate di carbone) nel 1962, risultando pertanto decuplicati nel giro di dodici anni.

La prevedibile ulteriore ragguardevole espansione dei consumi pone, con notevole urgenza, il problema del reperimento di nuove fonti di approvvigionamento di gas naturale (avuto anche riguardo al fatto che tanto la Francia quanto l'Italia stanno presumibilmente approssimandosi al «massimo» della loro produzione). Al riguardo, vanno ricordati — accanto ai depositi preesistenti, i nuovi ricchi giacimenti di Gröningen (la cui consistenza è calcolata, secondo valutazioni prudenziali, intorno ai 1.100 miliardi di metri cubi) nella zona settentrionale dei Paesi Bassi, e quelli del Mare del Nord, dove è in atto una vasta campagna di ricerche. Pertanto, le attuali riserve di gas naturale dell'Europa occidentale possono essere complessivamente valutate intorno ai 1.500 miliardi di metri cubi, così distribuiti: 1.100 miliardi di metri cubi, nei Paesi Bassi; 300 miliardi di metri cubi, in Francia; 140 miliardi nella Repubblica federale tedesca; 130 miliardi, in Italia; e 30 miliardi di metri cubi in Austria.

Per quanto attiene a quest'ultimo Paese, il modesto quantitativo di gas naturale fornito dal sottosuolo nazionale (e distribuito entro un'area compresa in un raggio piuttosto limitato, intorno ai pozzi di produzione) sta rivelandosi assolutamente insufficiente, rispetto al fabbisogno, che già attualmente è molto superiore alle disponibilità nazionali.

Pertanto, l'azienda austriaca «Ferngas» — costituita da altre tre società — ha da tempo iniziato trattative con la «NAM», per allacciarsi al progettato gasdotto che — da Gröningen, in Olanda — dovrebbe raggiungere Ulma, nel Würtemberg. Considerazioni di varia natura (fra le quali la probabilità che la eventuale fornitura di metano olandese si riveli insufficiente a soddisfare il fabbisogno austriaco, anche qualora le trattative andassero in porto) hanno tuttavia indotto l'Austria a puntare il proprio sguardo anche verso altre fonti di approvvigionamento di gas naturale, e precisamente verso i giacimenti Nord africani e del Medio Oriente.

Confinante con l'Austria e dotata di un'industria potenzialmente forte consumatrice di gas naturale, anche la Cecoslovacchia ha manifestato notevole interesse ad un'eventuale via di rifornimento, a mezzo di un metanodotto.

Uno sguardo alla carta geografica d'Europa è sufficiente a far comprendere come l'Alto Adriatico si trovi in una posizione particolarmente favorevole per la localizzazione del «terminal» marittimo di un metanodotto, inteso a fornire all'Europa centro-danubiana metano di provenienza africana o del Medio Oriente. Di ciò, si sono resi conto anche i competenti organi jugoslavi, i quali hanno elaborato un progetto per la costruzione di un metanodotto che, partendo da Capodistria, dovrebbe raggiungere l'Austria e la Cecoslovacchia. A tal fine — come ha recentemente reso noto il viennese «Die Presse» — trattative sarebbero state iniziate tra un Consorzio di imprese jugoslave, l'austriaca «Ferngas», la Società cecoslovacca «Metalimex» ed il gruppo statale algerino «Sonatrach».

E' evidente che la regione Friuli - Venezia Giulia non può assistere passivamente alla realizzazione di un simile progetto, avuto anche riguardo al fatto che — come osserva «Die Presse» nell'editoriale citato — negli ambienti austriaci viene vista con occhio favorevole l'iniziativa del metanodotto con l'Alto Adriatico, cui la regione Friuli - Venezia Giulia sarebbe interessata ad un prelievo che potrebbe raggiungere un miliardo di metri cubi annui.

In effetti, anche da parte degli esponenti del mondo economico e politico locale è stato dimostrato un vivo interesse alla realizzazione di un metanodotto che — partendo dalla nostra regione — serva, oltre all'economia locale, anche il retroterra estero. Ne fanno fede i contatti avuti dal presidente della Camera di Commercio di Trieste, dott. Caidassi, con la «Ferngas», nel corso della sua recente visita in Austria ed in Cecoslovacchia; lo interessante studio elaborato, in materia, dal presidente della Camera di Commercio di Gorizia, ing. Rigonat; le riunioni svoltesi, per trattare tale argomento, fra i presidenti di tutte e tre le Camere di Commercio della regione; l'interessamento dell'Assessore regionale all'industria, avv. Marpillero.

Secondo un progetto di massima elaborato recentemente, il metano (proveniente dai giacimenti algerini e libici del Nord Africa o da quelli arabi) verrebbe imbarcato — ridotto allo stato liquido — su apposite navi metaniere e scaricato a Monfalcone, dove verrebbe rigassificato (per mezzo di un apposito impianto di trasformazione del gas liquefatto in gassoso) ed immesso nel metanodotto. Dipartendosi da Monfalcone, il metanodotto potrebbe seguire il medesimo tracciato dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, sino alla valle del Gail, da dove si dirigerebbe in direzione di Vienna, lungo la diramazione austriaca dell'oleodotto stesso, oppure passare per la valle del Fella, raggiungendo l'Austria attraverso il valico di Tarvisio. Il progetto, inoltre, prevede che al gasdotto possano essere allacciate, in partenza, industrie ed altri consumatori della regione.

I vantaggi che all'economia locale e regionale deriverebbero dall'esistenza «in loco» di un metanodotto e della disponibilità di una fonte energetica più economica, quale è il metano, sono numerosi e meritano una trattazione piuttosto ampia, che ci riserviamo di svolgere in una successiva nota.

Giovanni Palladini

ALLA XXX OTTOBRE

Stasera premiazione degli studenti-sciatori

Questa sera alle 19.30, nella sede di via Pellico 1, lo Sci CAI XXX Ottobre procederà alla premiazione degli studenti che si sono meglio classificati nella prova conclusiva del corso di sci disputato sulle nevi del Tarvisiano. I risultati raggiunti dal corso, giunto quest'anno alla settima edizione, sono stati dei più soddisfacenti, grazie all'impegno dei giovani allievi e alla perizia degli istruttori, nell'ambito di una organizzazione curata con diligenza e serietà dal sodalizio triestino. Sia i più giovani partecipanti, sia gli sciatori più esperti, hanno potuto migliorare la tecnica discesistica ed hanno compiuto sensibili progressi nelle lezioni svolte di domenica nei mesi di febbraio e di marzo.

Conferenza all'Alpina delle Giulie. Oggi, 23 corrente, alle ore 20.45, la signora Edel Ribari, valente alpinista e nota per la sua capacità nell'assunzione di fotografie a colori, presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive riguardanti le Alpi Carniche e Dolomitiche, nonchè le Alpi di Stein. Seguirà una presentazione di diapositive riguardanti il Cervino e le Alpi Giulie commentate dal dott. Mario Gentilli.

HA AVUTO LUOGO A TREVISO L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE

Punta anche su Trieste il raduno dei paracadutisti

Esaltati dal comandante della «Folgore» glorie e Caduti della Divisione Severe parole del generale Zanninovich contro gli obiettori di coscienza

Si è svolta nei giorni scorsi a Treviso l'Assemblea nazionale dell'Associazione Paracadutisti d'Italia. Erano presenti 130 delegati delle varie Sezioni paracadutisti di tutte le regioni. Trieste era rappresentata dal vicepresidente della locale Sezione, ing. Paolo Welponer, il quale ha avanzato la richiesta alla segreteria nazionale, anche a nome del presidente della Sezione cap. Polonio, di ospitare nella nostra città il prossimo congresso nazionale dei paracadutisti. La richiesta è stata accolta con viva assicurazione. Ancora l'ing. Welponer ha richiesto che, a partire dal prossimo anno, si tenga a Trieste ogni 24 maggio una manifestazione paracadutistica con lanci liberi e vincolati.

I congressisti sono stati ricevuti dal comandante della Divisione «Folgore», generale Viligiardi, alla presenza delle massime autorità civili e militari della città. Il comandante della «Folgore», unitamente al generale di Corpo d'Armata Zanninovich, segretario generale della Associazione — che rappresentava il Presidente dell'Associazione, generale Frattini, che comandò l'eroica «Folgore» in Africa, durante la battaglia di El Alamein — hanno passato in rassegna le truppe schierate in armi unitamente ai presidenti delle Sezioni convenuti da ogni parte d'Italia.

Il generale Viligiardi ha quindi ringraziato tutti i convenuti per aver scelto quale località del congresso la città di Treviso, sede della Divisione «Folgore». Egli ha detto fra l'altro: «La Divisione «Folgore» porge il più caloroso benvenuto all'Associazione Paracadutisti d'Italia e sono incaricato di rivolgere il più caldo saluto e augurio di buon lavoro anche a nome del Comandante del V Corpo d'Armata, generale Rosato e del comandante della regione Nord-Est, generale Nani, che mi hanno incaricato di rappresentarli. Siamo qui riuniti, — ha sottolineato — per onorare i nostri Caduti e non potremo non rendere un doveroso omaggio agli stessi, senza rievocare per sommi capi la storia della «Folgore» che a buon diritto si può chiamare la Divisione dalle molte e rigogliose vite, la Divisione del valore e quella del sacrificio».



L'omaggio al monumento ai Caduti di Treviso del segretario nazionale dell'Associazione paracadutisti, gen. C. A. Zanninovich

Il generale Viligiardi ha inoltre ricordato per sommi capi le battaglie sostenute con estremo eroismo da questa Divisione, tre volte distrutta e tre volte ricomposta, le battaglie d'Africa, nonchè quelle di Grecia e di Russia in cui sono presenti i sacrifici ed il sangue delle Divisioni «Acqui» e «Torino», venute ad integrare la terza ricomposizione della «Folgore» ed infine il valoroso lancio del cento della «Nembo» e dello squadrone «F», oltre al servizio che con immutato senso di dovere sta facendo ora la Divisione a salvaguardia della frontiera orientale italiana. Il generale ha ricordato ancora che la «Folgore» annovera 32 medaglie d'oro, 349 d'argento, 378 di bronzo; ed ha ricordato il sacrificio di sangue: la prima «Folgore», 333 caduti e 1500 feriti; la seconda «Folgore», 449 caduti e 778 feriti; e infine la terza «Folgore»: 8306 caduti, 10.062 feriti, 7945 dispersi.

I congressisti si sono poi recati a rendere omaggio al Monumento ai Caduti, alle vittime dei bombardamenti, ed infine al Sacrario inaugurato dalla locale Sezione di Treviso, che ricorda in una scultura posta sulla sabbia proveniente da El Alamein tutta l'epopea della Folgore. Hanno avuto quindi inizio i lavori dell'Assemblea con la partecipazione di oltre 100 congressisti fra presidenti e vicepresidenti delle Sezioni di tutta Italia, tutte presenti. Ai lavori, che sono durati due giorni, prendevano pure parte, in qualità di osservatori, ufficiali superiori della «Folgore» e del Centro militare di paracadutismo di Pisa.

Ha aperto i lavori il segretario nazionale, gen. Zanninovich, del quale riportiamo alcuni punti della relazione morale. Egli ha ringraziato tutti i paracadutisti dell'Associazione per aver già da tempo e definitivamente accantonata quella ingiustificata e ingiuriosa suddivisione fra combattenti del Nord e del Sud, ed ha quindi detto, fra l'altro, che «per noi è un punto d'orgoglio poter ricordare che la nostra Associazione è stata la prima a reagire contro la meschina speculazione che tendeva a mantenere divisi gli italiani, in quanto dei veri combattenti non possono che sentire il pieno rispetto per tutti coloro che hanno combattuto e rischiato la vita in nobiltà di intenti, al servizio del proprio Paese».

Il gen. Zanninovich ha quindi sottolineato che «noi siamo rispettosi della democrazia e della libertà, ma non possiamo continuare a tacere contro il preoccupante aumento del dilagare del malcostume in generale, e del rispetto verso le Forze Armate che abbiamo il preciso dovere di chiedere anche in nome di coloro la cui uniforme impone un disciplinato e spesso penosissimo silenzio». Egli ha chiesto quindi che per carità di Patria non si cerchi nemmeno di giustificare l'obbrobrioso concetto dell'obiezione di coscienza che suona offesa ad ogni combattente, ai mutilati ed ai congiunti di tutti i Caduti in guerra; e ciò, proprio nel momento in cui si nega ogni minimo aiuto ed assistenza ai mutilati ed invalidi di guerra che meritano l'ammirazione e la gratitudine della Patria e che non possono forse ottenere questo sacrosantamente giusto riconoscimento, perchè non hanno la possibilità di scioperare ed imporsi sulla piazza.

Si sono quindi iniziati i lavori veri e propri, discutendo fra l'altro il potenziamento della Associazione con la preparazione ed istituzione di nuovi Centri per istruttori paracadutisti, il potenziamento di esercitazioni, specialmente nell'Italia meridionale.

Il direttivo della Società di gerontologia e geriatria

Ieri ha avuto luogo l'assemblea della sezione triestina della società italiana di gerontologia e geriatria. Il presidente, prof. Manni, ha fatto la relazione sull'attività svolta e ha accentuato l'importanza assunta dal fenomeno del prolungamento della durata media della vita umana, che offre la possibilità di studiare più da vicino le caratteristiche delle forme morbose connesse con l'età avanzata. Numerose sono state le conferenze scientifiche, organizzate in unione alla Associazione medica triestina, nelle quali studiosi locali o nazionali hanno portato il prezioso contributo delle loro specifiche competenze. La sezione si è anche interessata dei vari problemi sociali affrontati in città sugli anziani. Il segretario dott. De Rosa, ha poi fatto la relazione finanziaria; entrambe sono state approvate. E' seguita infine la votazione per la nomina del nuovo comitato direttivo, a far parte del quale sono stati eletti i colleghi prof. Giuseppe Klugmann presidente, dott. Giulio Frandoli vicepresidente, dott. Vincenzo Zucconi segretario.

Panorama d'America al Centro dell'AIA

Come precedentemente annunciato, oggi alle ore 19, il direttore dell'U.S. Travel Service di Roma, Mr. Christopher R. Sheryl, parlerà in italiano sul tema: «America: ieri, oggi, domani». Mr. Sheryl, che ha occupato, durante la sua carriera, cariche di responsabilità alla Swiss Air Company, alla TWA ed all'American Express, dirige dal 1962, e cioè dall'anno della sua apertura, l'Ente Turistico degli Stati Uniti di Roma, che ha il compito di promuovere il turismo verso gli Stati Uniti in Italia e nella Svizzera italiana. L'organizzazione è l'unica in Italia e la quarta in Europa.

La conferenza, che offrirà un panorama degli Stati Uniti dalla viva voce di un esperto nel campo viaggi e turismo, sarà illustrata da due documentari, gentilmente concessi dall'U.S. Travel Service, dal titolo: «New York» e «Giro degli Stati Uniti». L'ingresso è libero.

Serata illustrativa della vita in Germania

Stasera, all'Istituto germanico di cultura, verrà proiettato il film a colori e parlato in lingua italiana «Vita quotidiana in Germania», che illustra vari aspetti, usi e costumi del popolo germanico. Nella prima parte della serata verranno proiettati due documentari a colori, parlati in lingua tedesca e cioè, uno sulla Cattedrale di Friburgo e l'altro su Franz Marc un pittore germanico. Inizio alle ore 20.30, durata della serata due ore.

Orario degli uffici al Distretto militare

Il Distretto militare ricorda agli interessati che l'orario per l'accesso del pubblico agli uffici, per qualunque motivo, è fissato dalle 8.30 alle 12 di tutti i giorni feriali.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, assente da ben 14 settimane. In ottima fase la decina dall'81 al 90 in ritardo da 56 settimane.

CAGLIARI — In questa ruota il gruppo X è il favorito di questa settimana. In evidenza la decina dal 51 al 60 in ritardo da 28 settimane.

FIRENZE — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

GENOVA — Il gruppo 2 merita il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69 in ritardo ormai da ben 183 settimane.

MILANO — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sul gruppo 2, in ritardo da 6 settimane. In evidenza la decina dallo 81 al 90, in ritardo da 44 settimane.

NAPOLI — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e X. Nel gruppo X, assente da 7 settimane, in evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 24 settimane.

PALERMO — Il gruppo 2, assente da ben 7 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano ancora indicazioni utili.

ROMA — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo X ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 27 settimane.

TORINO — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e X. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Il gruppo 2, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 29 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 2 in evidenza la decina dal 71 all'80, in ritardo da 31 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2
CAGLIARI	x
FIRENZE	1 x 2
GENOVA	2
MILANO	2
NAPOLI	1 x
PALERMO	2
ROMA	x 2
TORINO	1 2
VENEZIA	2
NAPOLI 2.o	1 x 2
ROMA 2.o	1 2

MOSTRE D'ARTE

ACQUARELLI DI D'AMBROSI

Nel negozio di mobili Zerial, in via Madonnina 18, sono esposti ventidue acquarelli ed un quadro ad olio di Lido D'Ambrosi. Il catalogo della mostra reca una attestazione critica di Cesare Sofianopulo che scrive: «Questo delizioso acquarello mi piace, perchè nel suo equilibrio pur ha grandi varietà di toni armonizzati in una sinfonia coloristica di raffinata sensibilità. I colori tanto peregrini sono dipinti senza pentimenti e corrispondono all'immediatezza di una schietta visione e denotano grande abilità di tecnica».

In effetti la risorsa più felice di D'Ambrosi è offerta proprio dalle vedute all'acquarello giustamente sottolineate da Sofianopulo. Sono immagini fresche ed immediate che definiscono nella profondità luminosa della prospettiva aerea uno spazio permeato dalla luminosità protagonista delle scene in virtù anche d'un frequente e piacevole effetto di controluce. Abbiamo visto così le vedute di Barcola (anche il terrapieno può diventare tema d'ispirazione per un pittore), i viali e gli ombrelloni delle spiagge balneari, il mondo gioioso della fiora al contatto con il mare.

Ceramiche di Russo e sculture di Seriani

Nelle stesse sale, accanto ai quadri di D'Ambrosi, sono esposti pannelli di ceramica su temi subacquei di Teodoro Russo, menzionabili per la simpatica intonazione decorativa e per la ricchezza dei colori abbondantemente e sapientemente profusi nella vitrea trasparenza delle vernici, e alcune sculture di Davide Seriani, elaborate con elegante stilizzazione di temi naturalistici.

I. N.

Brillanti affermazioni di Marina Flaugnatti

Marina Flaugnatti, artista triestina non dell'ultimissima generazione — prova ne sia il fatto che si formò come pittrice sotto la guida di Carlo Wostry e che esordì a Roma per incoraggiamento e stimolo di uno dei maggiori scultori italiani di questi due ultimi secoli, il napoletano Vincenzo Gemito — ha conservato nel giovanile fervore di un'incessante attività e nella quasi febbrile ansia della ricerca, quella perenne forza di convinzioni che è il talismano più sicuro per il difficile mondo dell'espressione. Anche durante lo scorso anno non sono mancati alla Flaugnatti ambiti riconoscimenti.

Primissimo fra codesti riconoscimenti deve essere citata la medaglia per la partecipazione su invito al Kay Biscayne Art Festival di Miami, in Florida. Per questa impegnativa rassegna furono scelti sessanta artisti italiani fra cui la Flaugnatti. Le opere che ella inviò destarono l'interesse di appassionati e di esperti e furono recensite assai favorevolmente sui due quotidiani locali, «The Miami Herald» e «The Miami News». Anche il «Progresso Italo-Americano» che si stampa a New York ha trattato ampiamente, in tale occasione, della pittura della Flaugnatti.

La Flaugnatti è stata nominata membro onorario della St. Louis Columbian Academy. Il bollettino dell'Accademia americana ha riportato una riproduzione di un'opera della Flaugnatti e un nobile testo che motiva l'ammissione all'Accademia. Quale riconoscimento per l'intensa attività svolta nel 1965, la Flaugnatti ha meritato inoltre le «Palme d'oro accademiche» decratatele dall'Accademia romana dei Cinquecento, di cui è socia. Un quadro della Flaugnatti è stato scelto per la Civica Pinacoteca «Carlo Servolini», che è stata inaugurata il 12 settembre scorso nel Comune di Collesalvetti, in provincia di Livorno.

Al «Salon 1965 aux Champs Elysées», promosso dalla Societé des Artistes français, la Flaugnatti è stata invitata con sei opere. I quotidiani francesi hanno dedicato ampio spazio a questa piccola mostra personale allestita nell'ambito della grande e selezionatissima rassegna. In particolare «La Revue moderne des arts de la vie» ha pubblicato, nel numero d'ottobre, un commento critico con illustrazioni, in cui è detto: «Le sei tele della Flaugnatti sono una testimonianza pulsante di vita e di maestria nella composizione. Soprattutto nei quadri di tema subacqueo sono evidenti le qualità poetiche e di intelligenza, di vigore e di colorismo della pittrice».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Saranno regine per un giorno



Cannes, 21

Sedici giovani attrici francesi saranno ciascuna «regina» per ogni giornata del prossimo festival di Cannes, che si terrà dal 5 al 20 maggio. Esse dovranno presiedere tutte le manifestazioni e le cerimonie nel giorno del loro regno. Finora si sa con certezza che le due sorelle Françoise Dorleac e Catherine Deneuve regneranno insieme il 6 maggio. Altre attrici di cui è probabile la presenza sono Mireille Dare, Michèle Mercier, Marina Vlady, Annie Girardot, Marie Laforet e Claudine Auger. Nelle foto: Marie Laforet, Michèle Mercier, Catherine Deneuve, Françoise Dorleac, Annie Girardot e Marina Vlady.

TOURNÉE NELL'EUROPA ORIENTALE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

La Moriconi dirà in russo il finale della «Locandiera»

Mosca, Leningrado, Kiev, Budapest e Praga le tappe del giro All'Aldwich di Londra i «Giovani» con due spettacoli pirandelliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 22

Si tratta di un avvenimento piuttosto insolito e certamente lusinghiero per il teatro italiano di prosa: due compagnie delle migliori fra quante operano sulle nostre scene — anche se diverse per formazione e criteri — sono in procinto di varcare i confini italiani per recarsi in «tournée» all'estero con i loro spettacoli più applauditi. La Compagnia dei «Giovani» (oggi il miglior complesso a carattere privato) reciterà a Londra, e il Teatro Stabile di Torino visiterà nel corso di trentaquattro giorni, i maggiori Paesi dell'Europa Orientale.

L'annuncio è stato dato nel corso di due distinte conferenze-stampa tenute a Torino, dove entrambe le compagnie stanno recitando a teatri sempre esauriti. Per lo Stabile ha parlato, nella bellissima sala del Consiglio comunale, lo stesso Sindaco di Torino, ingegner Grosso, il quale alla presenza dell'addetto culturale sovietico Igor Kapalet ha annunciato che le città toccate saranno cinque, e precisamente Mosca, Leningrado, Kiev nell'Unione Sovietica, Budapest in Ungheria e Praga in Cecoslovacchia. Nel programma, pressochè obbligatoria si è rivelata la presenza di due spettacoli di Ruzante, la cui riscoperta culturale costituisce il grandissimo merito che in campo nazionale e internazionale si riconosce oggi allo Stabile torinese, che rappresenterà «L'anconitana» e i «Dialoghi» («Parlamento», «Bilora» e «L'orazione al Cardinal Cornaro»); altri due «classici» figurano nel repertorio: sono «La locandiera» di Goldoni e la «Bisbetica domata» di Shakespeare, già allestita al Festival di Glyndenbourne con vivo successo. Le regie sono di Gianfranco De Bosio e Franco Enriquez, scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Sergio Liberovici, movimenti coreografici di Marta Egri. Tra gli interpreti, Valeria Moriconi, Glauco Mauri, Adriana Innocenti, Gianfranco Ombuen, Giancarlo Zanetti, Mimmo Craig, Leda Negroni.

«Gli spettacoli — ha annunciato De Bosio, direttore del Teatro assieme a Nuccio Messina — sono attesi con enorme interesse, tanto che tutti i posti disponibili sono già stati venduti per tempo: e si pensi che le recite aiutate dalla tradizione simultanea, verranno effettuate in sale capaci di tre o quattromila posti a sedere. Il finale della "Locandiera" sarà simpaticamente pronunciato dalla Moriconi in lingua russa, a mo' di garbato commiato».



Valeria Moriconi

Due eccellenti spettacoli pirandelliani costituiscono invece il programma londinese della Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani (con Carlo Giuffrè e Ferruccio De Ceresa) che prenderanno parte alla «World Theatre Season» organizzata all'Aldwich dai famosi registi Peter Hall e Peter Brook. Si tratta dei «Sei personaggi in cerca d'autore» (ammirati di recente anche alla televisione) che la compagnia aveva già presentato l'anno scorso nella capitale britannica ottenendo un autentico trionfo, e de «Il gioco delle parti», entrambi con la regia di Giorgio De Lullo, le scene e i costumi di Pierluigi Pizzi.

«Gli inglesi — ci ha detto Romolo Valli — sono il pubblico teatralmente più maturo che io conosca; sanno apprezzare un testo, una recitazione, una regìa, ma soprattutto l'equilibrio delle diverse componenti di uno spettacolo».

G. P.

Stasera al Verdi ultima di «Arabella»

Si conclude questa sera, al Verdi, il ciclo delle recite di «Arabella» di Richard Strauss. Infatti, con inizio alle 20.30, e in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione avrà luogo l'ultima rappresentazione con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni, Maestro direttore Meinhard von Zallinger.

Mentre continua la vendita dei biglietti per la recita odierna, inizia anche quella per la terza recita de «La Bohème» che, in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, avrà luogo venerdì prossimo, sempre alle ore 20.30 con gli stessi interpreti delle precedenti recite. Direttore Arturo Basile.

Oggi a Udine «El povaro soldato»

Oggi la Stabile di prosa triestina compirà la prima uscita di questa stagione, presentando a Udine «El povero soldato» di Maffioli e Zanzotto su testi di Ruzante, il lavoro che aveva inaugurato la stagione a Trieste nel dicembre scorso.

La Stabile reciterà all'auditorium dello Zanon in Piazzale Cavedalis, su invito del Teatro Club di Udine, che ha già avviato trattative con il teatro triestino anche per prossime rappresentazioni di altri lavori del cartellone. «El povero soldato» ha per protagonisti Oreste Rizzini e Nicoletta Rizzi; la regia è dello stesso Maffioli.

UN LUTTO DEL CINEMA E DELLA TV

L'improvvisa morte di Francesco Luzi

Aveva scritto quasi tutti i film di Walter Chiari e collaborato a molte riuscite teletrasmissioni

Roma, 22

Ha suscitato viva impressione negli ambienti cinematografici e della TV l'improvvisa morte di Francesco Luzi, sceneggiatore, soggettista e regista assai noto anche tra il vasto pubblico per aver collaborato a teletrasmissioni, forse le più riuscite, quali «Alta pressione», «Tempo di jazz», «Studio uno» ecc. Era andato a casa di una giovane attrice francese: i soliti discorsi, le ultime barzellette, magari qualche bicchiere e, buttata lì senza impegno, anche qualche discussione sul lavoro. Doveva essere una tranquilla serata. Invece un attacco cardiocircolatorio lo ha ucciso.

Francesco Luzi, 43 anni, era uno degli sceneggiatori più conosciuti del nostro cinema oltre che per la suddetta attività in Televisione anche perchè aveva scritto quasi tutti i film di Walter Chiari. Attualmente stava curando altri lavori: qualche sceneggiatura, i soliti appunti che precedono la stesura dei testi per la Televisione.

Ieri sera, trovandosi solo a Roma poichè la moglie è in vacanza sulle Dolomiti e i figli sono in gita ad Assisi, Francesco Luzi aveva deciso di far visita a una sua amica, l'attrice francese Nicole Tessier, la bella ragazza di «Idoli controluce», il film della vita di Omar Sivori. Stava parlando con la ragazza quando improvvisamente è diventato pallido, poi ha avuto come un capogiro, ha barcollato per un attimo ed è caduto. Nicole Tessier ha cercato di aiutarlo, ha fatto il possibile per farlo rinvenire. Vista la inutilità dei suoi sforzi ha avvertito la Croce Rossa. Purtroppo non c'era più niente da fare: Francesco Luzi era stato fulminato dall'attacco cardiocircolatorio. Questa volta il suo cuore — ammalato da tempo — non aveva superato la crisi.

Nuova composizione di Franco Mannino

Mosca, 22

Nella sala grande del conservatorio «Ciaikovski», di Mosca è stato eseguito in prima mondiale un concerto per tre violini e orchestra scritto dal maestro Franco Mannino. All'esecuzione hanno partecipato l'Orchestra di Stato dell'URSS diretta da Viktor Dubrovski e i solisti Leonid Kogan, Elisavieta Ghilels Kogan e Pavel Kogan (rispettivamente padre madre e figlio). La nuova composizione del maestro italiano ha ottenuto vivo successo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
Il nostro agente FLINT
JAMES BOND ha trovato il suo degno rivale in
DEREK FLINT
ECCEZIONALE TECHNICOLOR

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle ore 20.30 ultima rappresentazione di «Arabella», di Richard Strauss. Direttore Meinhard von Zallinger. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO MODERNO. Venerdì 1, sabato 2, domenica 3 (due spettacoli) e lunedì 4 aprile «Le sei mogli di Erminio VIII» con Erminio Macario, Gloria Paul, Arturo Testa, Tonini Nava, Gigi Bonos e lo Stafford Dancers. Le più belle donne in un grande Musical. Sono in vendita i biglietti per tutti gli spettacoli alla galleria Protti (tel. 38547) ed al Teatro (tel. 94684). Prezzi 3.500, 2.500, 1.000.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

ARCOBALENO. 16: «Le amanti del dott. Jekyll», con Hugh White, A. Spaak e Magda Mac Donald. Tratto da una novella di David Khune. Vietato ai minori di 14 anni.
EDEN (già Supercinema). 16, 18, 20, 22: «7 pistole per i Mac Gregor», con R. Wood e F. Sancho. In technicolor
EXCELSIOR. 15.30: «Fumo di Londra», in cinemascope technicolor. Le più matte risate con Alberto Sordi, il grande comico italiano. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30, 17.45, 19.50, 22: «La spia che venne dal freddo», il film che darà l'Oscar a Richard Burton e con Claire Bloom, Oskar Werner. Si consiglia vedere il film dall'inizio.
NAZIONALE. 16: «Il demonio», la storia vera di una donna innamorata e ossessa. Premiato al Festival di Venezia e Londra, con Daliah Lavi, Frank Wolff. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16: «Il nostro agente Flint». Eccezionale technicolor con James Coburn, Gila Golan, Gianna Serra, Lee Cobb e uno stuolo di bellissime ragazze. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15: «Per qualche dollaro di più», colossale «western», in Colorscope! Spettacolare, spietato, entusiasmante, con la eccezionale interpretazione di Clift Eastwood, Lee Von Cleef e il bravo G. M. Volontè.

AURORA. 16.30: Ultime repliche del grande successo: «La meravigliosa Angelica» (3.o episodio), con M. Mercier. Technicolor. Prossimamente: «Judith», con Sophia Loren.
CAPITOL. 15.30: «Mi vedrai tornare». L'ultimo clamoroso successo di Gianni Morandi con i suoi trionfali successi canori e con Elisabetta Wu, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello e Lelio Luttazzi. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 15.30: III settimana di successo «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschin F. Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I caldi amori», nel gioco del libero amore, un'opera sensuale e audace, con Catherine Deneuve e Jacques Perrin. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «I dieci della legione», con Burt Lancaster, Gilbert Roland, Jody Lawrance. Technicolor.
IMPERO. 16.30: «Ragazze di buona famiglia», brillante e piccante film Columbia, con M. F. Pisier. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16: La Cineriz presenta: «Il ritorno di Ringo», con Giuliano Gemma (Montgomery Wood) Fernando Sancho, Hally Hammond. Implacabile, violento una furia scatenata. Cinemascope technicolor. Terza visione assoluta. Vietato ai minori di anni 14. Ultimo giorno a grande richiesta.
VIALE. 16: «Le tre sfide di Tarzan», con Soh Mahonev. Un film avventuroso in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: Spettacolare technicolor: «Tabù n. 2», un emozionante itinerario nell'ebbrezza dell'amore e del piacere. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16. «Tre per una rapina», reale, spregiudicato, drammatico, con B. Steele e C. Doemer.
ALCIONE (San Vito, tel. 98162). 16: «Amore in 4 dimensioni», un film formidabile per comicità e spirito, due ore di vero divertimento. I più simpatici attori dello schermo: Franca Rame, Carlo Giuffrè, Gastone Moschin (l'interprete di «Signore e signori»), Sylva Koscina, Alberto Bonucci, Michèle Mercier, Alberto Lionello ed altri. Vietato ai minori di 18 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Cannoni a Batasi», drammatica avventura di un presidio inglese nell'Africa di oggi, con Richard Attenborough e Jack Hawkins.
ARISTON. 16: «La rapina di Montparnasse», il più divertente film poliziesco, con Fernandel, B. Laage.
ASTORIA. Chiuso.
ASTRA. 16.30: «L'uomo che non voleva uccidere», in cinemascope e technicolor d'avventura e d'amore, con Don Murray. Domani: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak».
IDEALE. 16: «Furia del West», in technicolor con Rory Calhoun, Rod Cameron e Ruta Lee.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Non son degno di te», con Gianni Morandi e Laura Efrikian. Sentimento, divertimento, canzoni! Prezzi d'ingresso per questo film: interi 300, ridotti 200.
MARCONI. 16: «Sangue di Caino», avventuroso western con John Payne e Mona Freeman.
NOVO CINE. 16: «Il tesoro del lago d'argento», spettacolare technicolor tratto dal romanzo di Karl May, con Lex Barker, Marianne Horre. Successo. A grande richiesta ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il diabolico Dr. Mabuse», il capolavoro di Fritz Lang, con Peter Van Eick, Gert Froebe e Dawn Addams.
SERVOLA. 16: «Sexy che scotta», sensazionale technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Il traditore del Campo n. 5» (Supplizio), con Paul Newmann e Walter Pidgeon.

UDINE

ASTRA. 15: «Gli eroi di Telemark», con K. Douglas e R. Harris, Technicolor.
CENTRALE. 15: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton.
ODEON. 14.30: «Africa addio», diretto da Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.
PUCCINI. 15: «2 mafiosi contro Al Capone», con Franchi e Ingrassia Technicolor.
CRISTALLO. 15: solo per oggi: «Il nudo e il morto», con A. Ray. Scopecolor.
FRIULI. 18: «Il ritorno del Kentuchiano», con J. Wayne, Vera Ralston e Oliver Hardy. Avventuroso.
DIANA. 18: «I terribili sette», con personaggi presi dal vero.
I. NIEVO. 20: «Il grido delle aquile», con T. Tryon e J. Merlin.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16.45-22.30: «DEGUEYO», con J. Stuart e D. Vadis. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Western.
CORSO. 17: «Orizzontale di lusso», con Nadia Tiller e Mario Adorf. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17, 19.30. 22: «Africa addio», documentario di Jacopetti. Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 17: «Non son degno di te», con G. Morandi e L. Efrikian. Cinemascope. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «Ecco il finimondo», documentario a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «F.B.I. chiama Istanbul», con Ken Clark e Bella Cortez.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «Per qualche dollaro in più», con Gian Maria Volontè. Technicolor. Cinemascope. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «Matrimonio alla francese», con Jean Seberg. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «I vitelloni», con A. Sordi. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «La carica delle mille frecce», con George Montgomery. Technicolor. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Una pallottola per un fuorilegge», con Audie Murphy. Technicolor. Ultima 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «Nude, calde, pure», a colori. Ultima 21.30.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Gli indomabili dell'Arizona», con Glenn Ford, Henry Fonda, Chili Wills, Sue Anne Langdon e Hope Holliday. Cinemascope, technicolor. Ultima 21.30.

GRATTACIELO Domani

Titanus

MARIO CECCHI GORI presenta

CATHERINE SPAAK
NINO MANFREDI



ADULTERIO all'ITALIANA

UNO DEI PROBLEMI PIU' SCOTTANTI PER GLI UOMINI E LE DONNE 1966

UN FILM DI P. FESTA CAMPANILE
con VITTORIO CAPRIOLI
MARIA GRAZIA BUCCELLA
e con AKIM TAMIROFF
UNA PRODUZIONE FAIR FILM-ROMA
TECHNICOLOR TECHNISCOPE

OGGI al Nazionale

UNA ORIGINALE STORIA D'AMORE CHE HA RISCOSSO UN SUCCESSO MONDIALE DI CRITICA E DI PUBBLICO, PREMIATO AL FESTIVAL DI VENEZIA E LONDRA



con
DALIAH LAVI
FRANK WOLFF

Vietato ai minori di 18 anni

EXCELSIOR

Le più matte risate «ALL'INGLESE» con il più grande comico «ALL'ITALIANA»



FENICE

ECCEZIONALE SUCCESSO

DOVETE VEDERE DALL'INIZIO
la spia che venne dal freddo
il film che darà l'OSCAR a RICHARD BURTON
solo così potrete GARANTIRVI la eccezionale carica di SUSPENSE

Orario degli spettacoli
15.30 - 17.45 - 19.50 - 22

BEA
100.000 DOLLARI PER L'ASSITER
EASTMANCOLOR TOTALSCOPE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8.: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.30: Musiche di L. Boccherini; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.30: Pareta di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Musiche di D. Santa Cruz Wilson; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Cirano di Bergerac», di F. Alfano; 23: Giornale - Napoli: «Campanile nuoto». Finale tra le vincenti.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Casa e stile - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Amore amor; 20.30: Archi in parata; 21: Venezia cento anni fa. Inchiesta di N. Vascon; 21.30: Giornale; 21.40: L'invitato signor Kappa; 22.: N. Bruni presenta: canzoni indimenticabili; 22.30: Notizie - Napoli: «Campanile nuoto». Finale tra le vincenti.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.45: Musiche di E. Chausson; 11.55: Complessi d'archi; 12.25: Musiche di G. Mahler; 13.45: Concerto sinfonico; 15.20: Musiche di A. Dvorak; 17: Place de l'Etoile; 17.35: La vita nei colleges americani. Conversazione; 17.45: Musiche di F. Geminiani.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Gretry; 19: Biblioteche ragionale; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Vivaldi; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di scrittori: M. Bontempelli; 21.30: Musiche di L. Cherubini; 22.15: La letteratura araba, oggi; 22.45: Orsa minore.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
9.55: Eurovisione. Città del Vaticano: Visita dell'Arcivescovo di Canterbury. Solenne incontro ufficiale con S. S. Paolo VI nella Cappella Sistina;
16.45: La nuova scuola media;
17.30: La TV dei ragazzi: Piccole storie - I Michaels in Africa;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Opinioni a confronto. Bilancio e prospettive dell'industria automobilistica italiana;
19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.—: Storia sotto inchiesta: Midway: quattro minuti di battaglia;
22.—: Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: «La coscienza di Zeno», di T. Kezich e D. D'Anza, dal romanzo di Italo Svevo (seconda puntata) - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Zeno Cosini: Alberto Lionello; *Il dottor S.:* Ferruccio De Ceresa; *Carla Gerco:* Marzia Ubaldi; *La signora Gerco:* Gianna Dauro; *Copler:* Giulio Pizzirani; *La signora Malfenti:* Pina Cei; *Augusta:* Laura Rizzoli; *Alberta:* Simona Caucia; *Anna:* Francesca Mazza; *Carmen:* Geppi Costa; *Luciano:* Gianni Fenzi; *Guido:* Mario Erpichini; *Ada:* Paola Mannoni;
22.20: Incontri con le grandi religioni, a cura di L. Di Schiena: I Musulmani. Servizio di G. Gianni e E. Masina.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «La Favorita», di G. Donizetti - Atto IV - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.20: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.40: 1866-1966: «Il Friuli e l'Italia - 1.a trasmissione: «Lingua italiana e parlate friulane», di Giuseppe Francescato; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

a Pasqua con i film Titanus

MOBILITAZIONE GENERALE

nei maggiori cinema di Trieste

ADULTERIO all'ITALIANA • L'ARMATA BRANCALEONE • SVEGLIATI e UCCIDI

DALL'1 APRILE «LE SEI MOGLI DI ERMINIO VIII»

Attendendo Macario il «Moderno» cerca spazio

Uno speciale allestimento del palcoscenico

Al teatro «Moderno» di via dell'Istria si iniziano oggi gli speciali lavori di allestimento del palcoscenico per ricavare la maggiore ampiezza possibile e dare spazio a scenari e siparietti dell'imminente commedia musicale «Le sei mogli di Erminio VIII», con Macario e Gloria Paul. Come è stato già comunicato, del fantasioso spettacolo, che sta compiendo un giro d'Italia assai positivo, ci saranno cinque recite: la «prima» di venerdì 1.o aprile e poi sabato, domenica (anche una pomeridiana alle 17) e lunedì; inizio delle quattro serali alle 21.15.

«Le sei mogli di Erminio VIII» è una fastosa e divertente fiaba, nella quale il popolare comico torinese è il sale ed il pepe. Si è attorniato di sette mogli d'ogni tipo nella vastissima gamma femminile: dalla maestosa Gloria Paul, alla brunetta «sexy» Lucia Folli, da Loredana con i capelli di fuoco all'enciclopedica Tonini Nava. Uno degli aspetti più ammirati ed elogiati dalla critica è quello delle coreografie, che portano le firme illustri di Gisa Geert e della parigina Jacqueline Staffort, la direttrice del grande balletto «Stafford Dancers».

Prenotazione dei posti per la «prima» di venerdì 1.o aprile già avviata all'Utat di galleria Protti (telefoni 38547 e 36372) ed alla cassa del «Moderno» nelle ore di proiezione cinematografica.

Albee, Nureyev e Zeffirelli assieme per un film

Roma, 22

Edward Albee, Rudolf Nureyev e Franco Zeffirelli si sono incontrati oggi a Roma per perfezionare i loro accordi sulla creazione di un film interpretato da Nureyev, scritto da Albee e diretto da Zeffirelli.

Il film, che verrà girato in Europa nel 1967, sarà la realizzazione di un progetto che da lungo tempo i tre volevano portare a termine: creare un film ispirato alla vita e all'arte di un danzatore e del suo mondo.

Edward Albee è il noto autore della commedia «Chi ha paura di Virginia Woolf?», che tanto successo ha avuto sui palcoscenici americani ed europei. In Italia la commedia fu portata in scena proprio da Zeffirelli due anni fa.

Rudolf Nureyev, che è considerato uno dei più grandi danzatori del nostro tempo, è attualmente a Roma per prendere parte, accanto a Carla Fracci, al balletto «Le silfidi» che andrà in scena prossimamente al «Teatro dell'Opera».

Franco Zeffirelli è anche lui a Roma, impegnato nelle prime riprese della «Bisbetica domata» che ha ad interpreti Liz Taylor e Richard Burton.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Si accettano, alla Biglietteria del Teatro Verdi, le riconferme e le prenotazioni degli abbonamenti alla Stagione Sinfonica «Primavera 1966» del Teatro Verdi.

Il ciclo dei concerti sinfonici primaverili inizierà il 2 aprile prossimo per concludersi il 31 maggio. Comprende 10 manifestazioni oltre alla serata (appunto quella del 31 maggio) dedicata alle musiche vincenti del «Premio Città di Trieste» alla quale gli abbonati potranno assistere.

Per ogni informazione riguardante il calendario, il programma e le condizioni d'abbonamento, gli interessati sono pregati di rivolgersi alla Biglietteria del Teatro (telefono 23988).

Il Quartetto Italiano alla Società dei concerti

Sabato 26 marzo al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti avrà luogo il concerto del Quartetto Italiano (Paolo Borciani, Elisa Pegreffi violini; Piero Farulli, viola; Franco Rossi, violoncello). Il programma comprende il Quartetto in re, op. 6 n. 1 di L. Boccherini; il 1.o Quartetto di B. Bartok; (nella seconda parte) il Quartetto in re min., op. post. «La morte e la fanciulla» di Schubert.

Si compiono nella corrente stagione i vent'anni di vita del celebre Quartetto Italiano. Per Trieste — e per il pubblico della Società dei Concerti — l'avvenimento ha una sua luce tutta particolare. Forse molti soci ricorderanno ancora l'intensa commozione di quella lontana serata del 28 marzo (esattamente 20 anni fa, quindi) che segnò, praticamente, l'esordio del Quartetto Italiano. La nostra società era certo la prima, allora, ad ospitare i quattro giovanissimi: più che un «benvenuto», per quello che sarebbe poi divenuto «il più bei quartetto del secolo» — secondo le parole del critico nuovayorkese Virgil Thomson — era dunque «un battesimo» e, dalla cronaca festosa di quella serata, si schiudeva così per i quattro un orizzonte di sofferte ricerche, di duro lavoro al servizio dell'Arte: più di 1800 concerti in ogni parte del mondo, di cui 55 a New York, 30 a Londra, 15 a Parigi, 30 a Milano, 25 a Roma, per non citare che solo alcuni dei maggiori centri musicali che hanno avuto ospite il Complesso. Ancora, i Festivals di Salisburgo, di Praga, di Venezia, di Edemburgo, di Lucerna; il Teatro alla Scala, La Fenice di Venezia, il Comunale di Bologna, il Massimo di Palermo. Viaggi in tournée per una distanza complessiva pari a venti volte il giro dell'equatore.

Questo il rapido compendio di un ventennio di attività che ha portato il Complesso in vetta ai valori mondiali e di cui è degno riconoscimento l'onorificenza concessa ai quattro artisti nel 1958 dal Presidente della Repubblica.

Ieri sera sul video

Sport e cinema

Serata favorevole agli sportivi e ai cineamatori. Punti di forza del primo, e rispettivamente del secondo canale, erano infatti il film della serie che celebra Cary Grant e la rubrica «Sprint».

Questa volta «Sprint» presentava un sommario meno folto del solito: quattro servizi appena, se abbiamo contato bene, ma tutti e quattro piuttosto attraenti (impressioni sulla partita di calcio Francia-Italia, commenti sulla gara ciclistica Milano-Sanremo, un breve ma suggestivo documentario sugli scalatori dell'Eiger e infine una rapida e succosa inchiesta sulla situazione del rugby in Italia). E' gradito segnalare che la rubrica, contrariamente alle sue abitudini, non ha sacrificato questa volta il meglio al molto.

Il film con Cary Grant e Ingrid Bergman, «Indiscreto» proponeva un ennesimo esempio di commedia brillante tagliata e cucita sulle spalle del bravo interprete. Sarà inutile soffermarsi sulla storia di questa lunga battaglia ad armi bianche tra una bella donna e uno scapolo impenitente, la quale srotola l'inevitabile filo delle peripezie sentimentali, dei doppi giochi, degli equivoci e dei ripicchi regolarmente iscritti nel tiro a segno della sceneggiatura, su cui il bambin Cupido tiene puntata la sua freccia per due ore buone prima di scoccarla al centro del movimentato lieto fine. Ed è pure superfluo aggiungere che siffatte storielle appartengono già ai registi dell'antiquariato. Ma forse è anche vero che questi prodotti della vecchia pasticceria hollywoodiana conservano ancora nella loro esperta confezione casalinga una patina e una certa grazia ironica che potrebbero venir assimilate senza sforzo nel concetto di stile. Ed è proprio in questa luce che l'antologia dedicata a Cary Grant, anche se incompleta di alcune sue pagine più rappresentative, riesce ad avere un senso e una ragionevole motivazione.

Ber.

la donna * il bambino * la casa

L'ALTA MODA DI BARATTA PRESENTATA DA AMY BOUTIQUE

E SARTORIA AMY SPAZZALI

Ci sono collezioni che danno il via all'«impronta» di una stagione di moda femminile e che «scateneranno» la corsa ad un certo modo di vestire. Collezioni di lusso, difficili, fin che si vuole; ma sono quelle che creano lo stile di domani. E' il caso della sfilata con cui AMY - BOUTIQUE ha presentato la collezione BARATTA, raffinata e squisita. E' una collezione che sviluppa due linee differenti: una dedicata alla donna longilinea, quindi è asciutta, magra, a camicia, verticale; l'altra dedicata alla donna spiritosa che sa mantenersi saggiamente e lungamente giovane: alle piccoline per intenderci, a coloro cioè che possono portare abiti baby, facili, ingenui. Le due soluzioni hanno un punto in comune: la vita non segnata. In ciascuna delle due linee si nota una decisa tendenza verso temi spigliati, briosi, ottimisti.

I colori sono acidi: una vasta gamma di rosa (rosa-ibisco, rosa-Siam, rosa-mango, rosa-salmone), alcuni gialli caldi illuminati dal bianco; i neutri mastice, cammello, beige amalgamati con colori ice-cream.

Il particolare choc dela collezione è dato dalle lunghe, stupende sciarpe arricciatissime, policrome, che accompagnano come boa irrequieti i due-pezzi assai snelli, fino a terra, di carattere squisitamente signorile.

E' certo una delle collezioni più belle che si siano viste negli ultimi tempi. Fertile d'idee nuove, di spunti estremamente chic e felici, è uno di quei défilé classici che «restano», perchè destinati a creare la moda di domani.

(Servizio Foto «OMNIA» di Ugo Borsatti)





ECCO DUE DEI MODELLI BARATTA PRESENTATI DALLA BOUTIQUE AMY, DURANTE IL DEFILE' DI LUNEDI' SCORSO, CHE HA REGISTRATO IL PIU' VIVO SUCCESSO.



Mobile libreria stile «coloniale americano» produzione nazionale, lunghezza cm. 216, altezza cm. 250. Costruzione con pannelli impiallacciati noce mansonia esternamente ed internamente, cornici e zoccolo massello di noce, lucidatura opaca color tabacco, ripiani a giorno spostabili, filetti e guarnizioni ottone brunito.

ZERIAL

ARREDAMENTI

Corso Italia 3 - Tel. 37838

indirizzi utili

DA GUERIN

per le giovani una crema giovane: «16 ANNI», meraviglioso prodotto per il trattamento biologico di tutte le impurità delle pelli giovani. Crema polivalente preparata scientificamente in base ai più moderni criteri della biocosmetologia. L'ACNE - SEIFE 16 anni è una emulsione saponosa indispensabile per detergere la pelle affetta da «brufoli», punti neri, acne e altre impurità. Si può anche usare quando la pelle è grassa e seborroica. Nella PROFUMERIA GUERIN, via Tarabochia n. 1.

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE
Via Muratti 1

NEVIO
Via Ginnastica 1

LUCIANO
Corso Italia 21

NEREO
Viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore

GUIDO
Corso Italia n. 92



Pellicce persiano, ratmusqué occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel similvisone, lontra, foca, cavallino.

Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.

Prezzi imbattibili:

cervo

Viale XX Settembre 16



Riunita la stampa spceializzata al Palazzo Durini di Milano

«MODA PER TUTTE» il tema del Convegno della Rinascente-Upim

La «Moda per tutte» è stato il tema di un Convegno organizzato dalla UPIM per la stampa specializzata italiana e francese e per i quotidiani italiani di ogni regione, per gli organi di informazione cioè che sono al servizio di tutte le donne italiane, alle quali la distribuzione dei grandi magazzini a catena si rivolge. La riunione ha avuto luogo al Teatro di Palazzo Durini a Milano e si è svolta con una presentazione delle politiche commerciali che appunto hanno dato luogo alla collezione «Primavera - Estate» della UPIM: è successivamente stato svolto un défilé vero e proprio, con una presentazione di modelli da città, da campagna e da spiaggia.

Sono stati sottolineati gli elementi base che compongono la collezione e che identificano la completezza dell'offerta merceologica, di cui i modelli prescelti sono lo strumento: anzitutto elementi di colore, di fusione tra i tessuti e fra gli stampati, di evoluzione nei disegni, di coerenza con gli accessori; tutti fattori che sono stati considerati con lo stesso spirito creativo per dare origine ad una «linea» precisa e attentamente seguita.

Fra gli elementi di maggiore interesse sono stati considerati quelli che dimostravano l'adeguato studio del modello alle esigenze di vita e di costume del pubblico a cui esso è destinato e che hanno permesso perciò di realizzare confezioni sobrie, consoni ai movimenti rapidi e liberi imposti dalla vita moderna e perfettamente adatte alla donna che lavora, non meno che alle esigenze più tradizionali.

Qualche spunto di particolare aderenza alla moda francese — specie nei disegni op-art, nelle impostazioni geometriche dei costumi da spiaggia, nella coerenza lineare dei tailleurs — era attenuato da una revisione in termini specificatamente italiani delle caratteristiche più spiccate: la collezione UPIM ha dato quindi l'immagine di una moda italiana, di una maniera di vestirsi adatta alla donna del nostro Paese.

Nella relazione introduttiva che ha presentato la collezione, gli organizzatori della manifestazione hanno voluto porre in rilievo la stretta aderenza tra i modelli e la possibilità di acquisto a cui essi sono destinati; un rapporto — e quindi dei prezzi di vendita — che determinano la validità della collezione ed ai quali sono subordinati gli altri suoi aspetti.

Ecco alcuni prezzi della Collezione UPIM — Primavera - Estate 1966:

COSTUME filanca, in tinta unita, con davanti in pizzo foderato	**L. 5.500**
COMPLETO giacca e gonna; unito con una camicetta a righe (Foto 1)	**» 7.500**
ABITO telone stampato	**» 2.500**
COSTUME helanca, modello Mondrian	**» 3.500**
ABITO di maglia unita (Foto 2)	**» 5.500**
COSTUME helanca stampato, disegno «op art»	**» 3.500**
ABITO di whipcord bicolore	**» 4.500**
ABITO di piquet unito (Foto 3)	**» 3.500**



La moda insegue oggi più che mai l'estro e la novità. C'è una tendenza che vuole rinnovare la silhouette femminile, trasformarla e renderla più attuale. Abbiamo notato un po' dappertutto questo desiderio di rinnovamento, che va apprezzato e giustamente valutato. Lo si osserva nei campi più diversi: dalle collezioni vere e proprie, alle guarnizioni, agli accessori. Certo è la moda — almeno agli inizi — più difficile. Poi, piano piano, verrà assorbita e si diffonderà sempre più largamente. Ma le più eleganti, questa moda desiderano averla per prime.

●

E' tempo dunque, anche per la moda dei capelli di rinnovarsi: notate la estrosa, divertente linea creata da FELICE - Intercoiffure, in queste due acconciature dedicate alle occasioni importanti. Sono due versioni di uno stesso stile, originalissimo e spiritoso.

●

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni di LUCIANO, NEREO, NEVIO e GUIDO.

l'angolo del bambino ...morbide lane dai colori vivaci



Tutti coloro che hanno dei bambini sanno che sono raramente delle creature angeliche, dolci, pulite e impeccabili. Le nuove tendenze di moda per la stagione estiva 1966 seguono uno stile moderno, che risponde alle necessità dei più giovani: linee semplici e nette, eliminazione dei dettagli superflui, colori brillanti e freschi, pratici tessuti di pura lana pettinata.

DIDASCALIE

1 e 2) Completo da città: abito e cappotto di linea diritta, realizzati in shetland di pura lana bianca per il vestito e beige per il mantello. Ambedue hanno cuciture geometriche e tasche tagliate verticalmente, con pattina.

3) Per una passeggiata pomeridiana nel parco, un soprabito di flanella di pura lana double-face, grigia da un lato e scozzese dall'altro, chiuso da una lunga cerniera-lampo.

4) Perfetta per l'eleganza in città, questa «redingote» di cheviot di pura lana, con maniche raglan e colletto di velluto. due doppie cuciture la guarniscono, mettendo in evidenza la linea semi - aderente.

5) Completo sportivo, di linea molto moderna: pantaloni diritti e giacca diritta, a doppiopetto. E' di gabardine di pura lana bianca, a riquadri color verde vivo.

6) Un tocco di eleganza britannica, per questo completo sportivo, comodo e pratico. E' di tweed di pura lana a disegno spina di pesce. Giacca con cintura bassa e pantaloni bermuda.

7) La gonna con bretelle torna di moda, leggermente modificata. E' corta, molto sopra il ginocchio, leggermente svasata e appoggiata ai fianchi. E' di flanella di pura lana a grandi riquadri gialli su fondo bianco.

8) Vestito stile grembiule, di leggera lana scozzese, con vita bassa, segnata dalla cintura e due gruppi di pieghe laterali. E' indossato con calzamaglia di colore identico alla cintura.

9) Vestito estivo di flanella di pura lana bianca. A giro collo e senza maniche

10) Shetland di pura lana a riquadri blu su fondo bianco per questo vestito con effetto di scamiciato.

i bambini più belli...

...diventano ancor più belli quando le loro mamme scoprono che «IL TESORO» rappresenta una fonte di idee per l'eleganza dei piccoli. «IL TESORO» rinnova per la primavera l'incanto del suo assortimento: tutto l'abbigliamento per maschietti, bambine, ragazzi e giovanette.



il TESORO

PIAZZA DELLA BORSA 8

...veste i vostri «tesori»

ANCORA UN'UDIENZA VIVACE AL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE CONTRO DANILO DOLCI AL TRIBUNALE DI ROMA

L'on. Volpe sostiene di essere un veterano della lotta alla mafia

A un difensore che gli contestava i suoi affettuosi rapporti con Genco Russo ha risposto: «Chi è che non va in casa di un uomo politico?» - Recisa smentita a proposito di un comizio a Villalba

Roma, 22

L'on. Calogero Volpe ha deposto stamane come Parte civile nel processo contro Danilo Dolci e alcuni direttori responsabili di giornali, che pubblicarono stralci della conferenza stampa tenuta dal sociologo su presunti rapporti di uomini politici con la mafia siciliana. Il Presidente ha posto al testimone alcune domande in merito alla querela presentata dallo stesso on. Volpe, il quale si è particolarmente ritenuto diffamato dall'accusa di aver avuto rapporti con il medico Michele Navarra, con Calogero Vizzini, con Giuseppe Genco Russo e con altre persone indicate come esponenti della mafia.

PRESIDENTE: «Conosceva il dott. Navarra?»

VOLPE: «Fin dal '34, quando frequentavo la clinica chirurgica dell'Università di Palermo. Io ero interno e il dott. Navarra, già laureato, veniva come esterno. Lo rividi nel '46, allorchè tornai in Sicilia, entrando nella vita politica co[illegible] candidato democristiano. [illegible] rivisto in seguito a Corleone, dove Navarra era direttore dell'ospedale. Mi interessai per la costruzione di un nuovo ospedale, che è stato inaugurato pochi mesi fa».

PRESIDENTE: «Quindi, lei ha avuto rapporti con Navarra?».

VOLPE: «Logico, logico. Interessandomi dell'ospedale lo incontrai spesso».

PRESIDENTE: «Conosceva anche Vincenzo Collura, indicato come capomafia in seconda di Navarra?».

VOLPE: «Ho appreso che esisteva leggendo i giornali».

PRESIDENTE: «Sa che fine ha fatto Navarra?».

VOLPE: «Sì, è stato ammazzato, mi pare nel '58, insieme a un altro collega, il dott. Russo».

PRESIDENTE: «Conosceva l'altra attività di Navarra?».

VOLPE: «Professionale?».

PRESIDENTE: «Non proprio».

VOLPE: «Altre attività di Navarra non ne conoscevo».

L'on. Calogero Volpe ha poi negato di ever conosciuto e di aver avuto rapporti con alcuni altri personaggi indicati nel «dossier» di Dolci. Ha fatto presente di aver ricevuto uno scarsissimo numero di voti preferenziali nelle zone dove, sempre secondo Dolci, questi personaggi legati alla mafia lo avrebbero appoggiato.

Il parlamentare ha quindi fatto un'analisi dei ventimila voti preferenziali avuti in più nelle elezioni del '63 rispetto a quelle del '58, negando nel modo più reciso che tali voti possono essere derivati, come Dolci ha sostenuto, da un appoggio della mafia. «Solo a Palermo — egli ha detto — ebbi diecimila voti in più: tra l'altro, tutti i ferrovieri votarono compatti per me, anche quelli non democristiani; forse perchè ero stato Sottosegretario ai trasporti e avevo svolto una proficua attività di Governo in favore della categoria. Vorrei che il signor Dolci mi spiegasse il significato del voto di certi comuni nei quali i voti preferenziali sono passati da me all'on. Mattarella.

L'interrogatorio è proseguito con una domanda dell'on. Leone, patrono di Parte civile: «Quando iniziò lo sua carriera politica?».

VOLPE: «Queste sono le mie origini: mio padre era un minatore. Faceva parte, a Montedoro, del Consiglio comunale, come socialista democratico. Con un piccolo prete, don Giovanni Rizzo, ora Arcivescovo di Rossano Calabro, combattè una vittoriosa battaglia per far entrare il crocefisso nelle scuole e nei pubblici uffici. Mio padre emigrò poi in America, dove lavorò ancora nelle miniere, contraendo la silicosi e l'antracosi. Fece grandi sacrifici per far studiare me e i fratelli. Passai molto tempo con i salesiani a Palermo; poi mi trasferii a Torino alla clinica ostetrica; venni quindi a Roma e, in seguito, di nuovo in Sicilia, dove fui tra i fondatori delle prime sezioni della D.C.».

PRESIDENTE: «Quale è stata la sua attività contro la mafia?».

VOLPE: «Ho fondato sezioni del mio partito, ho organizzato associazioni di contadini, di minatori, ho combattuto per l'assegnazione delle terre incolte. Questa è stata la mia attività contro la mafia. Una battaglia contro il fondo e contro quell'intermediarismo parassitario che si identifica nella mafia. Noi abbiamo combattuto contro la mafia. Io per primo mi opposi al separatismo, un movimento ricettacolo di elementi della mafia. Contro la mafia intervenni anche nel congresso provinciale di Caltanissetta, fin dal '50, dove fu votato all'unanimità un ordine del giorno».

Avv. GATTI *(difesa imputati)*: «E' compare del figlio di Genco Russo?».

VOLPE: «No».

Avv. GATTI: «E' compare di Calogero Castiglione?».

VOLPE: «Sono compare di battesimo della figlia. Se quella ragazza è viva lo deve a Dio, in primo luogo, e poi, dicono, a me, che la curai. Il padre, impiegato presso la Regione, mi chiese di fare da compare e accettai».

Avv. GATTI: «Che rapporto c'è fra Castiglione e Genco Russo?».

VOLPE: «Sono cognati».

Avv. GATTI: «Conosceva Calogero Vizzini?».

VOLPE: «Fin dal 1938. Fui per brevissimo tempo medico nel suo paese d'origine e una sera venni chiamato per curare Calogero Vizzini. In casa trovai un sacerdote, don Salvatore Vizzini, all'ingresso, e un altro al primo piano: Vizzini era molto malato e chiesi un consulto».

PRESIDENTE: «Ebbe altri rapporti con Vizzini?».

VOLPE: «L'ho rivisto quando mi ha chiesto di visitarlo. Fummo però avversari politici: egli, infatti, era dalla parte dei separatisti. In seguito appoggiò sempre forze politiche diverse dalla Democrazia cristiana».

Avv. GATTI: «A Delia conosce Pietro Pittari, Michele Russo, Angelo Jannello e Salvatore Lo Verde, tutti noti mafiosi?».

VOLPE: «Non ricordo queste persone. Delia ha settemila abitanti e non posso conoscere tutti».

Avv. GATTI: «A Mazzarino conosce Vincenzo Lo Presti, Lodovico Cinardo e Giuseppe Falzone, altri noti mafiosi?».

On. LEONE: «Mi oppongo alla domanda: l'on. Volpe non può dire se queste persone sono mafiose. Altrimenti viene denunciato per calunnia. Inoltre, la domanda, come altre, è tendenziosa: la difesa dica dove vuole arrivare; porti prima queste persone e poi faccia le domande. Intanto, chiedo che i difensori degli accusati presentino le liste testimoniali».

Dopo l'intervento dell'on. Leone, si è svolta una lunga discussione, che ha raggiunto un tono a tratti concitato e nella quale sono intervenuti tutti gli altri avvocati e il Pubblico Ministero. L'avv. Gatti ha esclamato: «Non si fanno i processi quando si ha paura della prova».

Il Tribunale, dopo breve riunione in camera di consiglio, ha deciso di porre al teste la domanda dell'avv. Gatti, e ha invitato la difesa a depositare le liste testimoniali prima della prossima udienza. L'on. Volpe ha quindi risposto: «Mazzarino ha 25 mila abitanti e non ricordo se conosco le tre persone indicate. Forse conosco Cinardi: se è la persona che penso, si tratta del segretario della locale sezione della coltivatori diretti».

Il teste si è quindi riconosciuto in una fotografia, scattata a Vallelunga, pare nel 1958. Ha riconosciuto nella stessa foto due medici, ma ha negato di riconoscere altre persone, che ad avviso della difesa erano legate alla mafia.

Avv. TARSITANO: «Aveva dimestichezza con Genco Russo?».

VOLPE: «Ho conosciuto il signor Genco Russo. Niente altro».

Avv. TARSITANO: «Passeggiava sotto braccio con lui? Lo baciava quando lo incontrava? Andava al caffè insieme? Egli frequentava la sua casa?».

VOLPE: «Chi è che non va in casa di un uomo politico? Sarà venuto anche lui».

Avv. TARSITANO: «Sapeva che, dopo la morte di Calogero Vizzini, Genco Russo era indicato come successore a capo della mafia?».

VOLPE: «Che ne so?».

Avv. TARSITANO: «Genco Russo ha fatto campagna elettorale per lei?».

VOLPE: «Non mi risulta. Può darsi, ma un uomo politico tiene i rapporti con i segretari delle sezioni del partito, non con altre persone».

Avv. TARSITANO: «Durante un comizio tenuto a Villalba nel 1958 lei ebbe a dire: "Sono venuto a parlare agli amici della famiglia, agli amici degli amici: ritornerò una settimana dopo le elezioni e ci guarderemo negli occhi uno a uno per vedere chi sono i veri amici e chi ha tradito"?».

Volpe ha ricordato che per questa frase una volta presentò una querela per diffamazione e gli imputati fecero un'ampia ritrattazione: la verità è che lui non aveva mai detto cose del genere.

L'on. Volpe ha concluso negando di aver partecipato a riunioni private con Calogero Vizzini e di aver ricevuto, di notte, Genco Russo.

Il processo è stato quindi rinviato al 29 marzo. Entro sabato prossimo, però, dovranno essere depositate le liste testimoniali.

LA PIETRA DI VETULONIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — La dottoressa Gabriella Giacomelli, del Museo etrusco di Firenze, accanto a una grossa pietra trovata recentemente in un podere nei pressi di Vetulonia, che porta incise da destra verso sinistra diciotto lettere dell'alfabeto etrusco del terzo secolo avanti Cristo. Gli studiosi sperano che il ritrovamento consentirà di giungere all'interpretazione della lingua

Avvelenamento da barbiturici

SALVATA LA MOGLIE del principe Ruffo

Messina, 22

La principessa Maria Ruffo Conigliaro, di 46 anni, abitante a Roma e attualmente residente a Messina, moglie del patrizio don Francesco Ruffo, del ramo dei duchi di Bagnara e Baranello, principe di Motta San Giovanni e S. Antimo, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale «Margherita» per avvelenamento causato da barbiturici. I medici hanno sottoposto la principessa a lavanda gastrica, giudicandola guaribile in tre giorni.

La principessa ha dichiarato a un maresciallo di P. S. che, soffrendo di insonnia, ieri mattina, dopo una notte in bianco, aveva preso un sonnifero, ma non ne aveva ricavato giovamento. Uscita di casa per fare acquisti, si era sentita improvvisamente male.

Secondo un operaio, che aveva visto la principessa barcollare per la strada e l'aveva raccolta sulla sua macchina, la nobildonna avrebbe tentato di ingerire quattro compresse che aveva in mano, ma ne sarebbe stata impedita dallo stesso soccorritore: questi, a conferma, ha consegnato alla polizia quattro compresse di «Nembutal», affermando che si trattava di quelle che la donna voleva inghiottire.

Maria Conigliaro, nata a Messina, sposò don Francesco Ruffo a Roma il 30 giugno 1949, dopo che il principe aveva ottenuto l'annullamento di un precedente matrimonio.

SENSAZIONALI TESTIMONIANZE AVALLATE DALLA POLIZIA OGGETTO DI UN'INCHIESTA UFFICIALE

FORMAZIONE DI DISCHI VOLANTI VISTA DA MOLTE PERSONE NEL MICHIGAN

Uno degli oggetti misteriosi si è persino posato su un campo: aveva la forma di una palla ovale non più lunga di un'auto, emetteva luci intermittenti e si spostava silenzioso a velocità fantastica

New York, 22

Una formazione di dischi volanti è stata avvistata in una zona campestre del Michigan: un disco volante, anzi, sarebbe stato visto atterrare in una palude. I testimoni che asseriscono di aver visto dischi volanti nel Michigan sono almeno venti, e gli avvistamenti sono avvenuti tre volte in una settimana. I dischi sono stati scorti nei pressi di Ann Arbor dapprima dall'agricoltore Frank Manner, da suo figlio Ronald e da suo genero. Uno dei dischi è atterrato su un terreno di proprietà del Manner, ma quando i tre si sono avvicinati e hanno puntato una lampadina nella sua direzione, il disco si è subito risollevato in volo.

L'ufficio dello sceriffo della Contea di Washtenaw ha avallato queste testimonianze, affermando che una formazione di quattro o cinque dischi volanti è stata scorta da almeno sei testimoni. Uno di questi ha scattato una fotografia di un disco. Gli oggetti, per quanto è stato possibile vedere nell'oscurità notturna, apparivano rotondi, di acciaio, con luci lampeggianti rosse, bianche e blu, di qualche metro di diametro. Il loro movimento nel cielo era assolutamente silenzioso. I dischi volavano alla quota di circa 700 metri. Frank Manner e gli altri due si sono avvicinati a meno di 200 metri da quello che sarebbe atterrato sul loro terreno.

Lo sceriffo della Contea di Washtenaw, Douglas Harvey, ha dichiarato: «Dapprima non ho creduto a queste notizie, ma quando ho saputo che abili agenti di polizia e cittadini degni della massima fiducia hanno visto i dischi volanti, allora ho cominciato a pensare che qualcosa di insolito dev'essere effettivamente accaduto». Un deputato del Parlamento del Michigan, il democratico Weston Vivian, è partito per Washington, allo scopo di informarsi presso il Ministero della Difesa in merito ai dischi volanti.

I giornali americani pubblicano oggi il disegno di uno dei dischi volanti che decine e decine di persone affermano di aver visto ieri, ed ancora questa mattina, posarsi in una zona desolata dello Stato del Michigan. I misteriosi oggetti volanti, «unidentified flying objects» nella terminologia ufficiale americana, hanno la forma di un pallone ovale e le dimensioni di un'automobile. Le ultime informazioni provengono da Hillsdale, nel Michigan, ove un dirigente locale del servizio per la difesa civile, William van Horn, e 87 studenti affermano di aver osservato per alcune ore, fino all'alba di stamane, un disco che si librava a pochi metri da terra in una zona acquitrinosa nei pressi del dormitorio di un collegio». L'«UFO» è stato individuato dagli studenti, che hanno immediatamente avvertito van Horn, il quale, dall'edificio del dormitorio, ha osservato il disco volante per alcune ore con un cannocchiale.

Van Horn ha riferito che l'oggetto emetteva luci intermittenti gialle, rosse e bianche. Una di queste sembrava essere un fanale di posizione ruotante sse stesso. «Era senza dubbio un qualche veicolo», ha detto il dirigente della difesa civile, il quale ha aggiunto che l'ordigno non poggiava al suolo ma sembrava muoversi avanti e indietro su un cuscino di aria.

Van Horn ha dichiarato di aver avvistato tre oggetti analoghi la settimana scorsa. Il suo racconto si aggiunge a quelli di molte altre persone nella medesima area del Michigan, le quali affermano di aver visto dischi negli ultimi giorni. Ad Ann Arbor, una cinquantina di persone, fra cui dodici agenti di polizia, hanno riferito di aver individuato nella notte di domenica in una palude un disco volante scortato da altri tre «veicoli» del medesimo tipo. Le due persone che si trovavano più vicine di tutte le altre all'oggetto volante — Frank Mannor, di 47 anni, ed il figlio Roland, di 19 anni — hanno dichiarato che l'«UFO» sembrava poggiare su un cuscino di nebbia, aveva la forma di una palla ovale e non superava in lunghezza un'automobile di medie dimensioni. Alle due estremità, lo strano ordigno aveva una luce blu e una bianca, che mandavano bagliori intermittenti. Aveva anche una specie di antenna a «V».

Di fronte al ripetersi nel giro di pochi giorni delle testimonianze sugli «UFO», l'Aeronautica militare ha ordinato una indagine, convocando il prof. Allen Hyneck, presidente dello Osservatorio Dearborn della «Northern-Western University», e un gruppo di consulenti che collaborano agli studi svolti dall'Aviazione in questo campo. Anche ad Ann Arbor è stata ordinata un'inchiesta da parte del commissario della polizia statale Frederick Davids. «Ero solito ignorare questi racconti — ha detto Davids — ma ora non sono più tanto sicuro».

Sono stati sopratiutto i rapporti della polizia locale che hanno avvalorato le informazioni fornite dai privati cittadini. Il vice sceriffo della Cantea di Washtenaw, Stanley Mcfadden, ha riferito che, mentre si trovava insieme ad un altro ufficiale di polizia a bordo della sua automobile, un disco volante è passato al di sopra della vettura a grande velocità. Sembra che si sia tentato un inseguimento, ma l'oggetto volante si è dileguato nel buio della notte. La grande velocità di movimento di questi dischi volanti ha fatto sì che tutti i testimoni oculari escludessero concordemente che si trattasse di velivoli «convenzionali».

Gli «UFO» individuati nel Michigan si alzavano e si abbassavano, spostandosi lateralmente, con una rapidità — hanno riferito i testimoni — che non ha nessun riscontro negli elicotteri o negli aerei, anche a reazione.

AL PROCESSO DI MILANO CONTRO I TERRORISTI

Da otto mesi a 30 anni le richieste del P. M.

Gli restano però ancora da esaminare le posizioni dei tre principali imputati

Milano, 22

La requisitoria del Pubblico Ministero al processo per gli attentati terroristici in Alto Adige, è giunta ormai alle ultime battute. Il dott. Bonelli, che aveva iniziato ieri il suo intervento, esaminando le posizioni di quattordici imputati minori, ha proseguito oggi per tutta la giornata l'esame delle posizioni processuali dei singoli imputati.

Per alcuni di essi, riconosciuti colpevoli di reati di particolare gravità, come la strage o l'attentato all'integrità territoriale dello Stato, le richieste sono state presentate. E' da considerare, tuttavia, che molti dei maggiori imputati sono latitanti, anche se per alcuni di essi il P.M., oltre alla pena detentiva, ha chiesto «l'espulsione dal territorio dello Stato a pena espiata».

In questo processo, com'è noto, vengono giudicati in stato di detenzione solo dieci imputati: Guenther Andergasse, Hugo Knoll, Franz, Fischer, Andreas Ladourner, Josef Alber, Joachim Dunkel, Richard Gutman, Josef Laner, Franz Ebner e Rudolf Kofler.

Il Pubblico Ministero concluderà domattina la propria requisitoria con l'esame delle posizioni dei tre principali imputati di questo processo: Guenther Andergassen e i latitanti Norbert Burger e Franz Friedl, indicato, quest'ultimo, come il fantomatico «Martini» uno dei capi più attivi del BAS.

Per l'imputato Ferdinando Pellegrini, il P.M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, mentre per altri 25 imputati circa ha chiesto pene varianti da otto mesi a cinque anni.

Ha inoltre chiesto: per Rudolf Kofler 7 anni; Franz Fischer 13 anni di reclusione e due mesi di arresto; Walter Keiner 13 anni di reclusione e due mesi di arresto; Andreas Ladurner 17 anni di reclusione, tre mesi di arresto; Giorgio Klotz 25 anni di reclusione e 4 mesi di arresto.

Per Siegfried Stager il P.M. ha chiesto 30 anni di reclusione e la stessa pena per i tre compagni dello Stager: Josef Forer, Heinrich Oberledhner, Heinrich Oberleiter. Per Herbert Kuehn trenta anni di reclusione e espulsione dal territorio dello Stato a pena espiata: uguali pene anche per i tre compagni del Kuehn: Fritz Bunger, Heinrich Bunger e Peter Kienesberger. Per Alois Oberhammer ed Helmuth Henberger il P.M. ha chiesto 24 anni di reclusione e l'espulsione dal territorio dello Stato a pena espiata.

Il medico di Auschwitz

L'ERGASTOLO CHIESTO dalla difesa di Fischer

Berlino, 22

La Difesa ha oggi chiesto la pena dell'ergastolo per il dott. Horst Fischer, il medico del famigerato campo di sterminio di Auschwitz che viene processato a Berlino Est per l'uccisione di oltre 70 mila internati. Il Pubblico Ministero aveva chiesto ieri la pena capitale.

L'agenzia ufficiale tedesco-orientale «ADN» riferisce che l'avvocato difensore, Wolfgang Vogel, ha detto che non vi è nulla che possa giustificare i delitti del suo cliente, ma che la responsabilità di questi va vista sullo sfondo di un intero sistema «che aveva fatto dell'assassinio la propria politica».

MITE SENTENZA ALLE ASSISE DI METZ PER UN TRAGICO CASO DI EUTANASIA

Due anni alla disgraziata che affogò il figlio deficiente

Le è stata concessa la condizionale perchè possa badare agli altri cinque figli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Si è concluso davanti alla Corte d'Assise di Metz un processo che ha appassionato la opinione pubblica francese. La imputata, Cecile Lenzenski, di 35 anni, accusata di aver ucciso il figlio deficiente, è stata condannata a due anni di carcere con la condizionale.

Il caso, che ricorda in parte la famosa vicenda di Suzanne Van Deput, la madre belga che uccise il proprio neonato, venuto al mondo senza braccia a causa del talidomide, aveva suscitato aspre polemiche in tutta la Francia, riportando alla ribalta il drammatico problema dell'eutanasia. Cecile Lenzenski ha infatti dichiarato ai giudici che aveva annegato il bimbo deficiente perchè non voleva che fosse disgraziato per tutta la vita, nè che per causa sua gli altri cinque figli si dovessero privare del necessario.

Condannando la donna a due anni di reclusione con la condizionale, il Tribunale ha voluto rispettare sia le esigenze del Pubblico Ministero, il quale aveva reclamato una «pena severa», che tener conto delle passioni suscitate dalla vicenda in tutto il Paese, tanto più che la opinione pubblica nella sua grande maggioranza compativa l'imputata e chiedeva che essa fosse trattata con clemenza.

I fatti risalgono all'aprile del 1965. Il 25, Cecile Lenzenski si presentava al commissariato di polizia e dichiarava: «Ho affogato il mio figlioletto Richard». Il ragazzo, che aveva 13 anni, era nato disgraziato, presentava deficienze fisiche e mentali.

Apparentemente la vicenda è semplice: eppure, durante le udienze, doveva essere rievocata davanti al Tribunale l'esistenza drammatica di una famiglia, che vive nella miseria più abietta.

Nata in Polonia, Cecile venne deportata in Germania nel 1942, dopo aver perduto i genitori. Fino alla fine della guerra, essa conobbe la dura vita dei campi di concentramento. Dopo la liberazione riuscì a stabilirsi in Francia, dove incontrò un compatriota, un minatore che lavorava presso Metz, a Boulange, e lo sposò. Dapprima sembrò che la vita dovesse finalmente sorridere alla povera donna. Nacque un primo figlio, perfettamente normale; poi, nacque Richard, deficiente e sordomuto; successivamente Cecile mise al mondo altri quattro bimbi, tutti normalissimi.

Con la nascita di Richard, la vita della coppia si trasformò in un inferno. Il bimbo aveva bisogno di molte cure, e il magro stipendio del minatore non era sufficiente. I debiti si accumulavano. Eppure i genitori conservavano la speranza che il ragazzo potesse finalmente guarire. Ma tutte le cure si rivelarono inutili. La coppia fu costretta a far rinchiudere Richard in un istituto specializzato, perchè il ragazzo veniva colto frequentemente da accessi di rabbia violenta, durante i quali distruggeva i mobili di casa, picchiava i fratellini, graffiava la madre.

Nuovo dramma: i genitori non hanno abbastanza denaro per pagare la retta dell'istituto cui era stato affidato il bimbo. Il padre, disperato, si mette a bere, perde il lavoro. La clinica esige che i genitori vengano a riprendersi Richard. Cecile è disperata, non vuole rovinare la vita degli altri cinque figli. Allora, sulla via del ritorno, è colta da un impulso terribile. Passeggia lungo la Mosella, tenendo il bimbo per mano, poi, improvvisamente, spinge Richard, lo fa cadere in acqua.

Dopo aver girovagato come una pazza per le strade della città, la poveretta si presentò al Commissariato di Polizia, e narrò agli agenti l'accaduto per filo e per segno. Trascorse alcune settimane in carcere preventivo, la donna era stata rimessa in libertà su ordine del Giudice istruttore, in modo che potesse continuare a curare i suoi cinque figli, che erano stati affidati provvisoriamente alla pubblica assistenza.

Grazie alla clemenza dimostrata dai giudici popolari, il calvario di Cecile Lenzenski è finito, e la poveretta potrà tornare a casa, senza temere che i suoi bimbi vengano affidati nuovamente a qualche istituto assistenziale. D'altra parte, la tragica vicenda ha suscitato manifestazioni di solidarietà e, da tutte le parti della Francia, doni in danaro e in natura sono giunti alla misera famiglia.

Vice

SI DISCUTE IN APPELLO lo scandalo dell'«Edilmare»

Roma, 22

Dinanzi alla seconda sezione della Corte di appello di Roma (Presidente Mistratta, P. M. Ilari) è iniziato il processo a carico di Costantino Prosperi, ex presidente dell'«Edilmare», imputato di bancarotta fraudolenta e truffa; dei tre sindaci Luigi Emmanuele, Mario Boenno, Salvatore Barra, accusati di bancarotta semplice, e di Raffaele Mazzara, accusato di appropriazione indebita aggravata.

Nel giudizio di primo grado Costantino Prosperi fu condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione per truffa aggravata ai danni dell'«Edilmare» e bancarotta fraudolenta; Raffaele Massara fu condannato a 4 mesi di reclusione per appropriazione indebita aggravata; i tre sindaci furono invece assolti.

Nella udienza odierna, dopo la relazione del giudice Gallucci, ha preso la parola il P. M. dott. Ilari, il quale, oltre alla conferma della condanna di primo grado, ha chiesto per l'ex presidente dell'«Edilmare» altri 6 mesi di reclusione; per Raffaele Massara la conferma della sentenza di primo grado e per i tre sindaci infine, ha chiesto la condanna a 4 mesi.

SANGUINOSA LITE IN UN «MASO» PRESSO MERANO

Vecchio contadino accoltella la padrona

L'uomo ha poi rivolto l'arma contro se stesso

Merano, 22

Un uomo di 67 anni, Otto Pitterschatscher, ha ferito gravemente a colpi di coltello, durante una lite, la signora Domenica Kofler in Unterthurner di 35 anni, ed ha quindi rivolto la arma contro se stesso tentando di uccidersi. L'aggressore e la donna sono stati trasportati di urgenza all'ospedale di Merano, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata. Le condizioni della donna appaiono molto gravi.

Il fatto è avvenuto in un «maso» che si trova a circa 2000 metri di altitudine a Nord della località di Vellau. Vi abitano il proprietario Mattina Unterthurner di 45 anni, con la moglie Domenica Kofler di 35, vittima dell'aggressione e tre figli, dei quali la maggiore, Rosa, ha 13 anni ed è stata testimone della sanguinosa lite fra la madre e il Pittertschatscher. Quest'ultimo, che viene definito un uomo di una certa cultura e di notevole esperienza — tra l'altro conosce quattro lingue ed ha girato, come cameriere, mezza Europa — abitava dall'inizio dell'inverno nel «maso», aiutando la famiglia nei lavori agricoli. Stamani, il capofamiglia era sceso in città accompagnando i figli minori a scuola. Improvvisamente, la lite è scoppiata fra l'anziano ospite e la padrona di casa, la quale, secondo i primi accertamenti, aveva rimproverato al Pittertschatscher di vivere alle spalle della sua famiglia. Questi ha reagito violentemente alle accuse della donna e, esasperato, armato di un coltello, si è scagliato contro di lei, colpendola con ventitrè coltellate.

Alle grida della donna è accorsa, alzandosi dal letto, dove si trovava febbricitante, la figlia Rosa, il cognato Corrado Unterthurner di 48 anni, pure abitante nel «maso» e un agricoltore di una casa vicina, Ignazio Tribus. Corrado Unterthurner è sceso a valle per avvertire i carabinieri, mentre il Tribus ha rincorso l'aggressore, il quale, nel frattempo, si era inferto delle coltellate, tentando di uccidersi, in un fienile poco distante dal cortile dove era avvenuto il ferimento della donna.

VALACHI TRASFERITO in un altro carcere

Washington, 22

Joseph Valachi è stato trasferito in tutta segretezza nel carcere federale di Milan (Michigan). I suoi custodi sperano che in quel carcere il detenuto sia al sicuro dalla vendetta di «Cosa nostra», il sindacato del crimine di cui Valachi ruppe il giuramento di segretezza nel 1963.

Agenti federali hanno preso in consegna Valachi nel carcere di Columbia e lo hanno portato a Detroit (Michigan) con un aereo governativo. Da Detroit, il detenuto è stato portato in auto a Milan. Gli è stata assegnata una cella in una parte del carcere una volta abbandonata e recentemente rinnovata per accogliere il nuovo detenuto.

A Milan, Valachi vivrà in pratica confinato. Si ritiene comunque che potrà continuare a tenere con sè un apparecchio televisivo.

LA DONNA MASSACRATA ALLA PERIFERIA DI TRENTO

Catturato il figlio autore del delitto

Il giovane ha confessato dopo un tentativo di fuga

Bolzano, 22

La Questura di Bolzano ha arrestato stasera in una via periferica della città Giovanni Fontanari, il figlio di Massimiliana Marchi Fontanari, la donna trovata uccisa a colpi di scure domenica scorsa a Trento. Il giovane ha confessato di essere l'autore del delitto.

Giovanni Fontanari di 25 anni, il figlio della donna uccisa domenica scorsa nella sua abitazione a Trento, è stato catturato alle 19 di questa sera da una pattuglia che, percorrendo la via Fossa, ha notato un giovane il quale, cercando di nascondersi dietro una baracca, dimostrava di temere l'incontro con la polizia.

Scesi dalla vettura, i componenti della pattuglia hanno bloccato il fuggitivo e gli hanno chiesto i documenti. Il giovane ha dichiarato in un primo momento di chiamarsi Corradini, poi ha cercato di fuggire. Ripreso è stato portato in questura e qui riconosciuto, grazie alle fotografie diffuse dalla questura di Trento, come il figlio della Fontanari. Il giovane, dopo circa tre quarti d'ora di interrogatorio, ha ammesso — secondo quanto afferma la questura — di aver ucciso la madre, senza però spiegare i motivi che l'avrebbero indotto a farlo. Il Fontanari è stato quindi condotto nelle carceri di Bolzano.

A Trento si sono intanto svolti, nel pomeriggio, i funerali di Massimiliana Fontanari.

ALTRI TRE ARRESTI nella zona di Corleone

Palermo, 22

Altre tre persone sono state arrestate stamani nella zona di Corleone, nel corso delle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Palermo su alcuni episodi criminosi avvenuti nel Corleonese ancora avvolti nel mistero.

Salgono così a dieci le persone arrestate nei giorni scorsi. L'identità di esse non è stata ancora rivelata per non compromettere le indagini ancora in corso.



CRONACHE SPORTIVE

DELLA COPPA RIMET ANCORA NESSUNA TRACCIA

Versa lacrime vere Mr. Reid direttore della Alsa-Guard

Compromessa la reputazione della società cui era affidata la sorveglianza dell'ambito trofeo - La taglia salita a 4500 sterline - Imbarazzo generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

La Coppa del Mondo si mantiene latitante, e il suo ladro pure. L'agenzia che era incaricata della sua sorveglianza nella Central Hall di Westminster dove il trofeo è stato rubato domenica scorsa, cerca di ricostruire la sua buona reputazione. Il signor Eric Reid, un robusto e massiccio uomo di 45 anni, direttore della Alsa-Guard ha tenuto oggi una conferenza stampa alla fine della quale aveva le lacrime agli occhi. Il suo caso è molto umano e merita comprensione. Mentre l'Inghilterra e il resto del mondo ridono ancora della clamorosa beffa giocata ai guardiani della Alsa-Guard, le lacrime del sig. Reid sono vere, e si comprende bene che cosa c'è in fondo ad esse: non solo la vergogna di essere lo zimbello del pubblico, e il pensiero della pubblicità al contrario che il caso rappresenta per la sua agenzia, ma l'ingiustizia dell'infortunio che getta una macchia su un'attività esercitata onorevolmente in cento altre occasioni.

Reid ha detto di non potere dire niente sul furto, di saperne quanto la polizia alla quale cerca di dare tutto l'aiuto possibile. L'Alsa-Guard, ha sottolineato, ha fatto la guardia a milioni di sterline nei cinque anni decorsi dalla sua istituzione, e una volta a un'esposizione di gioielli del valore complessivo di undici milioni di sterline. E' anche da notare, ha aggiunto con involontario umorismo, che oltre alla Coppa del Mondo erano esposti francobolli per tre milioni di sterline, affidati alla sua responsabilità, e non sono stati rubati. Troppo facile obiettare, purtroppo, che potevano esserlo. Tutti i guardiani pattuiti con gli organizzatori della esposizione filatelica erano in servizio nella Hall o lì vicino al momento del furto: si deve alla tremenda abilità del ladro, al suo perfetto tempismo, se esso è riuscito.

E' anche l'opinione di Scotland Yard, che appunto per l'abilità e il tempismo dimostrati dal ladro è aliena dall'attribuire la scomparsa della coppa a una beffa studentesca, pur continuando a visitare collegi e scuole. Non smette intanto di cercare l'uomo smilzo e olivastro che fu visto aggirarsi da due testimoni nelle vicinanze della saletta, e accoglie con imperturbabile serietà e pazienza tutte le telefonate anonime che riceve, cercando di estrarne qualche indizio utile.

Le offerte di premio per chi darà indicazioni utili al ricupero della coppa sono salite fin da ieri sera a 4500 sterline (quasi 8 milioni di lire), e la eccellentissima compagnia degli orafi è saltata in mezzo all'affare proponendo che si faccia subito un'altra coppa in sostituzione di quella scomparsa. «Ecco una magnifica occasione — ha detto un portavoce di questa azienda collegiale vecchia di otto secoli — per dimostrare al mondo di che cosa sono capaci i disegnatori inglesi. L'attenzione di decine di milioni di persone è concentrata su questo trofeo, e il Paese che ospita il campionato mondiale di calcio dovrebbe fare il bel gesto di favorire una delle nostre più antiche e pregiate attività artigiane, quella appunto degli orafi e argentieri».

Oggi l'influente giornale «The Sun» ha scritto in un editoriale che il furto della Coppa Rimet «è stato più imbarazzante per l'Inghilterra che vedersi rubare sotto il naso i gioielli della Corona».

La Federazione britannica di calcio ha chiesto ufficialmente alla Federazione internazionale delle associazioni di calcio, che ha sede a Zurigo, di sostituire la «Coppa Jules Rimet».

Il ladro della «Coppa del Mondo» è stato imitato a Banbury, nella contea di Oxford. Il comandante Schilizzi ha segnalato stamani alla polizia che un ladro ha sottratto dalla sua casa durante la notte un trofeo d'oro che gli era stato assegnato da una birreria inglese come premio alla corsa nazionale dei cavalli di Cheltenham. La coppa, chiamata «Coppa Mackeson», ha un valore di alcune centinaia di sterline.

Eugenio Galvano

ATTESO DA FERNANDEZ

Benvenuti accolto a Buenos Aires

Buenos Aires, 22

L'arrivo a Buenos Aires del campione del mondo dei medi junior Nino Benvenuti, e del suo «manager» Bruno Amaduzzi, ha colto di sorpresa il mondo pugilistico argentino. Tutti i giornali danno oggi grande rilievo all'avvenimento nelle loro pagine sportive pubblicando dispacci d'agenzia provenienti dall'Italia con le dichiarazioni di Benvenuti ed Amaduzzi prima della partenza e riportando anche la presentazione biografica del campione del mondo.

Naturalmente, i giornali locali non mancano di fare le loro supposizioni sullo scopo del viaggio di Benvenuti ed Amaduzzi, mettendo in relazione lo arrivo del campione triestino col fatto che un pugile argentino Jorge Fernandez è uno degli sfidanti ufficiali dell'italiano per il titolo mondiale. Fernandez, campione argentino dei pesi medi, figura infatti da alcuni mesi al primo posto, dietro il campione Benvenuti, nella classifica dei medi junior.

Fernandez, tre anni fa, ebbe un momento di notorietà quando negli Stati Uniti incontrò per il titolo mondiale dei welter il negro nordamericano Emile Griffith. L'argentino allora perdette per k. o. t. in seguito ad un colpo basso di Griffith, un colpo che ha suscitato molte polemiche. Tutta l'attenzione si concentra ora sulla possibilità di un match Benvenuti Fernandez.

D'altra parte l'unica organizzazione argentina in grado di allestire un incontro del genere è il «Luna Park» di Buenos Aires il cui «matchmaker» è Tito Lectoure. La spesa non è poca e non si sa ancora se le trattative tra Amaduzzi da una parte e Lectoure dall'altra, andranno a buon porto. Comunque, a Buenos Aires esiste una grandissima collettività italiana e ciò potrebbe invogliare sia il «manager» del campione del mondo che l'organizzatore locale a far in modo che si disputi l'incontro tanto atteso in Argentina: se Benvenuti dovesse combattere a Buenos Aires per il titolo, si può star sicuri che il pugile italiano avrà molti sostenitori.

Nino Benvenuti è giunto all'aeroporto di Ezeiza alle 14.30 locali. Erano a riceverlo per l'Ambasciata ed il Consolato il commissario consolare dott. Italo Lobasso, accompagnato dal dott. Dino Gorla rappresentante del CONI in Argentina, gli onori di casa sono stati fatti dal «matchmaker» Tito Lectoure e dal campione argentino dei pesi medi Jorge Fernandez, probabile avversario dell'italiano per il titolo mondiale dei pesi medi junior.

L'ingessatura al polso ed alla mano destra del campione del mondo ha suscitato lo stupore degli «aficionados» presenti all'aeroporto. «Scopo di questo viaggio — ha detto Benvenuti — è studiare la possibilità di un futuro combattimento, conoscere la collettività italiana in Argentina e riposarmi».

Il rientro di Ciclitira nel CRDA di Monfalcone

Monfalcone, 22

Oggi i giocatori del Crda hanno iniziato la preparazione in vista della partita che domenica prossima disputeranno sul terreno amico ospitando l'Ivrea. Tra i presenti vi era pure Ciclitira, che con probabilità rientrerà nella linea attaccante già domenica prossima. Valenti che risente d'uno strappo muscolare subito a Valdagno sarà costretto a riposo.

MIGLIORATI A MOSCA

Due primati europei di nuoto

Mosca, 22

Il sovietico Victor Mazanov ha battuto il proprio primato europeo dei metri 100 dorso in 2'11"8, in una riunione di nuoto svoltasi a Mosca. Il precedente primato era di 2'12"4.

Sempre nel corso dell'incontro di nuoto URSS - Germania orientale, svoltosi oggi a Mosca un altro primato europeo è crollato. La squadra sovietica ha fatto registrare nella staffetta 4x100 stile libero il tempo di 3'37". Il precedente record apparteneva alla Germania orientale con 3'38"1 (31 agosto 1965).

Con il suo nuovo limite europeo dei 200 metri dorso abbassato da 2'12"4 a 2'11"2), Victor Mazanov, un giovane moscovita di 19 anni, è diventato il miglior dorsista europeo. Egli ha tutte le possibilità di trionfare ai Campionati d'Europa che si terranno nell'agosto prossimo a Utrecht come fece nel 1962 a Lipsia il suo connazionale Leonid Barbier.

Il principale avversario di Mazanov, il tedesco Hans Joshim Kueppars detentore del primato europeo dei m. 100 dorso con 1'00"8, sta scontando una sospensione di sei mesi e se la squalifica non gli verrà ridotta o annullata non potrà addirittura partecipare ai Campionati europei. Con l'impresa di oggi, Mazanov è il quarto nuotatore della distanza.

LA GIORNATA DECISIVA NEI CAMPIONATI DI BASKET

Prima finalista della Serie cadetti è la squadra della Ginnastica Goriziana

Dalle ragazze del Portorico riconquistato lo scudetto nazionale - Da quelle triestine perduto l'autobus che porta alla massima categoria

Mancano più soltanto un paio di giornate alla conclusione dei campionati di basket, già però si può tirare qualche somma e fare qualche bilancio. Cominciamo con il settore femminile. Le ragazze del Portorico hanno battuto domenica la Standa e possono pertanto tranquillamente rinforzare le cuciture che assicurano le scudetto tricolore sulle loro maglie. In effetti la squadra vicentina vanta quattro punti di vantaggio sulla Standa e sulla Fiat e deve ancora disputare in casa due facilissimi incontri: soltanto perdendoli tutti due, il che non è pensabile, sarebbe costretta ad uno spareggio con quella delle due squadre rivali che vincesse entrambi i prossimi incontri.

Tutto ormai deciso in testa, l'interesse del massimo campionato femminile sarà rivolto in queste due ultime giornate alle squadre di coda. Al momento attuale le ragazze della Mivar figurano in fondo alla classifica, precedute di soli due punti dalla coppia formata da Omsa di Faenza e Lanco di Torino. La Mivar ha perso malamente un paio di partite per aver sacrificato la prima squadra alla formazione giovanile, con la quale spera di poter conquistare per la terza volta consecutiva il titolo nazionale. Per salvarsi la Colavizza e le sue compagne dovrebbero vincere la prossima domenica a Bologna, il che è tutt'altro che facile.

A Brescia sono tramontate le speranze della Ginnastica di tornare in Serie A. Infatti, le ragazze biancocelesti hanno perduto il confronto decisivo con l'Ultravox dopo essere state in vantaggio di otto punti all'inizio della ripresa. Brutto colpo per la squadra biancoceleste che sarà pertanto costretta a disputare anche il prossimo anno il campionato della seconda categoria.

L'Unione Ginnastica Goriziana, ormai sicura finalista nel campionato di Serie B maschile, ha mandato a Brindisi, per l'ultimo incontro di campionato (gli isontini domenica riposeranno) una squadra in formato ridotto, che mancava di Ponton, Krainer, Pozzecco, Nanut e Kristiancich. Ciononostante la Goriziana ha vinto, dimostrando la bontà del suo vivaio, dal quale ha saputo trarre giocatori capaci di sostituire validamente i suoi atleti di primo piano.

A rendere amara la domenica degli appassionati isontini del basket è però venuta l'inattesa sconfitta della Safog, che si è fatta superare sul proprio campo dalla Becchi di Forlì, sua avversaria diretta per la conquista del secondo posto nel girone. Brutto congedo dal proprio pubblico della squadra di Medeot, che nel corso del presente torneo ha alternato impennate magnifiche a prestazioni assolutamente deludenti.

A Udine invece la Snaidero s'è congedata dai propri tifosi con un facile successo sulla Robur di Ravenna. Porcelli, ancora una volta, l'ha fatta da mattatore ma anche i giovani Musetti e Paschini si sono fatti valere, confermando i miglioramenti degli ultimi tempi e dimostrando di essere qualcosa di più che delle semplici promesse.

Tre giornate ci separano dalla conclusione del massimo campionato nazionale e niente è ancora deciso in testa ed in coda. Simmenthal e Ignis procedono di pari passo ed è sempre più probabile che si debba arrivare ad uno spareggio. I milanesi hanno vinto anche a Biella, ed era la quarta partita che disputavano in dieci giorni. Evidentemente le qualità fisiche non mancano agli uomini di Rubini che saranno chiamati alla fine del mese a disputare le finali della Coppa Europa. Nella zona retrocessione sono inguaiate quattro squadre: Acisa di Bologna, Libertas Pesaro, Stella Azzurra di Roma e Partenope. Le ultime due nominate hanno ben poche possibilità di salvarsi, per cui è possibile che nel prossimo campionato di Serie A il Centro-Sud non sia affatto rappresentato, il che poi non sarebbe un gran male.

M. V.

AMICHEVOLE IN FRANCIA

Per 3-1 il Bologna batte il St. Etienne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saint Etienne, 22

Due gol di Nielsen e uno di Vastola hanno dato la vittoria al Bologna nell'incontro amichevole con il St. Etienne (Francia), un incontro molto importante per la messa a punto della squadra di Carniglia in vista della trasferta di domenica a Roma contro i giallorossi, e di quella della domenica successiva a Firenze.

Il punteggio finale di tre a uno rispecchia bene i valori in campo. I rossoblù hanno dominato con relativa facilità superando anche lo choc iniziale di un gol dei francesi finito tra i pali guadati da Negri solo sei minuti dal fischio d'inizio. Alla partita, giocata alla luce dei riflettori, hanno assistito 8580 spettatori, per un incasso di 58.585 franchi pesanti. La temperatura è mite, il fondo ottimo, e anche l'illuminazione è impeccabile.

Al sesto minuto viene la rete a sorpresa dei locali: Herbin raccoglie un pallone senza importanza e passa lungo a Jacquet, che si trova completamente smarcato: Jacquet da lontano spara all'improvviso un tiro fortissimo e teso, che fischia sotto la traversa: Negri si produce in un bello quanto vano tentativo di parata. Ripreso il gioco, Fogli tenta il pareggio, tirando anche lui da lontano, ma la sorte lo beffa: il suo tiro viene rinviato dal palo, quando già era stato battuto il portiere Philippe (che sostituiva l'infortunato Bernard). L'iniziativa è ora tutta dei rossoblù lanciati in avanti, e il pareggio viene al 26', Philippe respinge su tiro di Pascutti, e Nielsen piomba sul pallone e insacca. Più spettacoloso il secondo gol di Nielsen che viene a cinque minuti dal termine del primo tempo: lanciato da Haller, Nielsen batte Tylinski in velocità, e gioca con una finta magistrale il portiere uscito dai pali in un tentativo di salvataggio in extremis. Si va così negli spogliatoi con il Bologna in vantaggio per due a uno.

Nel secondo tempo la battaglia si fa più accesa, e l'atmosfera si scalda, specie quando l'arbitro annulla al 23' una rete di Herbin: d'altra parte la decisione arbitrale era giusta, in quanto il fuorigioco dei locali era apparso chiaro a gran parte degli spettatori. Non passa un minuto, e Vastola segna al 24' mettendo praticamente la parola fine alle speranze del Saint Etienne di pareggiare le sorti dell'incontro.

Il gioco migliore è sempre stato quello del Bologna, e i suoi giocatori internazionali non hanno affatto deluso. Quelli che hanno fatto maggiore impressione ne sono stati Haller e Nielsen, oltre ai difensori Furlanis, Micelli e Janich, che sono stati bravissimi nel neutralizzare il gioco offensivo, sovente pesante, del trio Herbin, Wisniewski e Meklousi. I migliori tra i francesi son stati Sbaiz, Jacquet e Gylinski. L'arbitraggio, ottimo, è stato del signor Veillard.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: St. Etienne: Philippe; Mitoraj, Poly, Sbaiz, Tylinski, Jacquet; Larque, Herbin, Wisniewski, Meklouifs, N'Doumbe. Bologna: Negri; Furlanis, Micelli; Muccini, Janich, Turra; Vastola, Fogli, Nielsen, Haller, Pascutti (Pagnini).

A. P.

IL PANORAMA SETTIMANALE DELLE PISTE ITALIANE DEL TROTTO

È l'importato Marengo Hanover il cavallo di classe internazionale?

Lusinghiera la sua vittoria torinese sui campioni francesi - Il record: 1.14.9 - La Tris della «York» - Dalla sconfitta di Nuovastella alle impennate di Gibeppe e Narratore

Hickory Smoke, padre della fortissima Elma, sta guadagnando in popolarità sulle piste italiane dove, fra sabato e domenica, hanno debuttato ben tre suoi figlioli, due dei quali hanno riportato importanti successi. Di Hickory Smoke è figlio quel Lansing Hanover che sabato ha riportato il bimilionario Premio Eugenio Grassetto a Ponte di Brenta; di Hickory Smoke è pure discendente Marengo Hanover il cavallo che finalmente è riuscito a vendicare i colori italiani dei continui affronti patiti ad opera dei trottatori francesi.

Marengo Hanover è stato importato in Italia dal conte Orsi Mangelli ed è stato una scoperta della «volpe» William Casoli il quale ogni tanto transvola l'Oceano in cerca di qualche pezzo buono. Le credenziali di Marengo Hanover, quando Casoli si presentò nell'allevamento americano, si potevano desumere da un eccezionale 1.14.9 ottenuto all'età di 3 anni. La classe non difettava al figlio di Hickory Smoke e Marla Hanover, la punta di velocità risultava saliente e in più vi era l'incentivo della giovane età di questo trottatore ad involgliare Casoli.

Torino ha dunque lanciato Marengo Hanover, i prossimi impegni ci diranno se il nuovo portacolori della gloriosa casacca unerogranata» potrà essere considerato il nuovo «great horse» del trotto europeo. Nel Premio Costa Azzurra intanto il giovane campione si è espresso in 1.17.2 sul miglio (la sua sorellastra Elma la scorsa stagione aveva segnato nella stessa corsa 1.16.1) battendo nettamente i transalpini Oscar RL e Petit Amoy F., nonchè l'americano della «Cantachiaro» Captain's Boy.

Difficilmente un ordine d'arrivo si ripete a soli 15 giorni di distanza quando un campo risulta affollato di ben 16 concorrenti. Questo caso invece si è verificato nel napoletano Premio San Giuseppe, rassegna dei «4 anni» che ha sfornato a due settimane dall'internazionale Premio Europa milanese, la terna protagonista, ovvero Cinquale, Tekir e Van Dick. Non si tratta di combinazione, ma di un livellamento in seno al vertice dei valori di questa interessante generazione che ha trovato nel toscano Cinquale (Oriolo e Madrepora) il suo attuale ed indiscusso capofila.

Cinquale ha vinto pur sbagliando sulla prima curva, dopo aver rimontato diretti avversari come Tekir e Van Dick. Quindi il cavallo c'è, figurarsi, e questa volta a pilotarlo è stato il suo allenatore Biagini, che nell'«Europa» aveva lasciato Cinquale a Gubellini, per il quale i coniugi Tranfo a suo tempo avevano deciso di sciogliere la loro comproprietà con l'attuale titolare della Scuderia Curi, non ritenendo il Biagini adatto a un cavallo del temperamento di Cinquale.

«Week end» trottistico a Montebello e ancora beneficiata della Scuderia York che ha centrato le tre corse principali fra sabato e domenica. Il sabato, la sorpresa di Lerica, che ha sostituito sulla linea del traguardo la compagna di colori Nuovastella favoritissima ma, questa volta, sfortunata. Infatti Nuovastella ha avuto la disdetta di perdere un ferro nella fase della partenza e poi, sbilanciata nella sua azione, non è riuscita ad evitare un duplice errore. Imputabile soltanto al caso la battuta d'arresto patita dalla reginetta di Montebello che altrimenti non avrebbe avuto minima difficoltà a cogliere l'ottava affermazione sulla pista. Comunque, mancata Nuovastella, è salita in cattedra una spigliata Lerica capace di trottare il doppio chilometro in un efficace 1.23.4 al km.

La domenica si è presentato alla ribalta lo scatenato Gibeppe che ha piegato con spunto davvero superiore una eletta batteria di avversari alla quale rendeva fino ad un massimo di 40 metri. Allo spunto è sempre bello a vedersi, il figlio di Birbone, che nel frangente ha approfittato anche della «bagarre» accesasi ad un giro dalla conclusione (protagonisti Baroncello e Ordonez) per trovare poi i rivali un tanto in difficoltà al «redde rationem». Un Gibeppe d'assalto capace di trottare i 2100 metri in 1.22.6, media eccellente se si considera la giornata di bora di certo poco adatta alle velocità di rilievo. Bene hanno corso anche Iraniano, rinvenuto con autorità dopo un errore iniziale, e Baroncello al quale decisamente non riesce di poter costruirsi una corsa su misura nel segno di impostazioni di corsa prive di fortuna.

C'era anche una bella corsa di puledri nel cartellone domenicale e ad aggiudicarsela è stato Narratore dopo un duello interessante con Dolciastro in retta d'arrivo. In possesso della corda, Dolciastro è un cavallino difficilmente superabile. Dotato di mezzi, e con una serietà da buon cavallo, Dolciastro è stato sul punto di tirare il classico sgambetto alla coppia della Scuderia York che si trovava sulle lavagne all'irrisoria quota di 1/10. Mandato a vuoto l'intervento di Giove, che ha buoni allunghi ma non è altrettanto saldo di gambe, Dolciastro ha poi cercato di tenere alla larga anche Narratore, ma il figlio di Scootch Thistle, pur con una progressione titubante, lo ha regolato di precisione proprio nei pressi del palo. E per la «York» è stata ancora «tris»...

M. G.

GINNASTICA ARTISTICA

A Trieste si prepara una riunione nazionale

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire alla Società Ginnastica Triestina, che sta alacremente organizzando per sabato e domenica prossimi, nella sua palestra, la competizione nazionale di «artistica» femminile, una grande medaglia d'oro. Lo ambito premio viene ad arricchire la già cospicua dotazione per l'atteso confronto, che vedrà impegnate dalle novanta alle cento atlete della terza categoria provenienti da ogni parte d'Italia.

Sabato pomeriggio, con inizio alle 14.30, si svolgeranno le quattro prove obbligatorie: corpo libero, parallele, trave d'equilibrio e volteggio al cavallo. Dopo una pausa, la stessa sera, dalle 21, avranno luogo le due prove libere: trave d'equilibrio e volteggio al cavallo. Domenica mattina proclamazione delle vincitrici e solenne cerimonia della premiazione. I colori bianco-celesti saranno difesi dalle bravissime Gianna Bovani, Annamaria Castelli e Gabriella Gambi, preparate dallo istruttore federale cav. Guerrino Carli.

Nella Triestina nessun infortunato

Gli alabardati si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura per iniziare agli ordini di Sadar (Arcari non era rientrato da Codogno) la preparazione atletica per la trasferta di domenica prossima a Biella. La leggera seduta di allenamento, alla quale hanno partecipato titolari e rincalzi, è consistita in esercizi ginnico-atletici, in palleggi e in «sgambature», protraendosi per un paio d'ore, favorita dalla magnifica giornata primaverile. Tutti i giocatori compresi gli undici che domenica scorsa hanno brillantemente contenuto le ambizioni del Savona, sono in buona salute.

Per la giornata odierna è in programma, nel pomeriggio, il consueto allenamento a due porte che sarà diretto da Arcari. Dopo la trasferta di Treviso e la partita interna con il Savona, per gli alabardati, impegnati a Biella, si presenta un altro difficilissimo ostacolo da superare.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica 27 marzo. Campionato locale juniores: S. Anna-Libertas A, c. Flavia ore 8.30; Fortitudo A-Ponziana A, c. Muggia ore 11; S. Sergio A-Muggesana A, c. S. Giovanni ore 8.45; Union-Edera, c. Bagnoli ore 12.30; Roianese A-G. Viani, c. Guardiella ore 14.30; S. Giovanni A-Aurisina, c. S. Giovanni ore 12.30; Barcolana-CRDA, c. Guardiella ore 8.30; Esperia A-Tergeste A, ore Guardiella ore 13; Triestina B-Tergeste B, campo Guardiella ore 13; Ponziana B-Roianese B, c. Ponziana ore 13.30; Primorje-S. Giovanni B, c. Aurisina ore 13; Libertas B-S. Sergio B, c. Flavia ore 13; Fortitudo B-Cremcaffè, c. Muggia ore 9; Triestina B-Breg, c. Guardiella ore 11.30.

Alfa Romeo "Giulia 1300 ti" a 5 marce

Solo un motore così potente poteva consentire il cambio a 5 marce.
Solo la Giulia "1300 ti" nella sua cilindrata ha potuto adottarlo. Con 5 marce la ripresa è più scattante, la adattabilità ai percorsi stradali è più completa, le alte velocità si mantengono con regimi di motore più bassi e con maggiore economia di carburante. La "1300 ti" è la nuova Alfa Romeo che per le sue caratteristiche di potenza, sicurezza, comfort e prestigio semplifica la vostra scelta.



Giulia 1300 ti, 94 CV-SAE, oltre 160 km/h, 5 posti, L. 1.415.000 (sedili anteriori uniti).

Giulia 1300 L. 1.295.000



Continua il successo della Giulia 1300 che, per le sue superiori caratteristiche di velocità, spaziosità e prestigio, è la 1300 più venduta in Italia. Struttura, carrozzeria e gruppi meccanici sono quelli di tutte le berline Giulia; il motore è dotato di basamento e testa in lega leggera, due alberi a camme in testa, 5 supporti di banco, collettore di scarico a tubi separati. La Giulia ha conquistato nel 1965 quattro campionati italiani, due austriaci, uno tedesco e uno olandese e più di 100 vittorie assolute, di categoria e di classe.
Giulia 1300, 89 CV-SAE, oltre 155 km/h, 5 posti, L. 1.295.000 (sedili anteriori uniti).

LA POTENZA GIULIA E' SICUREZZA

PRESSO LE COMMISSIONARIE

AUTOTRIESTINA - Via Matteotti 39 - Trieste
S.A.V.R.A. - Via C. Ghega 6 - Trieste
GINO SELENATI & C. S.a.s. - Corso Italia 110 - Gorizia

PROVE-PRENOTAZIONI-PERMUTE-RATEAZIONI CO. FI

A BELGRADO OGGI PER LA MITROPA CUP

Il Napoli e la Stella Rossa entrambi largamente incompleti

Assenti i titolari Sivori, Altafini, Bandoni, Panzanato Nardin eccetera - Enorme attesa in campo jugoslavo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 22

Gli assi della squadra belgradese della «Stella Rossa» Sekularac, Cop e Skrbic, dovranno restare lontani dalla squadra per almeno una settimana e quindi non saranno sicuramente nella formazione che domani affronterà a Belgrado il Napoli nella partita per la Mitropa Cup. Lo stesso medico della squadra, Bora Babic, da due giorni cerca, come vorrebbero le speranze di tutti gli sportivi locali, di dare una diagnosi favorevole sulle condizioni dei tre giocatori.

«Skrbic — ha detto il medico — si è ferito gravemente nella ultima giornata di gioco e dovrà restare a riposo per un mese. Cop dovrà rimanere lontano dalle formazioni per almeno una settimana. Quanto a Sekularac, egli continua a lamentare dolori al tendine, dove ha subito uno stiramento».

Lo stesso Sekularac ne ha parlato dichiarando: «Non posso allenarmi e quindi non sarò in condizioni di giocare contro il Napoli». Il giocatore ha avvertito della circostanza i rappresentanti del Karlsruhe i quali, avendo in mente il suo acquisto alla squadra tedesca, intendevano venire a Belgrado per vederlo a giocare nella partita di domani.

Milosevic, Melic e Ostojic, invece, sono in ottima forma e dovrebbero minacciare seriamente la rete del Napoli. Sono elementi capaci di segnare un gol ciascuno in una partita di tanto impegno, o quanto meno di collaborare per insaccare almeno una volta la palla in rete. Ostojic, in una riunione di allenamento, ha segnato ieri ben 12 gol.

La preoccupazione dei sostenitori della Stella Rossa sembrano alquanto diminuite nella constatazione che ieri sera non sono arrivati Altafini e Sivori, i quali — si conferma così — non saranno in campo domani. Questo fatto contribuirà all'equilibrio di potenza (o meglio, di mancanza di potenza) fra le due squadre in campo. Canè, l'ala destra brasiliana, ha detto: «Tutto sembra incerto e tuttavia ho la certezza del favorevole esito dell'incontro. Per noi sarà sicuramente una piacevole esperienza. Comunque finisca, è certo che a Napoli la Stella Rossa non avrà possibilità di sorta di affermarsi».

Per i tifosi anziani, nonchè per i giocatori, un elemento di grande interesse sarà la comparsa di Petar Manolia, ex giocatore del Sarajevo e del B.S.K. di Belgrado fino al 1941. Fa il medico a Napoli e allena la squadra partenopea giovanile. Per lui la visita a Belgrado ha oltre tutto valore sentimentale poichè manca da questa città da venti anni.

Approfittando della magnifica giornata di sole, i calciatori del Napoli stamane hanno sostenuto un breve allenamento sul campo di gioco della Stella Rossa soprattutto per impratichirsi delle condizioni del terreno.

Al termine della sgambettata, gli azzurri si sono dichiarati soddisfatti sia nella qualità del campo che delle condizioni meteorologiche ma hanno sottolineato che, qualunque sarà il risultato, lo scontro più importante avrà luogo a Napoli. L'allenatore Pesaola ha infatti commentato: «Probabilmente sarà una partita difficile questa di Belgrado ma non vi è dubbio che a Napoli vinceremo».

Il calcio di inizio è fissato per le 15.30 ora italiana per consentire ai lavoratori che in Jugoslavia usualmente fanno il turno dalle sette alle due del pomeriggio di poter essere presenti in massa allo stadio. Si prevede che molti, pur di non perdersi la partita mangeranno un panino in autobus o in tram durante il tragitto dal posto di lavoro allo stadio.

Le squadre dovrebbero schierarsi in campo nelle seguenti formazioni: NAPOLI: Cuman; Adorni, Gatti; Stenti, Zurlini, Girardo; Bolzoni, Canè, Postiglione, Montefusco, Tacchi. STELLA ROSSA: Krivokuca; Stojanovic, Jeftic; Melic, Durkovic, Beric; Andric, Ostojic, Milosevic, Kostic, Djajic. La partita sarà arbitrata dal cecoslovacco Crnadek. Guardialinee gli jugoslavi Skoric e Bozic.

A. P.



Nino Benvenuti e il suo «manager» all'aeroporto di Roma in attesa di partire per l'Argentina

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il leader buddista Thich Tam Chau ha per la prima volta chiamato in causa il Premier Cao Ky parlando a una massa di scioperanti che simpatizzavano per il deposto generale Thy

FINISCE IN TRAGEDIA LA «GARA» D'ASSALTO ALLA TERRIBILE PARETE

PRECIPITA DA OLTRE MILLE METRI UNO DEGLI SCALATORI DELL'EIGER

La vittima è l'americano Harlin di 35 anni - Pare abbia perduto l'appiglio mentre portava rifornimenti - Il dramma seguito dalla «Kleine Scheidegg»

Ginevra, 22

La drammatica gara per la conquista della «direttissima» Nord dell'Eiger ha avuto oggi uno sviluppo di tragedia. Lo americano John Harlin, il capo del gruppo anglosassone, è precipitato dalla parete finendo in uno strapiombo milletrecento metri più sotto. Harlin è morto sul colpo. L'americano, nato nella California, viveva da molti anni in Svizzera. In questo Paese, divenuto la sua seconda patria, esercitava la professione di maestro di sport.

La catastrofe si è verificata quando il gruppo di Harlin si trovava a circa 500 metri dalla vetta. Il primo annuncio della caduta del numero uno della squadra «mista» anglosassone è stato dato da un veterano delle ascese sull'Eiger, lo svizzero Fritz von Allmen, che gestisce attualmente l'Eiger Hôtel. Von Allmen aveva stabilito una sorta di «posto d'osservazione» a Kleine Scheidegg.

Harlin aveva 35 anni. Lascia moglie e due bambini. Era stato in gioventù pilota militare sui caccia. La sua morte è la ventisettesima che si verifica fra quanti hanno tentato la scalata dell'Eiger dalla parete Nord. La caduta di Harlin ha avuto luogo da un punto 70 metri al di sotto di quello chiamato «il ragno» (una formazione di rocce nere a 300-350 metri dalla sommità. Harlin e i suoi compagni della cordata anglo-americana avevano raggiunto il punto del «ragno» — nel settore più alto della scalata — soltanto ieri. Harlin era poi disceso al posto di bivacco del Bugeleisen» la notte scorsa per rifornirsi di viveri per i compagni. Stamane stava risalendo verso il «ragno» quando è scivolato mentre si trovava nel punto di congiunzione fra le due corde d'acciaio che gli alpinisti hanno fissato all'interno del canalone verticale.

Non è stato fino a questo momento possibile raggiungere la salma dell'americano. I resti di John Harlin si trovano al fondo del canalone, dove inizia una lenta discesa verso il fondo valle. Una colonna di guide alpine sta già radunandosi per raggiungere dal basso i resti dello scalatore. Il cadavere, secondo quanto hanno riferito i compagni, è «orrendamente straziato», nell'urto infatti il corpo è rimbalzato più volte da una ad un'altra roccia. Harlin era molto carico (stava portando la radio trasmittente, cibi e materiali ai compagni, come si è detto) quando è scivolato.

Via radio la notizia della sciagura è stata portata a conoscenza di 9 alpinisti delle due cordate; invece, i due capi della cordata tedesca, Lehne e Golikorv, ignari di tutto hanno proseguito l'ascensione e calate le tenebre erano riusciti a superare completamente la zona ghiacciata detta «ragnatela» il che significa che essi hanno probabilmente eliminato il principale ostacolo ancora esistente prima della vetta. Il contatto radio è stato ristabilito a tarda sera con i due capi cordata in parete. Nel commentare la tragedia, uno dei tedeschi ha detto con voce rotta dall'emozione: «Noi stiamo pregando.

Sciagura in Giappone

DUE MINATORI MORTI e otto sepolti vivi

Tokio, 22

Due minatori sono morti e altri otto — ustionati o feriti gravemente — sono rimasti bloccati in una galleria, a causa di una esplosione, avvenuta durante lavori di costruzione nella miniera di carbone di Sorachi, presso la città di Utashinai (Hokkaido). La sciagura è avvenuta 165 metri sotto la superficie: le speranze di salvare qualcuno dei sepolti vivi sono nulle.

UN ALTRO AGGIORNAMENTO PER IL PROBLEMA DELL'«EUROPA VERDE»

«ARRIVEDERCI» A BRUXELLES CON UN NUOVO NULLA DI FATTO

Arenati i «Sei» nel groviglio delle questioni tecniche - «Si fa un passo avanti e due indietro» si commenta - Disagio per lo sciopero dei funzionari del MEC

Bruxelles, 22

Il Consiglio dei Ministri della CEE ha fatto oggi la nuovissima esperienza di lavorare in mezzo a uno sciopero dei settemila funzionari comunitari, ivi compresi gli interpreti e gli uscieri. Gli elementi indispensabili per proseguire i lavori sono stati «requisiti», e la sessione è continuata. Lo sciopero è dovuto a delle richieste di aumenti salariali non ancora e non interamente accolte: i funzionari del MEC chiedono la concessione di un aumento del 14 per cento, per fronteggiare il rapido incremento del costo della vita in Belgio.

Presa nel groviglio di un complesso tecnicismo, la discussione sul finanziamento della politica agricola comune si è, comunque, chiusa questa sera con nulla di fatto. I Ministri degli Esteri si sono separati con l'impegno di ritrovarsi a Bruxelles, come già convenuto, il 4 aprile prossimo Prima di allora, il 28 di questo mese, i Ministri dell'Agricoltura si riuniranno ancora una volta, per un nuovo esame del problema nei suoi aspetti tecnici. Altre cinque ore di discussione sul fondamentale argomento dello assorbimento graduale da parte del fondo comunitario delle spese nazionali, non hanno ancora permesso ai «sei» di raggiungere il desiderato accordo. Il problema è stato così rimandato all'esame dei rappresentanti permanenti, i quali dovranno, la prossima settimana, approfondire ancora una volta i differenti aspetti. «Si fa un passo innanzi e se ne fanno due indietro», ha detto questa sera l'esperto di una delegazione.

Negli ambienti del Consiglio si nota, d'altra parte, che le difficoltà di calcolo che si inseriscono in un problema così complesso quale quello del «dare» e dell'«avere» dei singoli Stati nei riguardi del fondo agricolo comune non possono essere sottovalutati e che, pertanto, si rendono necessari studi approfonditi — proiettati sovente nell'avvenire — prima di assumere posizioni decisive che comportino impegni finanziari per il futuro. Trincerate dietro questa esigenza, le sei delegazioni hanno oggi discusso le diverse questioni sollevate dal problema con estrema prudenza.

Meno circospetta è stata invece l'interpretazione che una agenzia di stampa ha dato di alcune dichiarazioni fatte ieri dal vicerappresentante permanente francese presso le comunità circa la «necessità» di giungere a un accordo sul finanziamento della politica agricola prima di Pasqua. Il vicerappresentante di Parigi ha successivamente smentito tale interpretazione.

I Ministri degli Esteri, d'altro canto, hanno cominciato oggi l'esame di un altro problema che sarà ben presto di attualità: la composizione della futura «Commissione unica» di dieci membri, destinata a rimpiazzare, per mezzo della fusione, le attuali Commissioni dell'Euratom e della CEE e l'«Alta autorità» della CECA. La Francia ha proposto di metterle a capo un direttivo di quattro funzionari e di mantenere in carica i componenti dell'esecutivo unico per un periodo di quattro anni. La nuova commissione — secondo Parigi — dovrebbe essere diretta da un presidente, con la collaborazione di tre vicepresidenti, che dovrebbero costituire appunto una specie di direttivo. I quattro rappresenterebbero Francia, Germania Occidentale, Italia e Benelux.

I Ministri dei sei Paesi hanno concordato di prendere in esame la proposta francese. Il rappresentante del Governo di Parigi non ha detto, come si temeva, che il suo Paese si oppone a che il Presidente della Commissione del MEC, il tedesco Walter Hallstein, continui nelle sue funzioni per altri due anni.

Oggi, il Sottosegretario agli Esteri tedesco, Rolflahr, ha suggerito che il Presidente Hallstein sia il primo presidente della «Commissione unica», in considerazione alla sua passata esperienza nei vari organismi della Comunità. Il francese Couve de Murville ha risposto che ciò varrebbe anche per gli altri due vicepresidenti, l'italiano Dino Del Bo per la CECA ed il francese Pierre Chatenet per l'Euratom. L'Olanda ha immediatamente sostenuto la proposta dei tedeschi a favore di Hallstein, mentre il delegato italiano ha detto che il suo Governo si riserva di studiare la questione. Alla fine è stato deciso di elaborare un rapporto sul sistema di rotazione, includendovi un elenco di nomi che saranno presi in esame dai Ministri in occasione del loro prossimo incontro del mese di aprile.

ALLA PRESENZA DELL'ON. TREMELLONI

Manovre nel Tirreno di difesa aeronavale

Collaudata «sul vivo» l'efficienza dei sistemi predisposti per l'intercettazione degli incursori

Roma, 22

In questi giorni si sta svolgendo una complessa esercitazione di difesa aereonavale alla quale partecipano notevoli aliquote delle forze aeree e navali nazionali. Le forze navali «azzurre» stanno scortando un convoglio, che trasporta carichi vitali dallo Jonio verso gli ancoraggi dell'Alto Tirreno. Il partito «arancione» attraverso notizie fornite dal proprio servizio informazioni e dalla ricognizione aerea, identifica il convoglio e ne decide la distruzione con bombardamenti aerei. Le forze aeree «azzurre» messe in allarme dal complesso del sistema di difesa aerea, intervengono con tespestività, intercettano gli incursori,

La fase saliente dell'esercitazione, che ha costituito collaudo «sul vivo» della efficienza del sistema di difesa aerea e delle forze aeree di intercettazione si è svolta nel pomeriggio di oggi, mentre il convoglio «azzurro» navigava nelle acque del medio Tirreno. Il Ministro della Difesa on. Tremelloni ha seguito personalmente l'esercitazione dalla sede del comando operativo della seconda regione aerea, situato in una località dell'Italia centrale. Il Ministro Tremelloni, accompagnato dal Capo di Stato maggiore della difesa gen. Aloia, dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica gen. Remondino, e dal comandante della Seconda regione aerea gen. Bucchi, sotto il cui comando hanno operato le forze aeree di intercettazione, ha ascoltato un'ampia esposizione sulla situazione della difesa del territorio nazionale e sui problemi connessi con la difesa civile.

Alla manovra hanno partecipato per le forze «azzurre» la squadra navale e reparti di caccia intercettatori bisonici «F 104-G»; per le forze «arancione» reparti di aviogetti da ricognizione e caccia bombardieri «F. 84-F». Al termine dell'esercitazione il Ministro Tremelloni ha espresso il suo vivo compiacimento ai comandi della unità.

IN UN CONTRATTACCO PER RICONQUISTARE UN AVAMPOSTO

Grosso successo ad An Hoa a spese dei reparti Vietcong

Danneggiato dai guerriglieri un aeroporto per velivoli leggeri Vaccinazione in massa in molte zone: è apparsa la peste bubbonica

Saigon, 22

Nel corso delle ultime 24 ore, gli aerei americani hanno compiuto 38 «missioni» contro il Vietnam del Nord attaccando efficacemente ponti, strade, traghetti, convogli di autocarri e giunche. Un elicottero americano è precipitato oggi per cause non precisate a circa 20 km. a Nord-Ovest di Quang Ngai, nella parte settentrionale del Vietnam del Sud. Dieci «marines», 7 soldati di fanteria e 3 uomini di equipaggio sono morti. L'unico superstite, il pilota, è rimasto gravemente ferito.

Americani e sud-vietnamiti hanno reso noto intanto di aver riportato una importante vittoria nel Vietnam centrale durante un contrattacco per rioccupare il posto governativo di An Hoa, conquistato la settimana scorsa dal Vietcong. Un portavoce sud-vietnamita ha annunciato che le forze governative calcolano di aver ucciso 190 guerriglieri nel corso di attacchi terrestri ed aerei. Gli americani ritengono di aver ucciso all'incirca lo stesso numero di Vietcong.

Per la prima volta l'aeroporto di Cam Ly, sito a quattro chilometri a Nord di Dalat — centro climatico a 240 chilometri a Nord-Est di Saigon — è stato attaccato questa notte dal Vietcong. Numerosi apparecchi — aerei da ricognizione dell'esercito sud-vietnamese o impiegati per missioni di collegamento dalle forze americane — hanno subito danni. Un centinaio di fusti di carburante sono stati incendiati. Sia la guarnigione dell'aeroporto che i Vietcong hanno subito perdite. L'aeroporto di Cam Ly è considerato soltanto come un campo ausiliario utilizzato da aerei leggeri.

L'agitazione suscitata dalla recente decisione governativa di esonerare il generale Nguyen Chanh-thi dalle sue funzioni di comandante della prima regione tattica, agitazione che nelle province settentrionali si è manifestata frattanto con una serie di dimostrazioni antigovertive e di scioperi, si è estesa anche alla capitale.

L'ordine di sciopero è stato lanciato da un «comitato di giovani e studenti» non meglio identificato che ha invitato gli studenti delle altre scuole della capitale ad unirsi al movimento di protesta e a battersi per l'instaurazione di un Governo composto da civili. Il direttore dell'Istituto buddista, il rev. Thich Tam Chau, è personalmente intervenuto per invitare gli studenti a ripresentarsi alle lezioni. Nella manifestazione inscenata dagli studenti del liceo Big Hong Lac è stato, per la prima volta da quando sono cominciate le manifestazioni sulla scia dell'esonero di Thi, chiamato direttamente in causa il Primo Ministro Nguyen Cao Ky, definito dagli studenti «traditore della nazione».

Ad Hanoi, il Governo del Vietnam del Nord ha accusato oggi gli Stati Uniti di intensificare la guerra chimica nel Vietnam del Sud ricorrendo sempre più spesso e su scala sempre maggiore all'impiego di gas tossici.

In varie zone del Vietnam del Sud è infine in pieno sviluppo la campagna di vaccinazione attuata da medici vietnamiti e americani per combattere l'epidemia di peste bubbonica che da parecchio tempo ha fatto la sua comparsa nel Vietnam del Sud: la «morte nera» si sta estendendo nelle zone costiere di pianura. Dall'inizio di gennaio sono stati registrati 400 casi che si sospetta siano dovuti a contagio, 45 dei quali mortali.

Da una bomba «puzzolente»

FERITO A UN OCCHIO Wilson in un comizio

Londra, 22

Il Primo Ministro inglese Wilson è stato colpito e ferito a un occhio da una «bomba puzzolente», mentre teneva un comizio nel quartiere industriale londinese di Slough. La ferita, curata immediatamente, non impedirà a Wilson di proseguire la campagna per le elezioni del 31 marzo, campagna che — come dimostra l'incidente di oggi — sta toccando punte senza precedenti di violenza verbale e fisica.

Secondo testimoni oculari, Wilson è stato colpito da «una fiala di vetro, contenente probabilmente ammoniaca». Il medico che ha curato il Primo Ministro ha detto che «l'occhio ha riportato una lieve lesione, essendovi penetrato del liquido, ma ciò non impedirà al Premier di continuare la campagna». Slough è un suburbio situato a circa 30 chilometri da Londra. Il suo seggio parlamentare è oggetto di una lotta accanita tra conservatori e laburisti. Più tardi, il medico ha detto: «L'occhio era infiammato. Ho prescritto alcune gocce. Wilson dovrebbe rimettersi completamentro 48 ore».

La polizia ha fermato un ragazzo di 15 anni, accusandolo di aver lanciato la fiala, ma Wilson ha fatto sapere che non vuole denunciarlo. Dando prova di estrema imperturbabilità, Wilson ha così commentato lo incidente: «Con una mira simile il giovanotto meriterebbe di far parte della nazionale di cricket».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AUTORITÀ COMPLETAMENTE SENATO E CAMERA

Mobutu assume in Congo ogni potere legislativo

pochi mesi dal colpo di stato l'ex sergente instaurato in pratica una specie di dittatura

Londra, 22

Il generale Joseph Mobutu Presidente della Repubblica del Congo si è attribuito tutti i poteri legislativi fino a questo momento detenuti dal Senato e dalla Camera dei deputati. Nel decreto presidenziale diffuso oggi da radio Leopoldville il gen. Mobutu precisa che la sua decisione verrà ratificata dalle Camere tra due mesi. L'attuale provvedimento, il secondo da quando il Congo ha ottenuto l'indipendenza nel 1960, è stato motivato in base ai risultati delle elezioni dello scorso anno ma anche esercitato due sole volte i suoi poteri legislativi: la prima il 30 novembre scorso per convalidare l'espulsione dell'allora primo ministro Evariste Kimba e la seconda due settimane dopo per approvare il colpo di Stato compiuto dal gen. Mobutu, generale ha anche annunciato che le province del Congo saranno ridotte dall'attuale numero di 21 a 14. Ne deriva che anche il Consiglio dei Ministri, ordinariamente composto da un ministro per ogni provincia verrà ridotto a soli 14 membri.

Il gen. Joseph-Desirè Mobutu, comandante in capo delle forze armate congolesi, aveva deposto il 25 novembre dell'anno scorso il presidente Kasavubu; lo aveva confinato nella sua residenza e aveva assunto egli stesso la presidenza. Mobutu aveva annunciato un proclama di 13 punti con il quale aveva nominato il col. Leonard Mulamba Primo Ministro e lo aveva incaricato di formare un Gabinetto di 21 ministri, uno per ogni provincia. Il posto di comandante in capo delle forze armate congolesi era stato allora assunto da Louis Bobozo, comandante dell'esercito katanghese. A quell'epoca il proclama del gen. Mobutu aveva annunciato alla popolazione che il colpo di Stato era stato deciso il giorno precedente alla sua esecuzione durante un incontro con alti ufficiali «a causa dell'incapacità a governare del Gabinetto di Kimba». Nel proclama del gen. Mobutu aveva tracciato le grandi linee della sua prossima politica; le istituzioni nazionali sarebbero state mantenute; il Congo avrebbe rispettato i suoi impegni verso le Nazioni Unite e l'organizzazione per l'unità africana; il Paese avrebbe proseguito il suo programma di collaborazione con altri Stati africani; sarebbe stata abolita la censura sulla stampa; tutti i diritti garantiti dalla Costituzione dell'agosto del '64 sarebbero stati rispettati; i detenuti politici sarebbero stati liberati e, concludeva solennemente, che non vi sarebbe stato alcun timore di una dittatura militare. Inoltre nello stesso giorno, egli aveva annunciato di aver assunto la carica di Presidente per i successivi cinque anni. Il colpo di Stato si era svolto senza spargimento di sangue e non del tutto improvviso. L'avvenimento infatti era stato previsto da alcuni giornali francesi e belgi fin dalla destituzione da parte del presidente Kasavubu del primo ministro Moise Ciombe il 12 ottobre 1965.

Il Presidente Mobutu è nato a Lisala nell'alto Congo il 30 ottobre del 1930; ha studiato in Belgio per un anno prima di arruolarsi nel 1949 nelle forze armate del Congo.

MISTERIOSO «GIALLO» IN UN CONVENTO DI ROCCA DI PAPA

Un frate spara a due ladri ma ferisce un confratello

I malviventi mascherati avevano fatto irruzione con le pistole in pugno Vista l'inattesa reazione, si sono dati alla fuga - Battuta nella zona

Roma, 22

Nel tentativo di mettere in fuga due sconosciuti mascherati, il padre guardiano del convento dei padri passionisti a Rocca di Papa, Carmelo Simeone, ha ferito con un colpo di fucile un confratello. Quest'ultimo, padre Fabiano Giorgini, si trova ora ricoverato nell'ospedale San Sebastiano a Frascati per ferite al torace ed al braccio sinistro giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Verso le 22,30 di ieri sera due sconosciuti che avevano i volti mascherati (uno dei due, secondo quanto hanno dichiarato i religi si impugnava una pistola), sono entrati nel convento dopo aver rotto il vetro di una finestra e si sono diretti verso la cella di padre Fabiano Giorgini. Dopo averlo minacciato, essi hanno intimato al religioso di condurli nelle celle degli altri confratelli. Giunti nei pressi delle celle, i due sconosciuti hanno intimato al religioso di mettersi con la faccia contro il muro; padre Fabiano è però riuscito a barricarsi nella stanza di un confratello ed a chiamare aiuto.

Dalla sua cella è uscito allora, richiamato dalle grida, padre Carmelo Simeone armato di fucile. Alla vista dei due che lo minacciavano con la pistola, padre Simeone è rientrato nella sua cella. Poco dopo però, sempre imbracciando il fucile egli è uscito nuovamente. Non vedendo più i due, ha sentito però alcuni rumori provenire dalla cella ove si era barricato padre Fabiano Giorgini. Temendo di trovarsi nuovamente di fronte ai due sconosciuti, padre Simeone ha sparato allora un colpo di fucile in direzione della cella, la cui porta nel frattempo si era aperta: la rosa dei pallini ha colpito però padre Fabiano Giorgini ferendolo — come detto — al torace e ad un braccio.

Frattanto i due sconosciuti, vistisi scoperti, si erano allontanati attraverso la finestra da dove erano entrati. I carabinieri della stazione di Rocca di Papa hanno cominciato una battuta nella zona.

†

Si è spento serenamente il 22 marzo

Giovanni Cremascoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie JOLANDA, la figlia MARIELLA con il marito RENATO PRIMOSIC, la cognata BEATRICE ved. CREMASCOLI.

I funerali avranno luogo domani giovedì 24 marzo alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Prendono parte al lutto le famiglie:
— ISIDORO BARONCELLI
— BRUNO BARONCELLI
— DELNEGRO
— GELLETTI
— TREVISAN
— TRAMPUS
— VASIERI
— MILOCCO
— VIOLA e ARONNE
— PERSI
— TERESA CRICCHIUTTI
— VIZZUTI

Partecipano al lutto i dipendenti della Mototecnica CREMASCOLI.

†

Ieri 22 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Maggi
maggiore del Genio in congedo

Ne danno il triste annuncio la moglie CESIRA, il figlio GIORGIO con la moglie MARIUCCIA TOMASI e la piccola ALESSANDRA, la suocera MARIA ERCOLESSI, la nipote SILVANA PASQUALOTTO con il marito GINO e il figlio GIANGIORGIO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante e amico dott. Renato Tesser.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono vivissima parte al lutto i cognati OLGA e ADOLFO ERCOLESSI con le nipoti GIANNA in CARACCIOLO con le piccole IDA e FRANCESCA, ROSELLA in VISINTIN con i nipotini GIANNA e ALBERTO.

Prendono parte al dolore gli amici MOVIA, WETZL e CERICOLA.

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Zorzenone in Basso
di anni 44

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la figlia DANIELA con il marito NINO RUPENO e la nipotina ANGELA, il padre VITTORIO, la sorella MAFALDA con il marito ANGELO DE PELLEGRIN e il nipote DANIELE, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Capitello n. 61.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dai fiori

Ronchi dei Legionari
23 marzo 1966

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 22 marzo

Lucia Godina v. Malusà
da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, SEBASTIANO e ANDREA (assenti), le nuore e il nipote GIANNI.

I funerali seguiranno domani 24 marzo alle ore 14 partendo dalla Cappella della Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati di farlo singolarmente, sentitamente commossi per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate al loro caro

Pasquale D'Iorio

ringraziamo tutti coloro che hanno voluto essergli vicino.

Alle Autorità, al Direttore Generale, ai Direttori, al personale insegnante ed agli allievi dei Ricreatori «A. Brunner», «E. E. Gentili», «U. Saba», e alla banda cittadina un particolare grazie.

La moglie e i figli

Fogliano-Redipuglia, 23.3.1966

(Preschern, tel. 91-55)

Ai gentili condomini e a tutte quelle buone persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Mamma e nonna

vada il nostro più sentito e commosso ringraziamento.

Le famiglie PILOT e i parenti

†

A 86 anni, dopo lunga malattia, ha cessato di vivere

Maria Leon (leti) ved. Posar

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATO e MARCELLO con la moglie GIUSEPPINA, FRANCESCO CONTENTO, la sorella NINA BRAIDA, le nipoti MILVA con il marito RENATO PULINI, TERESA, CARMELA, LIDIA, ARGIA, VALERIA, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. L. Fogher.

I funerali muoveranno alle ore 14.45 di oggi dall'Obitorio di via della Pietà.

† Il 22 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rosario Macaluso

Ne danno il triste annuncio la moglie CONCETTA, la figlia LILIANA con il marito GIORGIO CANTISANI, il figlio PAOLO con la moglie DANIELA, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 24 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 20 marzo ha cessato di battere il nobile cuore del

DOTT.
Riccardo Nicolich

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la desolata nipote MARIA de BEDEN.

Un grazie particolare ai Primari prof. Giamusso, prof. D'Agnolo, ai medici curanti nonchè al personale tutto della III Div. Medica e della Div. Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore e a tutte quelle care persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro Estinto.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 22 marzo, dopo lunghe sofferenze, si è spento

Zeno Nascimben

Con profondo dolore lo annunciano la moglie SILVIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 24 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 22 marzo è mancata

Veneranda (Wanda) Cerne ved. Zaulovich

Con grande dolore ne dà il triste annuncio la figlia MAFALDA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Direzione e tutti i dipendenti della ESSO STANDARD ITALIANA - Raffineria di Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il suo Dirigente Sig. Pietro Fantin per la perdita della consorte Sig.ra

Jolanda Fantin

Partecipano al lutto della famiglia FANTIN i titolari della ditta VISNOVIZ AUTOTRASPORTI.

La famiglia PIETRO ZOCCHI partecipa al lutto.

† Il 18 marzo si è spento serenamente

Ugo Cocchini

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

† **Roma Venturini**

si è spenta a Buenos Aires il giorno 13 marzo.

Ne danno il triste annuncio il fratello ERMANNO LORENZI e i parenti.

Oggi mercoledì ricorre il triste anniversario della morte della signora

Ida Nalgi

I FAMILIARI La ricordano a quanti l'amarono.

Questa sera, nel tempio del Sacro Cuore, sarà celebrata alle ore 18.30 una Messa funebre a cura delle Dame di San Vincenzo.

Gorizia, 23 marzo 1966

Con affetto e rimpianto la moglie e i figli ricordano il

DOTT.
Simeone Pasini

nel III anniversario della morte.

†

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dai fiori

Orsola Viti (Vitez)

si è spenta il 22 marzo lasciando nel dolore il marito, la figlia, il genero, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

I familiari, profondamente commossi per le affettuose attestazioni di cordoglio tributate a

Domenico Bisesi

ringraziano tutti coloro che vollero essere partecipi al loro dolore.

Gorizia, 23 marzo 1966

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI, commossi per le attestazioni di cordoglio tributate alla memoria del loro caro

Remigio (Milio) Millo

ringraziano tutti coloro che vollero essere partecipi al loro cordoglio.

Un grazie particolare al dott. Enzo De Rosa per le sue premurose e prolungate cure.

Nel primo anniversario dell'ascesa in Cielo dell'anima eletta di

Fosca Monesi Budini

inconsolabili nel dolore sempre più vivo, il marito HERMES, i figli MILLINA, RODOLFO ed ELENA, i genitori e il fratello, gli zii e i parenti tutti la ricordano nella luce del sublime sacrificio di mamma.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERE, domestiche, bambinaie, collocansi subito presso distinte famiglie milanesi, migliori condizioni contrattuali, elevate retribuzioni. Cisnal, Foro Bonaparte 12, Milano, telefono 898524. 5462 B
CERCASI prestaservizi ore da combinarsi. Presentarsi dalle 10 alle 12, Stern, Fabio Severo 102. 23568 B
CONIUGI con bambina cercano donna fidata. Tel. 39749. 23552 B
OFFRO alloggio stanzetta cucina con premio adatto coniugi in cambio pulizia agenzia affittacamere paraggi Borsa. Rivolgersi Roma 13, primo. 23606 B
PERSONA sola cerca prestaservizi tre giorni settimana preferibilmente ore antimeridiane. Via G. Padovan 13, III, telefono 43412. 43955 B

C Richieste d'impiego L. 20

A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 732054. 43927 C
CUOCO pratico pasticceria con referenze offresi. Telef. 66317. 43941 C
FATTORINO offresi con o senza motofurgoncino qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Miti pretese. Telefono 24622. 44976 C
GIOVANE 21enne offresi per bar e ristoranti. Telef. 65972, Trieste. 23516 C
SIGNORINA bella presenza attiva offresi cassiera o commessa. Telef. 43109 ore 11-14. 22989 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli, telefonare 65860. 44764 CC
A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti di: case, ville, abitazioni, negozi, bar, esegue piccola impresa; preventivi gratuiti. Telef. 732231. 45014 CC
A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar ecc. Camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 22735 CC
A. RESTAURI, rivestimenti, pitturazioni, coloriture esegue artigiano edile. Tel. 93616. 23582 CC
CALLISTA diplomato riceve v. Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 23610 CC
ESECUZIONE levigatura e lucidatura a piombo pavimenti di marmo e marmettoni vecchi e nuovi. Tel. 41995 - 44533. 22681 CC
MURATORI specializzati eseguono qualsiasi lavoro edile. Telefonare 50980. 23524 CC
PITTORI artigiani eseguono ville quartieri negozi. Lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 43296. 22997 CC
RADIO TELEVISIONE via Combi 22. Interventi garantiti ed immediati. Impianti antenne. Telefonare 725233. 45000 CC
RIPARAZIONI radio TV fonovaligie e transistor in giornata con garanzia; installazione antenne TV. Radio Fioretto, telef. 730310, 733295. 23508 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, giradischi, impianti antenne. Udine 19, telef. 68431. 23528 CC
SARTA uomo esegue qualsiasi riparazione rivoltature. Silva, Scussa 8, II, tel. 732986. 44944 CC
SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali. Tel. 37646 ore 13-15. 23580 CC

D Offerte d'impiego L. 40

ACCONCIATORE Lucio assume apprendiste. Via S. Nicolò 8. 43929 D
AGENZIA di vendita cerca personale per serio lavoro organizzato, guadagno sicuro; richiedesi media cultura, attitudine trattazioni commerciali, dinamismo. Presentarsi orario ufficio, via Mazzini 30, I piano destra. 23544 D
A impiegati che dispongano mezza giornata libera e desiderosi di arrotondare propri guadagni società assicurazioni affida incarichi esterni di fiducia. Presentarsi via Giulia 1, ore 17-19. 23612 D
APPRENDISTA commessa 15-16 anni per panificio pasticceria cercasi. Tel. 90921. 23512 D
APPRENDISTA banconiera cercasi Caffè Italia, piazza G. Vico. 22955 D
APPRENDISTA aiuto banconiera-e cerca prontamente Totobar XX Settembre 5. 615 D
APPRENDISTA panettiere e apprendista commessa cercansi. Presentarsi pasticceria v. Matteotti 52, tel. 93563. 23590 D
CAMERIERE fisso pensionato cerca Bar Portorico Barriera Vecchia 10. 43921 D
CERCANSI lavoranti e apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4, telefono 95349. 22831 D
CERCANSI sarte donne e stiratrici capaci a mano e macchina per vestiti. Rivolgersi Tintoria Ziberna, v. Monte Cengio 7 1234 D
CERCASI garzona anche pratica parrucchiera. Telef. 38701. 44962 D
CERCASI apprendista 15-16-17 anni per macelleria. Rivolgersi via Fabio Severo 71, tel. 41223. 22949 D
CINEMATOGRAFIA allestendo film spettacolare sportivo «Destini sul quadrato» cerchiamo aspiranti attori-attrici. Unofilm Lido Roma. 5492 D
CUOCA pratica ristorante cercasi. Telef. 23091. 23588 D
GIOVANE ragazza pratica bar apprendista o aiuto banconiera cercasi. Tel. 94247. 44954 D
GIOVANE ragazza apprendista o aiuto banconiera pratica bar cercasi. Tel. 55272. 43943 D
GIOVANE apprendista volonteroso cercasi. Tintoria Angelo, v. Istria 212. 23518 D
IMBALLATORE giovane assolto servizio militare pratico alimentari cercasi. Presentarsi Alberti Punto Franco Vecchio, magazzino 2 A. 44948 D
INTERNISTA apprendista cerca bar. Telef. 23004. 23604 D
LITOGRAFIA parmense cerca macchinista offset 1.a categoria. Specificare pretese. Indirizzare: Pubbliman casella 714, Parma. 5476 D
MASSAGGIATRICE esperta cerca istituto Beauty Club n. 4, Foro Ulpiano 5. Presentarsi 10-12, 16-19. 44988 D
MECCANICO auto capace cercasi. Simca, S. Nicolò 12. 23578 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica manicure cercasi. Telef. 97555 oppure 730294. 23546 D
ORGANIZZAZIONE editoriale cerca giovane magazziniere con furgone proprio per lavoro interno esterno. Scrivere specificando età, lavori precedenti: cassetta 23560 D, SPI.
PARRUCCHIERA lavorante pratica cercasi. Tel. 44226. 22999 D
PRIMARIA società assicurazioni ricerca per completamento quadri ispettivi propria organizzazione con alti guadagni elementi ambosessi seri, intraprendenti, elevata cultura, disposti avviarsi carriera organizzativa nelle province di Trieste e Gorizia. Se ben referenziati presentarsi via Giulia 1, I piano, ore 9-12, 16-17. 23612 D
RAGAZZO 16-18 anni apprendista per panificio cercasi. Telefonare 90921. 23512 D
SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 43945 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 40

PENSIONATO cerca stanza con vitto, piani bassi o ascensore, posizione centrale. Cassetta n. 23500 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

CAMERE vuote, mobiliate, appartamentino presso assente. Palma, Goldoni 9, primo. 023498 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Viggiano, piazza Goldoni 10, I. 23570 F
STANZA affittasi prontamente a signore occupato serio. Rivolgersi portiere via Ghega 8. 23496 F
STANZA vuota bella affittasi. Madonna del Mare 7, porta 14. 43939 F

G Istruzione L. 40

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 43953 G
MATEMATICA fisica chimica, superiori inferiori maturità, impartisce universitario anche domicilio. Tel. 50411. 44966 G
SCUOLA media, qualsiasi materia, 3000 mensili, insegnante competente. Giulia 26. 23510 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITO angolo Fabio Severo Ospedale militare portachiavi auto maglia oro medaglia gruppo sanguigno; generosa mancia rinvenitore. Tel. 64880. 23520 H

I Off. appart. bott. L. 40

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti tre quattro stanze servizi ottima posizione paraggi San Giusto. Rivolgersi orario ufficio Amministrazione Stabili Trevisan. 24816. 43795/2 I
A.A. AFFITTANSI pronto ingresso uso ufficio quattro stanze spogliatoio, w.c., I piano, ascensore autonafta casa signorile posizione centrale completamente restaurato. Rivolgersi orario ufficio Amm.ne Stabili Trevisan, 24816. 43795/1 I
A.A. APPARTAMENTO soleggiato prospiciente Canale, 5 stanze stanzino accessori, affittasi 1.o aprile. Amministrazione Klauer, telef. 29159. 43947 I
A.B. APPARTAMENTI soleggiatissimi ogni comfort, 1-2-3-4 camere accessori terrazze, zone Flavia, Matteotti, Udine, centro affittansi. AGEP Crispi 14. 23536 I
A. ZONA Timeus, 1.o piano, 4 stanze, cucina, accessori, centraltermica, adatto uffici, affittasi giugno. Tel. 95982. 23594 I
A. ZONA Sant'Antonio, II piano, 5 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, adatto pure uffici, ambulatorio, affittasi. Tel. 95982.
ALLOGGIO ammezzato adiacente Viale, 2 stanze stanzino cucina gabinetto [illegible]la, affittasi settembre. Tel. 95982. 23596 I
ALLOGGIO soffitta (Giulia), 2 stanze, 2 stanzette, cucina, gabinetto, affittasi aprile. Telefonare 95982. 23592 I
APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 12.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 23584 I
APPARTAMENTINO piazza Garibaldi, stanze cucina gabinetto, affittasi 12.000 più spese lavori eseguiti. Rivolgersi Amsterdam, piazza Benco 2. 23574 I
APPARTAMENTO primo ingresso 3 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio ascensore centralnafta affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4. 730344. 23608 S
APPARTAMENTO via Navali, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore vista mare, affitta pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 23602 I
APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23602 I
APPARTAMENTO zona ANANIAN, 1 stanza, cucina, WC, 10.000 mensili prelevando mobilio affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23602 I
APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno centro 28 mila; altro camera cucina WC comune persona sola affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 23600 I
APPARTAMENTO piazza Carlo Alberto, 4 stanze stanzetta doppi servizi calefazione, affittasi. Telefonare 30077. 23574 I
APPARTAMENTO pronta entrata grandioso salone 3 stanze 2 stanzini doppi servizi cucina poggiolo giardino garage zona Scorcola prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 23614 I
APPARTAMENTO mobiliato centralissimo casa moderna quattro stanze doppi servizi affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 23614 I
APPARTAMENTO in casetta Roiano, 2 stanze cucina WC 20.000 mensili affittasi a coniugi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 23614 I
APPARTAMENTO piazza Garibaldi, 3 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 23574 I
CENTRALISSIMO 3 stanze stanzetta cucina accessori, adatto ufficio, ambulatorio, associazioni, affittasi inintermediari. Cassetta 23572 I, SPI.
EDIFICIO industriale, zona S. Giacomo, mq. 1000, tre piani, adatto deposito, industria, artigianato, affittasi giugno. Telefono 95982. 23594 I
FONDO paraggi stazione, 800 mq., parte coperto, affittasi. Telefonare 95982. 23594 I
LOCALE d'angolo, telefono, acqua, preferibile per magazzino-scrittoio affittasi. Indirizzo SPI. 23564 I
MAGAZZINO zona San Michele, mq. 70, affittasi prontamente. Tel. 95982. 23596 I
MAGAZZINO zona stazione mq. 240, affittasi prontamente. Telefono 95982. 23594 I
RESTAURATO paraggi Battisti, IV piano, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Tel. 95982. 23592 I
RESTAURATO zona Lazzaretto Vecchio, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Telefono 95982. 23596 I
SCAMBIASI affittanza appartamento 3 stanze accessori moderni garage giardino Belloguardo con altro 4 stanze pari accessori entro giugno centrale. Telefonare 24288. 04865 I
SOLEGGIATO paraggi giardino 3 stanze, cucina, bagno, affitto libero, vendesi occasione. Telefono 95982. 23592 I
UFFICI 2-5 vani paraggi piazza Malta nuovi affittansi. Visitare Artisti 4, rivolgersi cantiere I p. 23045 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza posizione indifferente cercansi urgentemente affittanza. Telefonare 61309. 23614 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare n. 55084. 23562 L
CERCO appartamento in affitto qualunque zona possibilmente bagno. Telef. 46295. 23526 L

M Vendite d'occasione L. 50

CASSAPANCA '800, tavolo frassino noce, occasione vendo. Telefonare 68242. 43923 M
CAUSA trasloco vendo cassapanca pitture 800 lire 40.000. Custode Casa Combattente (9-12), piazza Oberdan. 23576 M
GRAMMOFONO mobiletto, valigetta splendidi, vendonsi irrisorio. Palma, Goldoni 9, primo.
MACCHINA cucire occasione, zig-zag 49.000. Assortimento mobiletti, rimodernature, riparazioni, scambi. Barriera 10, negozio Gramaccini. Tel. 41051. 23566 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 23021 M
PELLICCERIA Zilotto, via Milano 16. Casa specializzata nel persianer; inoltre visoni in tutte le tinte, lontre, ocelot messicani, breitschwanz, persiani, castori, castorini, mindel, ratmusquè. Seguire la moda, aggiornarsi, essere moderni è il fine di ogni persona elegante. Visitateci, ogni esigenza verrà soddisfatta. Ricco assortimento pelli per guarnizioni. 23548 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 23003/1 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 23502 N
MACCHINE maglieria Dubied, Diamante 6, 8, 10×100 usate acquistansi contanti. Telef. 64872 oggi orario negozio. 23504 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, cineserie, quadri, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 22977 NN
A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri per campagna. Telefonare 23495. 23003 NN
ARMADIO 3 porte, camera letto, vendonsi. Schütz, San Lazzaro 17. 23522 NN
ASSORTIMENTO cucine usate occasione salottino e divanoletto matrimoniale 4 porte 15 mila. Via dell'Istria 27. 44840 NN
CAMERA matrimoniale a 6 porte seminuova (1 anno) bellissima vendesi occasione. Telefonare 730242. 23506 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN
MATRIMONIALI cucine lussuosissime occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 23398 NN
LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini; grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 44158 NN
PIANO mezzacoda piastra metallica scrivania tavoli vendonsi Marconi 42. 43938 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500 mensili 1500. Per contanti omaggio un cuscino molleggiato. Vendonsi materassi 15 mila compreso trasporto domicilio. Visitateci Stegù Piccardi 10 43925 O
ARGENTO, oro, monete, acquisto, scambio, prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 43581 O
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 105 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. OCCASIONI Fiat 500 B, Fiat 500 1961 62 63 64, Fiat 600 1957 58 59 60, Fiat 1100 1955, NSU Prinz 4 1963, BMW L 1964, Volkswagen 1964, Fiat 1300 1962. Unici proprietari, ottimo stato, vendesi anche dilazionate. Autosalone Fabio Severo 34. 42 Q
FIAT 1500 coupé efficiente vendesi occasione. Visibile distributore AGIP, via Frausin. 023384 Q
FIAT 600, Fiat 500 62, Rekord 59-62 2 porte ottime condizioni vendonsi. Concessionario Opel, Ginnastica 56. 43951 Q
MOTOCARRI Ape cilindrata 125 150 175 cassoni normali e maggiorati. Vespagenzia. Telefono 28940. 43870 Q
ROTTAMI auto moto compero. Tel. 37646 ore 13-15. 23580 Q
VENDESI Lambretta 125. Via Caprin 5, Puntar II a. 23556 Q
VOLKSWAGEN 1963 perfetta vendo. Tel. 35783. 23616 Q
«500» N '64 perfetta; Cortina 1200 4 porte bleu 1964 fine vendonsi. Autorimessa «Sanzio», 50436. 23586 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 44292 R
A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 44978 R
NEGOZIO nuovo ottimo reddito vende privato facilitazioni pagamento. Tel. 23182. 23045 R
SOCIO per apertura grande centralissimo negozio eventuale reddito fisso capitale 4 milioni cercansi. Offerte Cassetta 23542 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566 Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 44978 R
A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A. VIALE XX Settembre, iniziata costruzione edificio condominio, appartamenti 2-3 stanze, cucina doppi servizi ripostiglio poggioli cantina finiture accurate. Prenotazioni Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734. 23558 S
A.B. APPARTAMENTO soleggiatissimo, 3 stanze cucina servizi separati, via Manna vendesi. AGEP Crispi 14. 23536 S
A.B. GHIRLANDAIO, 3 stanze vasta cucina terrazza servizi separati centralnafta ascensore, vendesi. Subentro Aldisio, altre facilitazioni. AGEP Crispi 14. 23530 S
A.B. PANORAMICO pronto ingresso ultimo piano, 2 stanze salone doppi servizi centralnafta ascensore, vendesi. Accettansi aldisiani, facilitazioni. AGEP Crispi 14. 23534 S
A.B. VILLA Roiano, moderna tranquilla, 2 stanze salone cucina bagno giardino centralnafta, vendesi. AGEP Crispi 14. 23532 S
ALLOGGI 2-3 camere accessori corso finitura ogni comodità ascensore centralnafta vista mare tram ogni direzione vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi. Facilitazioni. Balamonti 103. Tel. 816263. 23554 S
ALLOGGIO ammezzato adiacente Viale, 2 stanze, stanzino, cucina, gabinetto-doccia, vendesi. Telefonare 95982. 23592 S
APPARTAMENTI soleggiatissimi due tre quattro stanze ampie terrazze finiture scelte box in costruzione vende impresa ing. Battara, S. Nicolò 33 (orario 17-20). 44660 S
APPARTAMENTI in costruzione CAMPANELLE, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 23608 S
APPARTAMENTINO seminuovo Tigor, VI piano senza ascensore stanza soggiorno cucinino buono reddito, vendesi. Telefono 95982. 23596 S
APPARTAMENTO Giardino Pubblico 2 stanze stanzetta bagno riscaldamento vendesi facilitazioni. Telef. 31335. 23540 S
APPARTAMENTO zona REVOLTELLA, 3 stanze, cucina, bagno poggiolo, cantina, garage, aut riscaldamento, giardino, vista mare, vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23602 I
APPARTAMENTO due camere cucinino soggiorno centralnafta poggiolo pronta entrata casa nuova 5.200.000. Altri camera cucina soggiorno poggiolo vendesi senza provvigione. Amministrazione Failla, corso Italia 29
APPARTAMENTO seminuovo Roiano centro, 3 stanze bagno poggiolo riscaldamento naf vendesi buonissime facilitazioni. Telef. 31335. 23540
APPARTAMENTO Giulia vista libera, 3 stanze bagno poggio centralnafta ascensore vende facilitazioni. Tel. 31335. 23540
BELLISSIMO centrale, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno ce traltermica vendesi. Telefono 95982. 23596
CIVIDIN & ROSENWASSER appartamenti di lusso in palazzine con parco e vista panoramica, zone passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. VIA GHIRLANDAIO e VIA VERGERIO: appartamenti pronto ingresso, 1, 2 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. LOCALI D'AFFARI pronto ingresso. APPARTAMENTI SIGNORILI in centro città pronto ingresso. CIVIDIN & ROSENWASSER, via Diaz 7, tel. 30088 35107. 981
DISPONIBILE appartamento casa nuova, 2 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento, Roncheto 28/2, II piano, cent Visitare 10-12, 15-18.
EDIFICIO centrale appartamenti occupati ottimo investimento vendonsi. Cassetta 43 S, SPI.
IN PALAZZINA zona panoramica appartamenti MQ. 103 n tre poggioli garage giardi centralnafta doppi servizi cuzione accurata. PREZZI CO TENUTISSIMI vende dire mente impresa. Per informa ni e visite telefonare al 31 dalle 9.30-12.30 e 15.30-17.30 ti giorni feriali. 2361
I.R.C. Imprese Riunite di struzioni dott. ing. G. Cana to, M. Cividin, A. Rosenwass COMPLESSO EDILIZIO VIA IPPODROMO: appartamenti varia grandezza, rifiniture ac rate, comforts moderni, imp to centrale acqua calda; 14 ni, vista panoramica. Pren zioni: I.R.C., via Diaz 7, te 29474. 98
LOCALI centrali, nuova cos zione, pronto ingresso, V XX Settembre, mq. 120, 76; 2-4, vendonsi. Amministrazi Alberti, via S. Caterina 1, 68734. 2355
LOCCHI elegante rifiniture tra, matrimoniale saloncino cina terrazzetta servizi cant ta vista libera mare costruz 1964, vendo 7.300.000 volendo to 8.500.000 mobilio Cantù. tralnafta ascensore. Telef. 6 pomeriggio. 439
NEGOZIETTO, un magazz due autobox vendonsi. Faci zioni. Tel. 816263. Baiamonti ta. 2355
RESTAURATO paraggi Mer coperto, 2 stanze cucina ba vendesi. Tel. 95982. 2358
SEMINUOVO fine Revoltella palazzina con giardino, am zato, 2 stanze cucina bagno desi. Tel. 95982. 2358
TERRENO panoramico CA NARA, 600 mq. adatto co zione villetta vende Immob re CIVICA, piazza S. Giov 4, tel. 61712. 2360
TERRENI costruzioni palaz villette; altri zona A vend prezzi buoni; volendo perm vende Amministrazione Fa corso Italia 29. 2360
TERRENO pianeggiante 2000, Monrupino su strada a tata vendesi. Tel. 95982. 235
VILLA nuova costruzione p to ingresso, S. Croce Mare, giorno 2 stanze letto servizi pie terrazze giardino spia riservata vendesi. Amminis zione Alberti, via S. Cate 1, tel. 68734. 2355
VILLA signorile Opicina, vasto giardino riscaldam garage vendesi. Telefonare 95982. 23
VILLE due grandi attigue berate (una da restaurare), totale 2100 mq. vendonsi sione città. Informazioni fono 35503. 2355

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni mino 10 parole la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche ne modificato eventualmente il testo in modo da rende l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qual parola degli annunci.

Le offerte debbono, a ma di legge essere affranc (con affrancatura semplice non raccomandata o esp so) e spedite per posta.

I reclami possono esse presi in considerazione dietro presentazione della cevuta dell'importo pa per gli avvisi.

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali cate inserzioni, nè per di stampa od omissioni. responsabilità verso il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite, rimane na e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere colari reclamistiche con capito alle cassette sara cestinate.


.....quando Lui e Lei sono una cosa sola


ed ogni giorno ha la freschezza del primo


quando volersi bene significa vivere bene

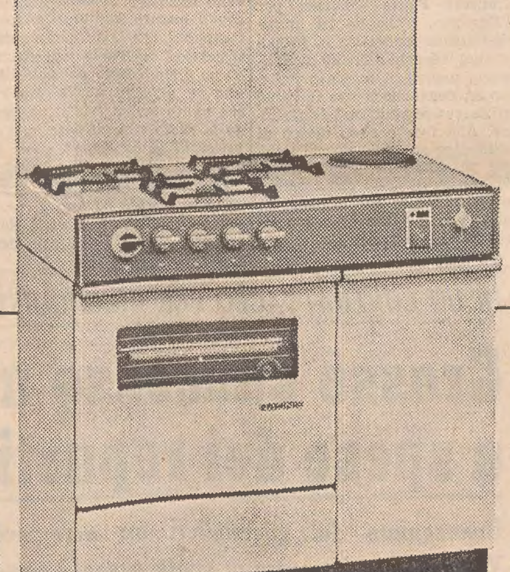

vivere insieme, felici, spensierati


quando volersi bene è soprattutto conoscersi ...


e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per *Lei* vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.



pubblicità NAONIS CG 0295 N°

CUCINE NAONIS: una vasta gamma di modelli - a gas, elettrogas ed elettriche - ognuno dei quali ha tutto ciò che una donna può desiderare in una cucina.

SOLIDA - la speciale struttura brevettata a monoblocco del mobile garantisce una particolare robustezza, mentre la qualità della smaltatura e la solidità delle griglie in ghisa smaltata assicurano una durata eccezionale.

EFFICIENTE - i bruciatori, del tipo "verticale" a massimo rendimento, consentono un notevole risparmio nel consumo di gas; le piastre elettriche, in ghisa speciale, sono del tipo a riscaldamento rapido; il forno di alcuni modelli è dotato di un vero grill a raggi infrarossi e può essere corredato di girarrosto elettrico.

ELEGANTE - nella vasta gamma di cucine NAONIS troverete sicuramente il modello con la "personalità" che più si addice ai vostri gusti.

nella foto: cucina modello 484/LFE

PRATICA - ogni modello è completamente smaltato, e quindi lavabile, anche all'interno del forno. I piani di lavoro dei modelli a gas, con la loro forma particolare, sono in grado di trattenere qualunque liquido traboccato da una pentola, impedendo infiltrazioni all'interno della cucina e rendendo molto facile la pulizia.

SICURA - i bruciatori sono a "fiamma pilota" (brevettata), che non consente al gas di spegnersi per cause accidentali (colpo di vento o eccesso di pressione).

FUNZIONALE - il forno di grande capacità (50 litri) le maniglie e le manopole del tipo "atermico", nonchè la possibilità di disporre in alcuni modelli di un capace armadietto ove tenere la bombola del gas (o da adibire a ripostiglio), sono solo alcuni dei particolari che fanno di una cucina NAONIS un gioiello di funzionalità.

.....e tante altre cose, che ogni Concessionario NAONIS potrà illustrarvi ampiamente.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

ZERIAL ▸ 8 PIANI DI ESPOSIZIONE
VIA MADONNINA N. 18